Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 aprile 1966

Anno LXXXV — Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 6000 nuova serie — Fondazione: 1881

AMPIA RELAZIONE DAVANTI ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

FANFANI ILLUSTRA LA LINEA DELL'ITALIA NEI PROBLEMI MONDIALI

«Una politica di fedeltà fra gli alleati, di pace con tutti, di solidarietà verso i popoli meno sviluppati» - Immutata validità della NATO come strumento per prevenire la guerra Esclusi trasferimenti di comandi integrati nel Paese - Consensi e critiche al Ministro

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 19

Il Ministro Fanfani ha definito «pure illazioni» le voci circa eventuali proposte di trasferimento di organi della NATO o di istituzioni integrate sul nostro territorio. Non corrisponde, quindi, a verità la notizia diffusa nelle scorse settimane, secondo la quale anche Roma e Napoli sarebbero nella rosa delle città candidate ad accogliere la nuova sede centrale della NATO in Europa. Queste precisazioni sono state fatte dal Ministro, nella relazione svolta alla Commissione Esteri della Camera sulla situazione internazionale.

Quattro sono i punti che il Ministro ha affrontato nella sua relazione: Comunità economica europea e «Kennedy round», Vietnam, disarmo e NATO. A proposito del primo tema, Fanfani ha ricordato che nel mese di maggio si attendono riunioni impegnative a Bruxelles per la politica agricola comune, la fusione degli esecutivi ed il «Kennedy round». Una conclusione positiva di tali riunioni aprirà la strada alla impostazione di due delicati problemi non privi di connessione: quello della partecipazione della Granbretagna alla Comunità e quello degli sviluppi politici della Comunità.

Sul problema del Vietnam il Ministro degli Esteri ha ribadito la posizione dell'Italia già espressa in sede di replica sul bilancio degli Esteri e che si riassume, secondo Fanfani, nella umana attenzione per la somma di tribolazioni che da venti anni colpisce le popolazioni vietnamite; nella comprensione per i problemi e le responsabilità di fronte a cui si trovano gli Stati Uniti, nella riservata azione che il nostro Paese continua a svolgere per favorire una soluzione negoziata del conflitto sulla base dell'accordo di Ginevra del 1954.

Sul disarmo, preannunziando una breve interruzione dei lavori ginevrini, Fanfani si è augurato che la pausa possa consentire un positivo ripensamento sui temi vitali del disarmo. Comunque, rimanendo il Comitato dei diciotto uno dei pochi punti di incontro nei quali i rappresentanti dei diversi schieramenti mantengono un articolato dialogo tra Est ed Ovest, l'Italia continua a sostenere la convenienza di proseguire la conferenza di Ginevra, in seno alla quale anche durante l'attuale sessione la delegazione italiana ha svolto una intensa ed apprezzata attività di impulso.

Passando poi a trattare i problemi concernenti l'Alleanza atlantica, Fanfani ha indicato gli orientamenti che il Governo ha adottato nelle contingenze presenti, che senza compromettere la cordiale e stretta amicizia dell'Italia con la Francia, confermano l'adesione alla NATO, ritenuta idonea, come strumento dell'epoca contemporanea, a dissuadere dall'aggressione e quindi a prevenire la guerra, e in coerenza con questo obiettivo ideale la partecipazione attiva dell'Italia a tutti gli sforzi che in sede bilaterale e in sede multilaterale possono essere svolti per prevenire le cause di disagi e di conflitti, favorendo il dialogo fra tutti i popoli interessati alla pace, promuovendo accordi di disarmo fra tutti gli Stati desiderosi di eliminare rischi di guerra, e sostenendo programmi di sviluppo delle aree e delle popolazioni più sottoposte alle tentazioni della miseria e della fame.

«Al di là delle polemiche — ha aggiunto il Ministro — i fatti dimostrano che la politica estera italiana è stata una politica di fedeltà tra alleati, di pace con tutti, di solidarietà verso i popoli meno sviluppati. Costituisce un ulteriore riconoscimento della coerente azione italiana la decisione presa recentemente dall'ONU di accettare il nostro invito a far svolgere a Milano, nel mese di giugno, i lavori del Consiglio delle Nazioni Unite per il programma di sviluppo». Il Ministro ha concluso le sue informazioni dando comunicazione alla Commissione sulla riforma della amministrazione centrale e periferica degli Affari esteri.

Sulle dichiarazioni di Fanfani si è aperto un lungo dibattito, nel corso del quale i rappresentanti dei partiti di maggioranza hanno espresso la loro approvazione mentre gli oratori dei partiti di estrema sinistra e di destra hanno ribadito i motivi della loro opposizione. L'approvazione più autorevole è stata data dall'ex Presidente del Consiglio Scelba, il quale ha giudicato la esposizione di Fanfani «precisa e misurata». E' questo un riconoscimento significativo, perchè si ricorderanno le dure critiche rivolte da Scelba, appena tre mesi fa, a Fanfani per il caso La Pira-Primicerio e per l'azione svolta per il Vietnam.

Benchè la crisi della NATO — ha detto Scelba — renda oggi più difficile una ripresa del discorso sull'integrazione politica, tuttavia occorre fare ogni sforzo per riprendere il negoziato, per realizzare una politica comune anche in materia dei rapporti internazionali e di difesa. La C.E.E. potrebbe costituire anzi uno strumento valido per aiutare a superare la crisi della NATO. Per il Vietnam, secondo Scelba, oggi non si tratta più di discutere sulla origine della guerra, ma di come concluderla. Nessuno può contestare che negli ultimi tempi, da parte degli Stati Uniti, da parte di altissime autorità morali e da parte di Stati di tutti i sistemi politici, sono stati fatti passi per indurre il Governo di Hanoi a riprendere il negoziato. I risultati sono stati fino ad oggi negativi. La responsabilità ricade anche sulla Cina.

La guerra del Vietnam — ha aggiunto Scelba — non può finire con la sconfitta degli Stati Uniti, perchè un ritiro incondizionato degli americani non farebbe che ricreare a breve scadenza una conflagrazione di più grandi proporzioni per la difesa della libertà e della sicurezza di tutti i popoli liberi. Scelba ha concluso affermando che dalla chiarezza della politica estera discendono anche altre conseguenze: la prima è che l'Italia non ha da temere contatti con i Governi comunisti; la visita di Gromiko non potrà minimamente modificare gli indirizzi della politica estera italiana.

Il democristiano Bettiol ha sostenuto che nel Vietnam gli americani difendono la libertà dall'aggressione cino-comunista; ha criticato il separatismo di De Gaulle e ha proposto un maggiore impegno del nostro Paese nell'Alleanza anche per evitare il crearsi di un direttorio a tre; Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania federale.

Il comunista Pajetta e il socialproletario Vecchietti hanno sostenuto concetti analoghi. Giancarlo Pajetta ha rilevato che le dichiarazioni di Fanfani sul Vietnam non hanno tenuto conto delle novità essenziali venutesi a creare in questi ultimi giorni. Sulla crisi della NATO ha deplorato la mancanza di una iniziativa italiana ed ha posto tre domande: quale peso è destinata ad assumere nella NATO la Germania di Bonn? Quale peso avrà la Spagna? Se la NATO dovesse sopravvivere, sarà inevitabile un maggior impegno politico, militare e finanziario dell'Italia? Ha chiesto che l'Italia si impegni a non accettare eventuali trasferimenti di basi NATO dalla Francia nel suo territorio.

A sua volta il socialista Lombardi ha sostenuto che una maggiore autonomia può essere perseguita anche all'interno dell'Alleanza. Il rappresentante della sinistra socialista ha rilevato che nel 1949 il nostro Paese aderì alla NATO per ragioni soprattutto di politica interna. Oggi la situazione sarebbe diversa, per cui la permanenza dell'Italia nella Alleanza atlantica potrebbe assumere un significato nuovo, perseguire obiettivi meno impegnati. Solo «al limite» il nostro Governo potrebbe promuovere l'uscita del nostro Paese dalla NATO, precisamente solo se dovessero essere respinte le istanze di maggior autonomia che l'Italia dovrebbe rivendicare.

Insoddisfatti si sono detti il monarchico Covelli, il missino Michelini e il liberale Malagodi, che hanno chiesto di trasferire in aula il dibattito aperto in commissione. Insodisfatto, infine, si è detto l'indipendente Pacciardi.

Al termine della discussione, ha brevemente replicato il Ministro Fanfani, il quale ha confermato le dichiarazioni rese in apertura della seduta, sottolineando come il testo della sua relazione fosse stato preventivamente sottoposto all'attenzione del Presidente del Consiglio e da questi approvato. Pertanto egli ha ricordato, in polemica con alcuni oratori di destra che avevano sollevato dubbi in materia, di avere espresso la linea precisa del Governo. Quanto alla richiesta di un dibattito in aula sui temi discussi oggi in commissione, Fanfani ha detto che il Governo non è contrario, purchè naturalmente i gruppi ne creino i presupposti. Cosa che si fa di solito presentando mozioni o interpellanze o interrogazioni o avanzando una esplicita richiesta al Presidente dell'Assemblea.

R. R.

IL PRESIDENTE FESTEGGIATO DAI CALABRESI



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Reggio Calabria — Il Presidente Saragat risponde all'entusiastico saluto della folla assiepata nella piazza davanti al Municipio

E' COMINCIATA DA REGGIO LA VISITA DEL PRESIDENTE

Solidarietà e impegno di Saragat per la Calabria

«Molto, moltissimo resta da fare» per far rifiorire la regione Omaggio nel paese dei minatori al duro destino degli emigrati

Reggio Calabria, 19

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha iniziato stamane da Reggio la visita ufficiale alla Calabria, la regione economicamente più povera e sfortunata del Paese. Il Capo dello Stato, che era giunto ieri notte nel capoluogo calabrese, ha avuto stamane in Prefettura il primo incontro ufficiale con le autorità locali. Successivamente, il Presidente ha raggiunto il palazzo comunale, attraversando a piedi la piazza nella quale era convenuta una grande folla festante.

Nel suo discorso in Municipio, Saragat ha ricordato che questo suo viaggio vuole testimoniare la profonda solidarietà di tutto il Paese per la sfortunata gente di Calabria e vuole essere promessa di iniziative per garantire alla regione un rapido sviluppo economico.

«Il nostro obiettivo — ha detto tra l'altro il Presidente — tende a dare alla regione calabra una validità economica autonoma, capace di rispondere alle necessità di vita di tutti i suoi figli. Per questo l'impegno nostro deve intensificarsi, deve far tesoro di ciò che è stato fatto e anche degli errori — inevitabili errori — nell'azione di intervento dei pubblici poteri, per procedere innanzi più sicuri e spediti».

«Ma intanto — ha continuato Saragat — elementi indicativi della rinascita sono già in atto. Molto si è fatto per l'agricoltura, e in particolare per le zone irrigue; molto si è fatto per dotare il Mezzogiorno di infrastrutture, strade, acquedotti, scuole; molto pure si è fatto per quanto riguarda l'avvio dell'industrializzazione. Ma sappiamo bene che il programma dell'irrigazione deve essere completato; che altre infrastrutture sono necessarie; che tanti posti di lavoro nell'industria possono e devono essere creati, perchè quelli creati finora non bastano a frenare l'emigrazione, ad assicurare la piena occupazione, a provocare gli effetti moltiplicatori del benessere che dall'industrializzazione è lecito attendersi.

«Oggi noi sappiamo, però, che l'agricoltura non è più "l'unica sorgente" della produzione per il Mezzogiorno, nè una sorgente tanto avara quanto lo era ai tempi della malaria. Vi sono industrie che possono essere installate vantaggiosamente anche in regioni come quelle dell'Italia meridionale, dove una volta ciò non poteva farsi».

Saragat, concludendo, ha detto: «Si è fatto molto, per avviare a soluzione la questione meridionale del nostro Paese; ma molto moltissimo, resta da fare. Molto, moltissimo, resta da fare soprattutto per la Calabria. Dobbiamo trasformare la regione, e unificarla, con le strade, più di quanto non sia stato possibile trasformarla ed unificarla a suo tempo con le ferrovie». Il Presidente ha a tale proposito, rilevato l'urgente necessità del prolungamento dell'Autostrada del Sole fino a Reggio.

Salutato da una fitta folla che lo ha lungamente applaudito, il Presidente ha quindi visitato lo stabilimento delle «Officine meccaniche calabresi», dove è stato ricevuto dal Presidente dell'IRI, prof. Petrilli. Il corteo presidenziale ha lasciato poi Reggio, e ha raggiunto Motta San Giovanni, un paese che ha il suo nome nella storia del lavoro in virtù delle centinaia di suoi figli che emigrano in Europa e in altri continenti a fare i minatori. Di questo duro destino dei lavoratori di Motta testimonia il largo sacrificio di vite umane nelle miniere e nei lavori di scavo di Francia, del Belgio, della Germania e dell'Africa. Motta era pavesata a festa, con grandi drappi ai balconi di ogni casa. Il paese è ancorato alla montagna calabra, in un anfiteatro di case chiuso dall'arida stretta [illegible]ciosa.

Saragat ha raggiunto a piedi la piazzetta del paese e ha qui scoperto la lapide che ricorda i Caduti del lavoro. Tanti sono i morti, gli uomini che hanno perduto la vita in lontani posti di lavoro: dal Sempione a Kariba. Un monumento in marmo bianco, ai piedi della lapide, simboleggia i martiri del sottosuolo.

Prendendo brevemente la parola, Saragat ha ricordato che «noi ci troviamo di fronte ad un compito forse ancora più grande di quello che hanno risolto un secolo fa i nostri padri, i quali, dal Piemonte alla Sicilia, hanno realizzato quella meravigliosa cosa che è la Patria italiana. Questa Patria, oggi, non è ancora, benchè politicamente unita, unita economicamente. Vi sono ancora quelle che i sociologi chiamano le due Italie, una Italia del benessere, quella che per ragioni geografiche, trovandosi vicina al cuore dell'Europa industriale, ha un livello di vita relativamente alto, e l'Italia del Sud, che anche per ragioni storiche si trova in una situazione di depressione economica. Ma questa situazione — ha detto il Presidente — non è dettata da leggi immutabili e fatali, è un problema di carattere storico che la volontà degli uomini può e deve risolvere».

Il Presidente ha quindi proseguito il suo viaggio in automobile. Il corteo presidenziale ha attraversato Ardore Marina, un gruppo di case ai margini di grandi filari di agavi e di fichi d'india, Bovalino Marina, un attivo centro commerciale dove l'industria del legno di Aspromonte ha una lunga tradizione di operosità, San Luca, paese natale di Corrado Alvaro. Qui, Saragat ha sostato per visitare la casa dello scrittore, accolto dai familiari. Ultima tappa dell'itinerario presidenziale è stato il paese di Condofuri, un centro che sorge nella zona più infelice della provincia reggina, un esemplare di povertà, di disagio e di esigenze, che il Capo dello Stato ha voluto visitare per recare a quella popolazione, con la sua presenza, la dimostrazione più concreta della solidarietà e dell'impegno della Nazione.

La situazione

Il Ministro degli Esteri Fanfani, intervendo alla riunione della Commissione Esteri della Camera, ha fatto il punto sui principali problemi internazionali. Mercato comune e Kennedy Round, Vietnam, disarmo e crisi della NATO sono stati i quattro argomenti principali che il Ministro ha trattato nella sua relazione. In merito alla NATO, Fanfani ha ribadito la validità dell'Alleanza, ma ha definito «pure illazioni» le voci circa eventuali proposte di trasferimento di organi della NATO e di istituzioni integrate sul nostro territorio.

Per quanto riguarda il Vietnam, ha confermato la piena comprensione per i problemi e le responsabilità di fronte ai quali si trovano gli Stati Uniti, e l'impegno dell'Italia a continuare a svolgere la sua riservata azione per favorire una soluzione negoziata del conflitto. Circa il Mercato comune, ha riaffermato la posizione del nostro Paese favorevole allo sviluppo della Comunità e all'ingresso della Granbretagna nella CEE. Per il disarmo, infine, Fanfani si è augurato che la prossima pausa dei lavori di Ginevra possa consentire un positivo ripensamento sui temi di fondo e ha affermato che l'Italia continua a sostenere la convenienza di proseguire la conferenza ginevrina. All'esposizione del Ministro è seguito un lungo dibattito cui hanno preso parte autorevoli esponenti dei partiti di maggioranza e di opposizione.

Nel Vietnam del Nord, cacciabombardieri della Marina americana hanno bombardato la centrale termo-elettrica di Uong, situata a 22 chilometri dall'importante porto di Haiphong. L'obiettivo è della massima importanza, poichè la centrale fornisce l'energia elettrica nella zona di Hanoi, dove sono concentrate le principali industrie del Paese.

A Vienna il nuovo Governo austriaco ha prestato giuramento nelle mani del Capo dello Stato. Della compagine governativa, non fanno più parte i socialisti. L'ex Ministro degli Esteri Kreisky ha annunciato un'opposizione dura e puntigliosa del suo partito.

A Taipeh un quotidiano cinonazionalista ha reso noto che Mao Tse-tung è parzialmente paralizzato a seguito di un'operazione chirurgica e che è attualmente sotto sorveglianza di illustri clinici.

UN NUOVO TENTATIVO DEL MINISTRO DEL LAVORO SU SOLLECITAZIONE DEI SINDACATI

Intervento del Governo nella vertenza medici-mutue

Convocate le parti per sabato mattina - Poste due pregiudiziali: la revoca del nuovo sciopero di tre giorni e il ripristino dell'assistenza diretta

Roma, 19

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, sen. Giacinto Bosco, ha fatto alle organizzazioni sindacali, alle mutue ed ai medici la seguente comunicazione: «In relazione all'invito rivoltomi dalle confederazioni sindacali dei lavoratori, convoco per sabato 25 aprile, alle ore 10, una riunione al Ministero del Lavoro per la ripresa delle trattative fra gli enti mutualistici ed i medici, fatte salve le loro rispettive posizioni. Prima della ripresa delle trattative chiedo che sia ristabilita la normalità della situazione».

In pratica, il Ministro chiede la revoca delle manifestazioni di protesta decise dalla Federazione degli Ordini dei medici prima dell'inizio del nuovo tentativo di mediazione ministeriale.

Il presidente della Fnoomm prof. Bariatti, appresa la notizia ha dichiarato all'agenzia «Italia» che la federazione «si riserva ogni decisione, subordinandola alla convocazione del proprio Consiglio nazionale e del proprio comitato centrale che verranno convocati di estrema urgenza». Con ogni probabilità i due organi della federazione si riuniranno giovedì prossimo.

Il senso del telegramma di convocazione inviato dal Ministro alle parti interessate, è che, prima dell'inizio delle trattative fra enti e mutue, la Fnoomm e i sindacati medici dovranno revocare lo sciopero già proclamato per il 26-27 e 28 aprile e, fatto questo assai più importante, ripristinare, in attesa della soluzione della vertenza, il sistema mutualistico dell'assistenza diretta. Il telegramma, inoltre, sottolinea che le trattative riprenderanno fatte salve le rispettive posizioni delle parti.

Si è conclusa così una lunga e laboriosa giornata di trattative e di contatti che era iniziata stamane con una riunione dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, nella sede del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Nel corso della riunione, alla quale hanno partecipato Lama, Foà e Montagnana per la CGIL, Coppo e Ortolani per la CISL, Vanni e Ravenna per la UIL, è stata ribadita la opportunità di proseguire nel tentativo della composizione della vertenza.

Nel pomeriggio alle ore 19, sempre al CNEL, i sindacalisti si sono incontrati con una delegazione della Federazione degli Ordini dei medici guidata dal prof. Bariatti. Si è discusso per circa due ore e mezzo sulla situazione e sulla possibilità di avviare a composizione la vertenza. Alle 21.45, i sindacalisti delle tre Confederazioni sono stati ricevuti al Ministero del Lavoro dal sen. Bosco, presente il presidente dell'INAM prof. Mario Alberto Coppini. Dopo circa un'ora, è stata resa nota la convocazione delle parti in vista di un ulteriore tentativo di composizione della vertenza.

In giornata l'INAM aveva diffuso una nota sulla situazione, in cui fra l'altro si afferma che «le misure di emergenza predisposte per fronteggiare le ripercussioni negative dell'agitazione dei medici generici mutualistici hanno dato finora soddisfacenti risultati. Le sedi provinciali hanno preso gli opportuni accordi con gli istituti di credito e gli uffici postali per accelerare al massimo le procedure di rimborso sulla base delle tariffe minime degli ordini provinciali dei medici e i compensi anticipati dall'assistito al sanitario curante. Comunque — prosegue l'INAM — da varie località è giunta segnalazione che numerosi medici non hanno chiesto ai mutuati il pagamento degli onorari ed hanno proceduto alla regolare comunicazione allo Istituto delle visite effettuate. Ad essi l'INAM pagherà i compensi relativi entro il più breve tempo possibile. In altre zone i medici hanno limitato la propria azione al rilascio di prescrizioni farmaceutiche e della certificazione di malattia su ricettari privati, annotando però tutti gli estremi necessari. In merito poi all'eventuale richiesta da parte dei medici di un compenso per il rilascio dei certificati ai fini della corresponsione della indennità di malattia, l'Istituto ha già impartito istruzioni perchè siano considerate valide a questo scopo le semplici dichiarazioni del lavoratore sia per l'inizio che per la prosecuzione della malattia».

In risposta a quanto sopra la Fnoomm ha comunicato di «avere impartito istruzioni agli Ordini, perchè, per eventuali casi del genere, diano corso a procedimenti disciplinari nei confronti dei medici inadempienti».

Anche la giunta intersindacale ospedaliera (ANPO, CIMO, ANDO, SIPO, ANAO, UNACI, FIAMCO) ha fatto il punto della situazione dopo lo sciopero della Federazione degli Ordini dei medici. «I medici ospedalieri — afferma un comunicato — non hanno partecipato allo sciopero, malgrado il tentativo della FNOOMM di fare della confusione, usando sigle di comodo. I medici ospedalieri hanno da sempre solidarizzato con le richieste dei colleghi generici o specialisti, ma non hanno aderito allo sciopero indetto dalla FNOOMM, perchè lo considerano controproducente, proprio ai fini delle richieste delle categorie mediche. La Fnoomm, infatti, ha siglato quegli accordi che oggi rigetta, ed è con il Governo e le mutue altrettanto responsabile della situazione in cui, oggi, si trovano i medici. La Federazione si assume funzioni sindacali che non le spettano, e ciò non per difendere i medici, ma piuttosto alcuni gruppi privilegiati.

«La giunta intersindacale dei medici ospedalieri propone ai dirigenti della FNOOMM due cose: 1) un dibattito pubblico televisivo sull'assistenza sanitaria in Italia ed in particolare sul singolare progetto di riforma ospedaliera presentato dalla FNOOMM; 2) un referendum fra i medici generici sui sistemi preferiti per la assistenza diretta».

COMBATTIMENTI IN CORSO tra israeliani e giordani

Tel Aviv, 19

Violenti combattimenti sono in corso da stamane tra forze israeliane e giordane nella zona di confine nota col nome di «Triangolo arabo». Il grave incidente è cominciato quando una pattuglia di fanteria israeliana, in normale servizio di vigilanza lungo la frontiera con la Giordania, è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco nei pressi del villaggio di Mel Ami. I militari israeliani hanno risposto al fuoco e hanno richiesto dei rinforzi.

A nulla sono valsi gli sforzi pacificatori della Commissione di armistizio dell'ONU; dopo una breve pausa, le sparatorie sono riprese nel pomeriggio, con violenza ancora maggiore. Nelle file israeliane si contano finora un morto e due feriti.

Fonti giordane hanno dichiarato che Re Hussein si trova sul luogo dei combattimenti, dove dirige personalmente le operazioni delle forze giordane. Un comunicato giordano addossa la responsabilità dell'incidente a una pattuglia israeliana che avrebbe aperto il fuoco stamane contro postazioni giordane.

MICIDIALE INCURSIONE NOTTURNA A 22 CHILOMETRI DAL PORTO DI HAIPHONG

BOMBARDATA LA GRANDE CENTRALE DEL «TRIANGOLO INDUSTRIALE» DI HANOI

Gli Stati Uniti mirano alla paralisi della produzione bellica - La Casa Bianca favorevole a una conferenza di pace in Asia con la partecipazione della Cina e del Nord Vietnam

Saigon, 19

I cacciabombardieri americani hanno inferto un altro duro colpo all'efficienza dell'industria bellica del Nord Vietnam, con un'audace incursione sulla centrale termoelettrica di Uong Bi, situata a soli 22 chilometri dal grande porto di Haiphong e considerata un obiettivo vitale per il «triangolo» di Hanoi-Haipong, dove sono concentrate le principali industrie del paese. La centrale — che ha una potenza di 24 mila kilowatt — produce infatti il 15 per cento di tutta l'energia elettrica del Vietnam del Nord e soddisfa un terzo dei bisogni di Haipong e un quarto di quelli di Hanoi.

L'incursione — effettuata per la prima volta di notte — è stata portata a termine da due aerei «A-6» levatisi dalla portaerei «Kitty Hawk», i quali hanno scaricato sull'obiettivo ben 15 tonnellate di bombe. Gli addetti alla ricognizione hanno osservato numerose esplosioni secondarie e potentissime scariche elettriche. Tornati alla base, i piloti hanno riferito che, durante il bambardamento, tutte le luci di Haiphong si sono spente, il che ha confermato che il flusso dell'elettricità era stato interrotto.

L'attacco ha colto di sorpresa la contraerea locale, che ha reagito solo debolmente. La centrale di Uong Bi venne quasi rasa al suolo durante l'incursione del 22 dicembre scorso, pure condotta da aerei della Marina americana. L'ultima incursione è un colpo di gravità pari a quella degli attacchi aerei di domenica sui nodi ferroviari e stradali situati immediatamente a Sud di Hanoi. Benchè l'aviazione americana non abbia ancora deciso di attaccare Hanoi nè Haiphong, il suo piano è evidentemente quello di interrompere l'afflusso di rifornimenti diretti ai guerriglieri del Vietcong, a Sud del 17.o parallelo, e di paralizzare i centri vitali per le industrie del Nord.

Altri aerei americani hanno bombardato oggi obiettivi militari e vie di comunicazione nelle vicinanze di Vinh, Dien Bien Phu, Dong Hoi e altri importanti centri Nordvietnamini.

Oggi, intanto, a Washington, l'Ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU, Goldberg ha rivelato che la Casa Bianca è pronta a partecipare a una conferenza per la pace in Asia ed accetta che al tavolo della pace siedano, insieme con gli americani, i cinesi e i nordvietnamiti. Dopo un colloquio di un'ora con Johnson, Goldberg ha detto ai giornalisti: «Il Presidente è d'accordo con il capo della maggioranza democratica del Senato sul fatto che questa conferenza debba essere tenuta, e spera che la proposta di Mansfield dia un nuovo impulso a tale progetto». Mike Mansfield aveva fatto ieri la proposta di una simile conferenza asiatica, suggerendo anche che essa si svolga o in Birmania o in Giappone. «Anche le sedi indicate dal senatore sono accettabili», è stato detto.

Tanto Johnson, quanto il Dipartimento di Stato oggi hanno fatto una specie di corsa ad accaparrarsi la priorità di quell'idea, facendo intuire che il capo della maggioranza democratica echeggiasse ieri un tema già ampiamente preparato dal Governo. Ora, in realtà, se Johnson ha compiuto molti tentativi di discutere con Hanoi il «cessate il fuoco» in Vietnam, mai aveva apertamente fatto sapere che aveva in animo di accettare o di organizzare una conferenza asiatica con la partecipazione della Cina e del Vietnam del Nord. Ad ogni modo, Goldberg, che non può ovviamente staccarsi troppo dalla linea diplomatica della Casa Bianca, ha aggiunto: «Il Governo avalla la proposta di Mansfield e le offerte che sono state fatte, e sono state sempre respinte, restano aperte».

Più tardi, in un discorso pronunciato al Circolo della Stampa di Washington, lo stesso Goldberg ha dichiarato che «le Nazioni Unite potrebbero, in futuro svolgere una funzione attiva nel Vietnam: sorvegliare cioè l'applicazione e il rispetto degli accordi di Ginevra, una volta che questi fossero rimessi in vigore come base per una cessazione dei combattimenti». «Gli Stati Uniti — ha aggiunto Goldberg — non hanno alcun desiderio di assumersi questa responsabilità».

Dopo aver affermato che fino ad oggi «le Nazioni Unite nella questione del Vietnam sono servite soltanto come centro di comunicazioni diplomatiche», il delegato americano ha sottolineato che la necessità più immediata è attualmente quella di difendere il Sud Vietnam contro l'aggressione armata, una necessità questa alla quale, in realtà, le Nazioni Unite non possono pensare a far fronte. Gli Stati Uniti devono continuare ad aiutare il Sud Vietnam a difendersi.

BENVENUTO DEL «TIMES» all'8.o Bersaglieri

Londra, 19

Il «Times» dedica oggi un editoriale all'arrivo in Inghilterra di una compagnia di bersaglieri e rileva che, «per la prima volta dai tempi dei Cesari, nel Kent sono sbarcate truppe italiane». «A differenza dei loro predecessori — afferma il giornale — questi soldati sono venuti per via aerea e sono i benvenuti». Il giornale rileva che i bersaglieri sono uno dei pochi Corpi militari stranieri noti anche agli inglesi, come la Legione straniera, i «marines» americani, gli «euzoni» greci, eccetera, sia per l'uniforme che per il loro passo di marcia.

I bersaglieri, osserva il quotidiano, potrebbero benissimo prendere in prestito il motto dei fucilieri inglesi, «Ubique», da aggiungere al loro famoso cappello piumato. Numerosi giornali pubblicano oggi fotografie dell'arrivo della fanfara dei bersaglieri.

RUSK AD ANKARA al Consiglio della «CENTO»

Ankara, 19

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk è giunto in aereo ad Ankara, per partecipare, domani e dopodomani alla riunione annuale del Consiglio della CENTO («Organizzazione per il trattato centrale»).

Interrogato sulle prospettive dell'Organizzazione, ad un anno di distanza dalla precedente riunione del Consiglio, Rusk ha dichiarato ai giornalisti: «La tensione si è alquanto ridotta nella zona coperta dal trattato, ma ciò non ci autorizza affatto a ridurre la nostra vigilanza». Il Segretario di Stato ha dichiarato poi, che i Paesi firmatari del trattato possono guardare con «notevole soddisfazione» agli sviluppi registrati negli ultimi dieci anni.

IN UNA LETTERA INVIATA AL SEGRETARIO RUMOR DALL'ON. SCALFARO

Chiesto ufficialmente alla D.C. di chiarire il caso del prof. La Pira

L'occasione è stata fornita dalla partecipazione dell'ex Sindaco di Firenze a un «colloquio» a Parigi - Denuncia anche per i d.c. in visita all'URSS

Roma, 19

La riunione del Consiglio dei Ministri, già prevista per domani, è stata rinviata per l'assenza di alcuni Ministri da Roma. In mattinata il Presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera Zaccagnini e il Ministro dei rapporti con il Parlamento Scaglia, hanno avuto un colloquio con Bucciarelli Ducci. I due rappresentanti della DC secondo alcune indiscrezioni avrebbero sollecitato il rinvio ai primi di maggio della elezione dei rappresentanti italini negli organi comunitari, in conseguenza della partenza di Rumor per il Sud America. L'on. Bucciarelli Ducci proporrà il problema della riunione di domani dei capigruppo.

L'on. Scalfaro, in una lettera inviata all'on. Rumor, ha sollecitato la convocazione della direzione del partito perchè discuta i casi di quei democristiani che attualmente sono in URSS. Si tratta dell'on. De Mita, del prof. Corghi e del dott. Giovannoni. Secondo Scalfaro la direzione deve anche discutere il caso di La Pira in seguito alla sua partecipazione a Parigi a una riunione sui rapporti Est-Ovest alla quale hanno partecipato il prof. Primicerio, l'on. Riccardo Lombardi e il capo dell'ufficio esteri della direzione del partito comunista italiano, Galluzzi. A giudizio di Scalfaro, il partito deve pronunciarsi urgentemente per affermare la sua estraneità al viaggio di De Mita, Corghi e Giovannoni nella Unione Sovietica e per decidere quali provvedimenti adottare nei loro confronti.

Il partito — chiede ancora Scalfaro — dovrà chiarire con dichiarazione ufficiale la posizione di La Pira nei confronti della DC. La Pira infatti non risulta iscritto al partito e non ha titolo per partecipare ad alcun organo ufficiale del partito. Va segnalato infine che domani i segretari delle 102 Federazioni provinciali del PSI si riuniranno a Roma per discutere il problema dell'unificazione socialista e la preparazione della campagna elettorale.

Oggi il Senato ha concluso la discussione generale sul disegno di legge che istituisce il ruolo dei professori aggregati per le Università e gli istituti d'istruzione universitaria. Il Ministro della Pubblica istruzione Gui ha replicato ai numerosi oratori intervenuti nella discussione la cui parte iniziale si era già svolta prima della sospensione dei lavori per le ferie pasquali. Illustrando le esigenze di fondo che il provvedimento mira a soddisfare il Ministro ha osservato, che si tratta sia di esigenze di ordine oggettivo, attinenti cioè al miglioramento dell'efficienza e della funzionalità delle Università italiane, sia di esigenze soggettive, attinenti alla carriera del personale docente. Sotto il primo aspetto — ha detto Gui — va considerato che il grande sviluppo degli studi universitari attualmente in corso, connesso sia all'incremento del numero degli studenti sia all'estensione delle materie di studio, ha fatto sorgere nuove esigenze tanto di ordine didattico quanto di ricerca in senso stretto, che non possono essere soddisfatte se non ricorrendo a una nuova articolazione del personale universitario.

In particolare — ha proseguito — per quanto riguarda le attività di ricerca, si pone la necessità di disporre di elementi qualificati che siano in grado di dirigere determinati reparti o sezioni di ricerca compresi nell'ambito di istituti più vasti. Tale compito potrà appunto essere affidato ai professori aggregati, specie quando sarà approvato il disegno di legge presentato dal Governo che prevede l'istituzione dei dipartimenti universitari. A tale proposito, il MiMnistro ha dichiarato di accettare gli ordini del giorno che invitano il Governo a utilizzare i professori aggregati nel sistema dei dipartimenti.

Per quanto riguarda, poi, le esigenze di ordine didattico, ha osservato che il crescente fabbisogno di docenti, derivante dall'aumento del numero degli studenti e dall'estensione delle materie di insegnamento, non può essere interamente soddisfatto nè con l'istituzione di nuove cattedre e di nuovi posti di assistenti di ruolo — che pure dovranno aumentare, in base al piano della scuola, rispettivamente di 1000 e di 7000 unità nel prossimo quinquennio — nè tanto meno con un ulteriore aumento degli incarichi, che sono già troppo numerosi, ma richiede la creazione di una nuova figura di docente che, a differenza dell'assistente, sia a disposizione non già di un singolo professore di ruolo, ma di un'intera Facoltà, e possa quindi essere impiegato per lo svolgimento di funzioni docenti relative ad una pluralità di discipline.

L'istituzione del ruolo dei professori aggregati consentirà, d'altra parte — ha soggiunto Gui — di acquisire agli studi universitari una serie di competenze tecniche di prim'ordine che attualmente ne sono escluse, per mancanza di prospettive di carriera, e in particolare consentirà di offrire al personale assistente, al quale recentemente è stata riconosciuta la stabilità, possibilità di carriera più ampie di quelle attuali, consentendogli di realizzare un'adeguata e decorosa sistemazione nel mondo universitario anche indipendentemente dall'accesso alla cattedra di ruolo.

Nel suo insieme — ha concluso il Ministro — il provvedimento in esame appare idoneo a realizzare questi obiettivi, ma il Governo è pronto ad accogliere tutti quegli emendamenti che siano rivolti a meglio individuare e precisare le funzioni affidate ai professori aggregati. Numerosissime sono state infatti le proposte di modifica presentate. L'Assemblea ha iniziato l'esame degli artcoli approvandone i primi tre. Poichè infatti alcuni senatori hanno presentato all'ultimo momento alcuni emendamenti, l'approvazione del provvedimento nel suo complesso, prevista per stasera, è stata rinviata a domani.

Dal canto suo la Camera affronterà domani pomeriggio l'esame del disegno di legge del Governo e di alcune proposte di iniziativa parlamentare sulla giusta causa nei licenziamenti. Le Commissioni Lavoro e Giustizia hanno predisposto al riguardo un provvedimento sulla base del testo governativo. Sarà su tale provvedimento che si svolgerà la discussione in aula. La conclusione del dibattito e la votazione sono previste per fine mese. Nell'annunciare l'ordine del giorno della seduta di domani pomeriggio il Presidente dell'Assemblea ha detto che in apertura della seduta stessa saranno svolte alcune interpellanze ed interrogazioni. E' stata in questo modo confermata una notizia diffusasi nei giorni scorsi su una importante innovazione nei lavori dell'Assemblea di Montecitorio. L'inizio delle prossime sedute sarà dedicato alle risposte del Governo ad alcune interrogazioni. Verrà praticamente introdotto l'uso della «Question time» del Parlamento inglese. Il funzionamento di questo sistema dipenderà naturalmente dalla rapidità e brevità tanto delle risposte del Governo quanto delle repliche degli interroganti.

La seduta di oggi è stata dedicata dalla Camera all'esaurimento del dibattito sui problemi dell'Umbria. Si è finito col l'approvare un ordine del giorno che impegna il Governo ad attuare una serie di provvedimenti organici nei settori dell'agricoltura, dell'industria e delle comunicazioni.

In materia industriale il Governo si è impegnato ad assegnare alle aziende a partecipazione statale una funzione pilota dello sviluppo regionale attraverso l'integrale sollecita attuazione dei programmi siderurgici della Società Terni integrati dai nuovi programmi meccanici e cementieri.

Una conferenza di Boldrini

INDUSTRIA E CULTURA nei Paesi «emergenti»

Roma, 19

L'importanza della qualità e del livello della cultura delle popolazioni e delle classi dirigenti è stata sottolineata in una conferenza tenuta a Tolentino dal Presidente dell'ENI, prof. Marcello Boldrini, sul tema «L'integrazione economica dei Paesi nuovi». «Anche un Paese sottosviluppato, oggi — ha rilevato Boldrini — a condizioni relativamente agevoli può far sorgere nel proprio territorio una industria moderna. I brevetti si comprano, l'erezione degli impianti si commette a costruttori esteri, l'avviamento e talora anche l'esercizio delle fabbriche può essere affidato a specialisti d'importazione. Ma questi soli elementi potrebbero determinare piuttosto uno spreco, che una civiltà industriale. Prima di avere fabbriche, o almeno simultaneamente alla loro realizzazione, è indispensabile che le popolazioni dei Paesi «emergenti» acquistino una «forma mentis», che sia analoga a quella dei popoli che hanno appunto creato le strutture del mondo moderno: diciamo, brevemente quel modo di pensare che le genti di origine europea hanno ereditato nel clima della cultura cristiana e rinascimentale».

Riferendosi ai Paesi dell'Asia e dell'Africa, l'oratore ha osservato che «per inserirsi nell'Occidente bisogna soprattutto conquistare lo strumento della reciproca comunicazione». «Ciò — ha detto il prof. Boldrini — può avvenire soltanto attraverso la ricchezza idiomatica delle grandi lingue colte, e non viceversa».

«Anche la ragione sufficiente — ha sostenuto più oltre l'oratore — addita vie di progresso diverse da quelle tradizionali: perchè per ottenere il risultato di modernizzare l'agricoltura, creare l'industria, elevare il benessere e conseguire simili altre finalità bisogna predisporre una cultura adeguata e determinare quella volontà d'iniziativa quel l'ardimento imprenditoriale, e quella logica di adeguazione dei mezzi al fine che hanno fatto ricche e potenti le Nazioni occidentali.

INCENDIO AL NIGHT

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — Un furioso incendio ha devastato un ristorante-night a pochi passi da via Veneto. I vigili del fuoco che hanno lottato per ore contro le fiamme non sono riusciti a evitare la completa distruzione del locale. I danni sono circa 400 milioni

DOPO L'ACCORDO SULLE COMMISSIONI INTERNE

La CISL ha sospeso gli scioperi dell'industria

Spedizionieri e corrieri preparano una nuova azione che prevede l'astensione dal lavoro per due giornate

Roma, 19

La segreteria della CISL, presi in esame i risultati dell'ultimo incontro con la Confindustria, ha espresso il suo apprezzamento — informa un comunicato — per la firma dell'accordo delle commissioni interne, e per il superamento di ogni preclusione e la riconosciuta priorità dello strumento della contrattazione nella disciplina dei rapporti di lavoro. Parimenti il previsto incontro per l'accordo-quadro, il cui sviluppo potrà, se favorevolmente seguito, segnare un'importante tappa nella vita della contrattazione, ed in particolare la opportunità, condivisa dalle parti, dell'urgente ripresa delle trattative dei più importanti contratti di categoria, segnano aspetti positivi dell'attuale sessione.

In attesa degli ulteriori sviluppi la segreteria confederale ha deciso di sospendere lo sciopero generale del settore industria, e di convocare il comitato esecutivo per una approfondita valutazione globale della situazione sindacale che si è aperta con le intese raggiunte.

Le organizzazioni nazionali di categoria della CISL, CGIL e UIL hanno esaminato la situazione sindacale nel settore spedizionieri e corrieri venutasi a determinare in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. «Dopo il primo sciopero di 48 ore — è detto in un comunicato della Filtat-CISL — attuato dalla categoria nei giorni 7 e 8 aprile scorso, l'atteggiamento delle associazioni imprenditoriali non è mutato.

E' stato deciso di attuare una seconda fase dell'azione di sciopero della durata complessiva di 48 ore le cui modalità sono demandate ai sindacati locali con l'invito a programmare l'azione stessa nel periodo che va dal 26 aprile al 14 maggio.

DURANTE UN PASSAGGIO RADENTE HA URTATO UN HANGAR

Caccia precipita e esplode sull'aeroporto di Grosseto

Morti il pilota e un sergente che si trovava nel capannone Cinque avieri sono rimasti ustionati, alcuni gravemente

Grosseto, 19

Un apparecchio della Quarta Aerobrigata di stanza nell'aeroporto Baccarini di Grosseto è precipitato al suolo mentre stava compiendo un volo d'esercitazione sul campo. Il pilota è morto. In seguito all'esplosione dell'aereo è morto anche un sottufficiale specialista ed altri cinque sono rimasti gravemente ustionati.

L'apparecchio stava facendo un volo di prova quando ha urtato contro un capannone dell'aeroporto, esplodendo. In seguito alla deflagrazione si è verificato un incendio e le fiamme hanno investito lo specialista e cinque avieri che si trovavano nell'hangar. Questi ultimi, a bordo di elicotteri, sono stati trasportati, così come gli operai ustionati l'altro giorno nell'incendio del polverificio di Orbetello, all'istituto specializzato per ustionati di Roma.

Il pilota morto è il cap. Umberto D'Aurelio, di 29 anni, residente a Grosseto. L'altro morto è il serg. magg. Norberto Malavasi, di 31 anni, residente a Marina di Grosseto. Gli ustionati sono cinque, e precisamente: serg. magg. Giorgio Quercia, serg. Alberto Torti, serg. Marcello Colella, primo aviere Francesco Zupponi, primo aviere Giuseppe Cesaria, che sono stati ricoverati prima all'ospedale di Grosseto e, successivamente, trasportati a Roma.

Subito dopo l'incidente l'Ufficio stampa della Difesa aveva emesso il seguente comunicato: «Oggi, alle 12.07, sulla base aerea di Grosseto, al termine di un'esercitazione di volo, un velivolo "F. 104-G", effettuava un passaggio basso parallelo alla pista. Durante la manovra il velivolo urtava il terreno per cause imprecisate. Nell'urto il pilota decedeva e a seguito dell'esplosione del velivolo uno specialista perdeva la vita ed altri cinque rimanevano ustionati. Le cause dell'incidente saranno accertate da apposita commissione nominata immediatamente. Dalle prime informazioni fornite dai testimoni oculari appare presumibile che l'incidente debba attribuirsi ad un'errata valutazione di quota da parte del pilota, dato che nelle comunicazioni radiotelefoniche in atto con la torre di controllo non era stata denunciata alcuna avaria. I familiari delle vittime sono stati avvertiti».

FRA IL SENATORE TOLLOY E UN MINISTRO DI PRAGA

Incontro sull'interscambio tra Italia e Cecoslovacchia

L'accordo in vigore cerca di facilitare le importazioni per poter riequilibrare la bilancia dei pagamenti

Roma, 19

Domattina il Ministro per il commercio per l'estero, sen. Tolloy, riceverà il vice-Primo Ministro cecoslovacco del commercio estero, Ludvik Ubl, per discutere i problemi relativi all'interscambio italo-cecoslovacco dopo la firma del nuovo accordo commerciale. Quest'accordo è stato concluso il 15 luglio 1965 ed è entrato in vigore il 1.o gennaio di quest'anno; scadrà fra quattro anni, il 31 dicembre 1969.

Per quest'anno l'accordo prevede un interscambio complessivo di 66,5 miliardi, suddiviso in 36.5 miliardi di importazioni dalla Cecoslovacchia in Italia e 30,0 miliardi dall'Italia alla Cecoslovacchia, con un incremento di circa il 15 per cento rispetto all'interscambio dello scorso anno. In sede ufficiosa è stato rilevato che, onde possano verificarsi i termini dell'accordo, sarà necessario adottare misure che invertano la tendenza in atto negli ultimi due anni, in cui, mentre gli esportatori italiani hanno coperto totalmente il quantitativo previsto dall'accordo, le importazioni sono state inferiori al previsto, determinando contrariamente a quanto fissato negli accordi un saldo attivo per l'Italia.

Su questo fenomeno anormale hanno influito, secondo gli esperti, oltre la situazione congiunturale italiana, una certa indisponibilità di merci cecoslovacche collocabili sul mercato italiano, la scarsa competitività di sbocco sul nostro mercato rispetto ad altri Paesi, soprattutto per quanto riguarda i prodotti strumentali, che pure hanno una notevole incidenza sul volume delle importazioni italiane della Cecoslovacchia, l'aumentato consumo interno di alcuni prodotti (legname).

Il nuovo accordo cerca di facilitare le importazioni in Italia, con un certo grado di liberalità maggiore che in precedenza. E' questa una norma sperimentale e revocabile in qualsiasi momento, qualora dovessero verificarsi turbative nei rapporti commerciali tra i due Paesi. L'esperienza dimostra però che, finora, la liberalità non ha determinato nemmeno un quantitativo di importazione pari a quello fissato negli accordi. L'interscambio nel 1965 è stato pari a circa 48,9 miliardi, suddivisi in 22,6 miliardi per importazioni (contro i 32 miliardi previsti nell'accordo) e 26 miliardi di esportazioni. Le importazioni dalla Cecoslovacchia sono costituite per il 40 p.c. da prodotti agricoli ed alimentari, per il 19 p.c. da materie prime, per il 16 p.c. da semilavorati e per il resto da prodotti finiti.

BUONI DEL TESORO

Roma, 19

L'assegnazione dei buoni ordinari del Tesoro per investimenti liberi attribuiti alle aziende di credito (ai sensi del decreto ministeriale 26 febbraio 1966, art. 5 lettera B), ha avuto luogo in data odierna senza alcun soprapprezzo.

ANCORA UNA SANGUINOSA DISGRAZIA SULL'AUTOSTRADA ROMA-NAPOLI

Tre morti in un'utilitaria che tampona un autotreno

Una quarta viaggiatrice è sopravvissuta ma versa in condizioni assai gravi Madre e quattro figli investiti a Napoli sulle strisce pedonali da un «pirata»

Roma, 19

Tre persone sono morte ed un'altra è rimasta ferita in un incidente stradale accaduto lungo l'Autostrada del Sole nel tratto Roma-Sud, all'altezza del km. 71. Sul luogo si trovano gli agenti della Stradale di Frosinone per gli accertamenti. Nello incidente sono rimasti coinvolti un autocarro OM, targato Salerno 52826, ed una Fiat «600» multipla, targata Napoli 272096. Alla guida dell'utilitaria era Gervasio Forte, residente a Napoli.

Nell'incidente sono morti Gervario Forte di 35 anni, Vincenzo Cacace di 54 anni, residente a Castellammare di Stabia e Esterina Buono, di 50 anni, zia di Lina Cacace, di 20 anni, la giovane rimasta gravemente ferita.

Intanto dopo le prime indagini degli agenti della Polizia stradale si possono così ricostruire le fasi della grave sciagura stradale: poco dopo le 15 una «600» multipla diretta verso Napoli percorreva la corsia Sud della Autostrada del Sole nei pressi di Ferentino, (con a bordo Gervasio Forte, di 45 anni, di Castellammare di Stabia, che era al volante, Vincenzo Cacace, di 54 dello stesso paese, la figlia di questi Lina, di 21 ed Esterina Buono, di 50 anni, quando un autotreno, targato Salerno, guidato da Nicola Sellitti, di 53 anni, di Nocera Inferiore, si è immesso dalla corsia di emergenza in quella di scorrimento. L'autista della «600», o perchè non ha fatto in tempo a frenare, o per un colpo di sonno, non ha potuto evitare il tamponamento e si è schiantato contro il pesante automezzo.

Gervasio Forte e Vincenzo Cacace sono morti sul colpo per la frattura del cranio nel violento urto. Esterina Buono e Lina Cacace sono state trasportate con auto di passaggio allo ospedale di Ferentino, ma la prima è morta durante il tragitto. La giovane è stata successivamente trasferita nell'ospedale di Frosinone, dove i medici la hanno sottoposta ad un delicato intervento chirurgico.

Sul luogo dell'incidente si sono recati per primi gli agenti della Polizia stradale di Frosinone poco dopo è arrivato dalla stessa località il Procuratore della Repubblica, dott. De Sena, che ha interrogato a lungo il conducente dell'autocarro.

A Napoli una «Giulia» ha investito in corso Garibaldi, a Portici, Anni Ferrigno di 36 anni ed i suoi quattro figli, Anna di tre anni, Maria di due, Claudio di cinque e Vittorio di 11, i quali stavano attraversando la strada sulle strisce pedonali. L'investitore, fermata la vettura, si è allontanato a piedi. Un camionista, Carmine Bossa, ha soccorso i feriti portandoli con la stessa auto investitrice all'ospedale, dove sono stati ricoverati per ferite varie guaribili in una ventina di giorni.

La Ferrigno, che è sposata con il muratore Giuseppe Torella, si stava recando nella sezione municipale per far sottoporre i figli alla vaccinazione antipolio. La «Polstrada» e gli agenti del locale commissariato cercano il guidatore della «Giulia», che risulta di proprietà di Domenico Boccia.

Un fatto analogo, anche se assai meno clamoroso, è accaduto a Milano dove un bambino di sette anni, Claudio Altamura, è stato investito ed ucciso — mentre attraversava, sulle striscie pedonali, via Montegani — da un autocarro carico di sabbia. Il bambino è morto sul colpo. Sono in corso accertamenti. L'autista investitore — Antonio Minniti di 26 anni, di Milano — è stato arrestato per omicidio colposo ed omissione di soccorso. Egli è stato trovato poco dopo l'incidente nella propria abitazione, dove s'era recato per prendere — secondo la sua giustificazione — la patente di guida che aveva dimenticato.

Sempre a Milano sono proseguite anche oggi, senza alcun risultato, le ricerche di Nicola Pepe di 34 anni, e dei suoi due nipoti, Angelo e Gennaro Cipriani rispettivamente di 15 e 10 anni, scomparsi domenica nelle acque del naviglio dopo che l'auto sulla quale viaggiavano precipitò nel canale fra Castelletto ed Albairate. Unica superstite è stata la madre dei due ragazzi, Angela Pacilio di 35 anni, che un automobilista di passaggio salvò poco dopo l'incidente.

Oggi riparte la «Michelangelo»

(Telefoto AP al «Piccolo»)

New York — La Società di navigazione «Italia» ha comunicato che la «Michelangelo» salperà domani da New York, alle 17 (ora locale) diretta a Genova. A bordo della nave saranno 870 passeggeri. Durante i quattro giorni di sosta a New York, squadre di tecnici della «Bethlehem Steel Corporation» hanno provveduto a eseguire temporanee riparazioni al cassero della nave. Le riparazioni definitive verranno eseguite a Genova ove la «Michelangelo» giungerà il 29 aprile

CAMERIERA A ROMA sopprime il figlioletto

Roma, 19

Una giovane di 22 anni, Michelina Veronesi, cameriera presso la famiglia dell'avv. Vezio Crisafulli ha ucciso stamane il bambino che aveva dato alla luce all'1,30 della scorsa notte. L'infanticidio è stato scoperto alle 13 di oggi perchè la Veronesi, colta da improvvisa emorragia, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale San Giacomo. La Veronesi, mentre era nella sua stanza, è stato colta dalle doglie del parto e poco dopo ha dato alla luce un bambino, senza l'aiuto di alcuno. Più tardi, la giovane ha soffocato la creatura, premendogli sul viso una coperta; quindi, ha nascosto il cadaverino in un armadio. La Veronesi si è poi sentita male, ed uno dei componenti della famiglia dove lavora ha chiamato subito un'autoambulanza e gli agenti del primo Distretto.

Nuovo modello della Ford inglese

LA «ZODIAC MK IV» da oggi sul mercato

Roma, 19

Domani sarà ufficialmente presentata sul mercato inglese e sui mercati di esportazione, incluso quello italiano, la nuova «Zodiac MK IV», della Ford inglese.

Gli studi per la produzione di questa nuova auto sono cominciati nel 1961, con il nome convenzionale di «progetto Panda». Caratteristiche salienti della «Zodiac MK IV» sono: una linea decisamente sportiva grande spazio e comfort per i passeggeri, spazioso bagagliaio (la ruota di scorta è stata sistemata sotto il cofano anteriore), motore a sei cilindri disposti a «V» (il primo di questo tipo prodotto in Granbretagna), cilindrata 2500 centimetri cubi, sospensioni indipendenti e freni a disco sulle quattro ruote.

Secondo dati forniti dalla Casa, l'auto è in grado di passare da 0 a 97 chilometri orari in 11,5 secondi. La velocità massima è di circa 160 chilometri ora. Per l'Italia il prezzo è stato fissato in lire 2.750.000, Ige compresa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con possibilità di brevi piogge ed attività temporalesca che saranno tuttavia più probabili sulle Alpi e Prealpi. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole poco nuvoloso con temporanei annuvolamenti sulla Toscana, l'Umbria e le Marche. Temperatura in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 18; Verona 9, 20; Trieste 13, 19; Venezia 11, 19; Milano 12, 20; Torino 7, 17; Genova 14, 17; Bologna 9, 23; Firenze 8, 22; Pisa 7, 21; Ancona 14, 22; Perugia 9, 19; Pescara 9, 26; L'Aquila 7, 19; Roma 9, 22; Roma (Fiumicino) 8, 22; Campobasso 9, 19; Bari 10, 21; Napoli 10, 19; Potenza 7, 16; Catanzaro 10, 18; Reggio Calabria 11, 23; Messina 14, 20; Palermo 13, 21; Catania 6, 21; Alghero 8, 20; Cagliari 12, 20.

DICHIARAZIONI DEL LEADER DEL NUOVO PARTITO

Vogliono la pace etnica i socialisti alto-atesini

L'accento viene messo piuttosto sui problemi sociali e sulle scarse possibilità locali di lavoro

Bolzano, 19

L'azione che il nuovo Partito socialista sudtirolese intende svolgere in opposizione alla politica sino ad oggi condotta dal la SVP è stata illustrata dal presidente del partito dott. Edmont Jenny nel corso di una conferenza stampa.

Il dott. Jenny ha affermato che i socialisti intendono ricercare una intesa pacifica tra i gruppi etnici sudtirolesi pur sapendo che è difficile nella situazione attuale sostenere questa posizione; poi ha sostenuto la necessità di misure concrete per adeguare lo sviluppo economico della Provincia di Bolzano alle esigenze di tutta la popolazione e in particolare di creare nuovi posti di lavoro attraverso la realizzazione di nuove industrie. «Il problema che oggi si pone — ha detto Jenny — non è quello di una immigrazione dal Sud ma quello di una emigrazione dei lavoratori locali verso l'estero per mancanza di possibilità locali».

Per quanto riguarda, infine, il suo programma e quello del suo partito, egli ha detto, che esso si basa «su una collaborazione con le forze progressiste italiane, sempre in aumento, per una migliore coesistenza tra i due gruppi linguistici in Alto Adige». «La S.F.P., inoltre, si batterà per un'autonomia della provincia di Bolzano e per una soluzione sociale, economica e politica del problema altoatesino, che non si fermi al vacuo rispetto delle tradizioni folcloristiche».

Numerose sono state le domande rivolte al dott. Jenny. In particolare, l'on. Ebner, direttore del «Dolomiten», ha chiesto al leader della «SFP» se egli rinnegava l'affinità della popolazione altoatesina con lo «spazio germanico». Il dott. Jenny, rispondendo, ha affermato che «mentre non si può negare che l'Alto Adige deve attingere la sua ricerca culturale dallo spazio culturale germanico, esso invece, dal punto di vista politico, ha un naturale collegamento con la vita politica austriaca».

Nella sala dove è stata tenuta la conferenza stampa era stata posta una fotografia del Presidente della Repubblica Saragat e alcune altre foto del dott. Jenny con il leader socialista austriaco, Kreisky.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 19 aprile 1966

Mercato incerto all'inizio della nuova liquidazione. Le contrattazioni hanno confermato un andamento contrastato per la presenza di ulteriori realizzi. L'apertura è stata nel complesso ferma e, nel primo durante, si è notato qualche rafforzamento della quota. La discontinuità e le nuove pressioni esercitate sulle Viscosa hanno determinato però in chiusura nuove flessioni, che riportano diverse voci ai minimi precedenti. In particolare, cedono terreno le Anic, Ledoga, Agricola, Falck priv., Ilssa-Viola, Viscosa, Nord Milano, L'Ausiliare, Binda, le due Pozzi. Progressi di un certo rilievo denunciano, per contro, le Fondiaria Incendio, C. Erba priv., Mira Lanza, Magneti Marelli, alcuni finanziari, Co.Ge., Iniziativa Edilizia, Olivetti, Falck, Monteponi, Siele, Cantoni, Gavardo. Poco mosso il reddito fisso attraverso un volume di scambi consueto in queste ultime sedute.

Titoli trattati: di Stato 11.000.000; Buoni del Tesoro 77.000.000; obbligazioni 731.500.000; azioni n. 2.211.125.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 100.70 (—); Red. 3,5% 100.70 (100.60); Ricostr. 3,5% 89.25 (88.90); Ricostr. 5% 99 (98.95); Trieste 5% 98.50 (98.95); Rif. fond. 5% 98 (98.05).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100.15 (100.05); 1969 100.15 (—); 1970 100.50 (100.30); 1971 100.25 (100.20); 1973 100.20 (100.25); 1974 100,175 (100,225).

Alimentari: Certosa 3125 (3100); Distillerie 2670 (2702); Eridania 3260 (3250); Es. Molini 1500 (—); Motta 14.110 (14.150); Romana Z. 196.75 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 99.800 (99.510); Ass. Milano 28.500 (28.800); Ass. Milano priv. 18.080 (18.000); Ass. Torino 7000 (6902); Ass. Torino priv. 5340 (5221); Incendio 9900 (9550); Fond. Vita 20.725 (20.500); L'Assicuratrice 80.190 (80.900); Ras 40.250 (40.000).

Bancari: Mediob. 71.790 (70.620).

Chimici: Anic 1575 (1626); Brioschi 17.100 (—); Caffaro 202 (198); Gas Napoli 756 (753); Erba 10.160 (10.150); Erba priv. 7100 (6850); Italgas 1148 (1158); Iniz. Ind. Com. 2910 (—); Ledoga ord. 4440 (4520); Ledoga priv. 5900 (6010); Liquigas 209.50 (209); Mira Lanza 39.150 (38.310); Ossigeno 1560 (1561); Pibigas 97 (—); Rumianca 1819 (1800); Saffa 5454 (5400); Sarom 1097.50 (1100).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2850 ex (3011); Emiliana 2290 ex (2390); Magneti 1085 (1020); Marelli 725 (744.50); Orobia 2540 ex (2675); Sip 2675 (2641); Tecnomasio 1600 (1560); Terni Nuova 360 (356).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3500 (3700 opt.); Bastogi 2278 (2200); Breda 3820 (3725); Finmare 423 (410); Finsider 826 (811); Generalfin 972 (970); Gim 5110 (5045); Invest 3194 (3160); Italpi 3053 ex (3145); La Centrale 9300 (9190); Pirelli e C. 4200 ex (4300); Safep 100.50 (—); Sifir 1174 ex (1218); Sme 2578 (2534); Stet 2898 (2882); Sviluppo 2200 (2161).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2110 (2105); Beni Stabili 3312 (3250); Bonifiche 685 (680); Co.Ge. 7400 (7200); Imm. Roma 572 (562); Sagi 2200 (2180); Iniz. Edilizia 2310 (2250); Milano Centrale 26.650 (—); Risanamento 6380 (6358); Silos Genova 3590 (3530).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 986 (—); Fiat 2716 (2700); Fiat priv. 2077 (2025); Nebiolo 705 (698); Olivetti 3431 (3370); Tosi Franco 988 (990).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4170 (4000); Acc. Falck priv. 4330 (4400); Broggi-Izar 1298 (1325); Dalmine 1515 (1540); Ilssa-Viola 680 (720); Italsider 1056 (1055); Magona 1077 ex (1130); Metalli 3870 (3840); M. Amiata 13.180 (13.020); Montecatini 1752 ex (1800); Monteponi 719 (690); Siele 9100 (8800); Trafilerie 720 (695).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5450 (—); Cot. Cantoni 15.990 (15.850); Val Tcino 16 (15.50); Olcese 750 (705); Cucirini 7090 ex (7170); Stampati 2870 (2880); Cascami Seta 5971 (—); Fissac 340 (335); Lanerossi 3040 (3000); Gavardo 1770 (1720); Scotti 169 (—); Linificio 556 (548); Marzotto priv. 2250 (2270); Rossari 19.100 (19.000); Rotondi 26.950 (—); Manif. Tosi 2200 (2250); Pacchetti 571 (—); Snia Viscosa 4215 (4300); Snia priv. 3160 (3190); Bernasconi 1135 (—); Tilane 236 (—); Un. Manif. 29.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 1550 (1620); L'Ausiliare 2450 (2605); Mittel 2110 (—).

Diversi: Alto Veneto 1800 (—); De Ferrari 1180 (—); Cart. Binda 38.990 (40.700); Cart. Burgo 16.050 (15.885); Cart. Donzelli 5000 (4980); Cementir 4610 (4602); Ceram. Pozzi 205 (216); Ceram. Pozzi priv. 284 (303.75); Ceram. Ginori 560 (570); Ciga 4100 (4082); Acque Potab. 963 (—); Edison 2698 ex (2795); Eternit 4390 (4400); Italcementi 15.400 (15.350); Cond. Acqua 569 (565); Rinascente 367.25 (360.50); Rinascente priv. 301 (296); Mondadori priv. 3390 (3375); Pirelli S.p.A. 3490 ex (3618); Rejna 930 (—); Ses (ex Sarda) 4350 (4300); Sges (ex Seso) 1750 ex (1836); Smeriglio 110 (109); Terme Aqui 5970 (5900).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.43; dollaro canadese 580.05; franco svizzero 144.58.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6100-6200; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6100-6300; dollaro USA 624-625; franco svizzero 143.50-144.50; franco francese 128-129; oro fino 705-710; argento puro 28-29.

TRIESTE

Mercato contrastato ad andamento discontinuo per effetto di pressioni su alcune voci che hanno determinato flessioni in chiusura. In danaro Bastogi, Finmare, Finsider, Fiat, Beni, Generali, Ras e Sme. Nessuna contrattazione. Fermi i locali. In ripresa il reddito fisso. Catini e Pirelli quotano ex dividendo rispettivamente di 65 e 100 lire.

Finmare 420 (410); Ass. Generali 99.800 (99.410); Ras 40.250 (40.000); Gerolimich 5250 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 29.500 (—); Snia Viscosa 4215 (4320); Italsider 1055 (—); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2716 (2690); Fiat priv. 2030 (2000).

NEW YORK

Superato l'andamento al declino, il mercato azionario si è chiuso in leggero vantaggio. Le contrattazioni sono state attive. I titoli del rame Anaconda e Kennecott, che in mattinata avevano tenuto basso il mercato insieme con aviolinee, aerospaziali ed elettronici, sono rimasti in perdita anche dopo l'inversione della tendenza. In perdita anche le Boeing a seguito di una circolare dell'azienda agli acquirenti sulla necessità di revisionare le strutture di coda di alcuni apparecchi. Tuttavia molte delle perdite subite in apertura da titoli delle aviolinee, aerospaziali e altri che negli ultimi tempi hanno seguito la loro tendenza, sono state riassorbite in tutto o in parte a seduta avanzata. Volume delle azioni scambiate: 8,82 milioni (lunedì 9,16). Dow Jones 941,64 (meno 0,5); A.P. 348,9 (più 0,3).

LONDRA

Giornata senza tendenze particolari alla Borsa, dove si è registrata una discreta richiesta dei titoli dell'acciaio per acquisti speculativi. Evidentemente gli acquirenti, in vista della nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio da parte del Governo laburista, conta su indennizzi lucrativi. Il settore metallurgico è stato guidato dai titoli del rame, sebbene i realizzi di beneficio abbiano decurtato le migliorie iniziali. Miste le obbligazioni di Stato. Calmi gli auriferi.

PARIGI

In un mercato sempre poco attivo, si è accentuato il movimento di ripiegamento dei valori francesi. Su certi titoli, le perdite sono assai severe. Fra i più depressi: Citroen, Beghin, Petroles BP, CSF, Pompey. Depresso anche il mercato estero, ripiegamento degli italiani.

Alla libreria della Casa della Radio a Parigi, la scrittrice Odette Joyeux appone dediche al suo libro «L'età felice», assistita da Delphine Desyeux che è protagonista della riduzione televisiva

L'IMPERO DEL SOLE

E' TUTTO un mondo nuovo quello di questa mattina: un mondo di fulgori, di azzurrità, di riverberi, di minuti scintillii; un mondo che mai vedemmo, che proprio mai sapemmo intuire. Ieri sera, tra gli scoppi delle folgori, scorgevamo ovunque strade fangose, larghe pozze lutulente, muri umidi, alberi grondanti; ed in alto, sbarramenti enormi di nuvole. E pur noi eravamo intirizziti da un'uggia che ci pareva mortale.

«Quanto e come dureremo, in questo tristo mondo livido e grigio? — si angosciava, a volte, il cuor trepido. — E quando tornerà, su questa nostra terra, il sole? Ed esiste ancora, esiste ancora il sole?».

Questa mattina, eccolo nelle sue sterminate feste di luce, il meraviglioso dominatore. E', diremmo, come una formidabile isola di compatto e limpidissimo cristallo, sfolgorante nell'oceanica azzurrità del cielo tersissimo. Nella vivezza effusa intorno da questa lontana isola di splendori, il mondo s'è fulmineamente rinnovato, assumendo una fantastica veste d'impensabile giovinezza. E sembra che tutto si sia rifatto, intagliandosi in una ineguagliabile pietra preziosa di proporzioni titaniche. Ogni forma — ripetiamo attoniti la attenta osservazione — singolarmente vive; ogni profilo, perciò, splende e rifrange luce; tutto è giocondo e trasparente; tutto ha, diremmo, un aspetto di lievità e di magico candore che desta meraviglia ed ansia: meraviglia per tanta abbagliante purezza; ansia che il miracolo non abbia presto fine; che non tornino presto le cortine di velluto delle nebbie e dei nembi.

Ma no, nulla oggi assumerà toni di tristezza: trionfa, nei suoi drappi fiammeggianti, una divina regina che ha tocco prodigioso d'inobliabile maga. E' l'invincibile vita, che oggi meglio s'effonde in fulgidi inni; in acute essenze, in stupende apparenze, in canti, in diamantine forze, in musiche che sembrerebbero inverosimili. Inverosimili, come è certamente la buia sorella di lei, la buia deità che adesso decisamente neghiamo. Questo non è il suo dominio: non c'è possibilità per le sue bramose rapine, in questo nostro incandescente mondo di chiarità. Dove mai vedemmo volti marmorei e membra inerti; e dove udimmo atroci singulti di addii disperati? Certo, in un remoto dominio delle tenebre; certo in un lontanissimo mondo estraneo e malvagio: un mondo di irti e duri macigni, di fatali cataclismi, di struggenti ozi, di velenose atmosfere. Qui, tra noi, è l'impero del sole; è un magico eldorado che sopravanza, nella realtà, la sfolgorante chimera degli antichi miti d'oltreoceano. Ecco: vediamo su ogni foglia brillare lamine d'oro che accendono l'aria d'altri sfavillii; e gli steli dei cespugli e delle erbe luccicano in esili guaine, sempre d'oro; ed oro fluente, oro fluente ancora scorre nei ruscelli e nei rigagnoli; e quelle case, lassù, sopra il poggio, han le facciate fatte di lastre d'oro; e non è un immenso crogiuolo ridondante d'oro questo nostro golfo nel quale bulica il metallo vivo e fluido che tutta l'aria illumina e arroventa?

Noi adoriamo l'inverosimile bellezza di questo mondo nuovo. L'adoriamo per le sue irreali, stupende incandescenze e le sue limpidità; ma più ancora per la sana giovinezza che essa prodigiosamente ci trasmette. Fu, chissà, in una giornata come questa che dovette, in un mirabile cuore di uomo, nascere il mito dedaleo. Dovette esser facile pensare che un essere umano di singolare genialità, di eccelso spirito potesse levarsi nell'atmosfera impalpabile col suo corpo, sì, etereo, volando di terra in terra, di vertice in vertice, alto sopra groppe di monti e di colli o su mobili acque, per virtù d'ala, di spirito e di volontà possente.

Vedete, anche a noi par che sia un semplice giuoco poter spiccare, adesso, un salto nel vuoto celeste, e salire, e salire ancora, tanto ci sentiamo leggeri e puri. Questo sottil fiato che ci fascia il volto, il collo, le mani, e ci fruga un poco dolcemente attraverso le vesti, par che possa soavemente sollevarci e sospingerci, trarci a navigare, trarci a sorvolare, vittoriosi e felici, profili lontani; e sembra pure che ci penetri dandoci — anche per noi è il miracolo! — una diafanità vitrea; meglio, una trasparenza di gemma, una nitidezza di cielo giocondo e la gioia d'una sovrumana purezza. E tutto, oggi, è buono, è bello, è nobile; come non esiste la morte, per il nostro cuor d'oggi, così non esistono tedi, non esistono ansie, non esistono odi, non esistono e non esisteranno risse. Chissà, una volta forse, un doloroso mondo di squilibri, di battaglie, di bramosie, d'arroventate passioni visse e tramontò ingloriosamente; o, forse, fu bruciato e purificato nelle fiamme di questo sole edace e costruttore insieme. Tutto, adesso, non è che purezza e semplice bontà. E la giustizia e la pace vivono in tutti i cuori... Non è vero? E' ingannevole lusinga del cuor nostro, del cuor nostro impaziente di bene?

Non è vero, non è vero: in un mondo sconvolto, ci reclamano senso di responsabilità e serene discipline: oneri e difficili prove: realtà diverse assai dal sogno. Sì, sono in attesa le realtà diverse dal sogno. Lo sappiamo; e il rammentarcelo è doveroso. Ed ecco, ritorniamo dalle meravigliose contrade delle nostre scorribande con un poco di malinconia, un poco di rimpianto.

Ma abbiamo detto poca malinconia, poco rimpianto, perchè il richiamo non ci turba. Vivemmo, nel fulgore d'una stupenda ora di sole, singolari ebbrezze, inattese gioie, chè la natura umana accetta i precari oblii e si rinnovella e si rifà, ansiosa sempre di tappe felici. Ma siamo pur tenacemente preparati ad ogni vigilia.

Poco innanzi navigavamo nella limpida fluidità del sogno; adesso ben riconosciamo la ferrea faccia della realtà, la quale, però, si tramuta anche in bellezza, è pure attimo felice, è, in altri casi, imperioso comando di dolore o di battaglia, che accettiamo consapevoli.

E perciò, questo ben sapendo, e attendendo come possibilità di sempre l'ora del dolore che batte a tutte le porte degli uomini, o l'ora delle doverose dedizioni, non ci rimproveriamo la gioia di vivere il tempo che ci è concesso di panica ebbrezza; paghi del dono generoso che ci viene, per alta potestà, di godere d'un flutto d'aria fulgida, del riverbero d'un sole benefico, del celeste fulgore d'un cielo invernale insolitamente sgombro e nitido; nitido come lo spirito della santa creatura contenta dei terrestri bene concessi dall'intramontabile volontà e che intonò la sua umile lode per il giocondissimo sole, per la limpidissima acqua tutta argenti e musiche, per le dovizie di questa nostra sosta terrestre.

Claudio Allori

ALLARME E APPRENSIONE IN TUTTI GLI STATI UNITI PER LA SEMPRE MAGGIORE DIFFUSIONE DEL «LSD»

Vogliono preparare il mondo di domani superimbottiti di una droga allucinante

E' priva di colore, di sapore e di gusto, ma hà la straordinaria capacità di dare alla coscienza una dimensione finora mai conosciuta e talmente vasta da far sostenere: «Freud è ormai un relitto della cultura psichica»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, aprile

Prima bastava una compressa di aspirina nella coca-cola, dicevamo che eccitava la fantasia; forse era una illusione psichica, ma intanto nei bar avevano attaccato il cartello: «In questo locale non si fornisce aspirina». Poi venne la codeina, chissà come seppero che bere tutta una bottiglia di sciroppo per la tosse a base di codeina (costo: un dollaro) era come prendere una piccola dose di stupefacente, un'impressione di cocaina. La gioventù studentesca americana — scuole superiori (diciamo ultimo anno di ginnasio, il liceo), e Università — ha consumato fino a un anno o due fa milioni di pillole di aspirina, decine di milioni di bottiglie di sciroppo contro la tosse; così si è aperta la strada all'uso della droga. Fra l'anno scorso e quest'anno è avvenuta la «grande rivoluzione»: l'aspirina è caduta, la codeina resta insieme con i semi di convolvolo che si masticano come quelli di zucca; vi si sono aggiunte curiose sottodroghe (non si saprà mai chi le ha scoperte): la colla per aeroplani, per esempio, certi cibi da dieta estetica, liquidi smacchiatori, l'essenza di un frutto indiano usata per profumare i pistacchi, alcuni terapeutici per l'asma. Tutte cose che però circolano nel perimetro delle «heights school».

Nelle Università non esistono più nè le «pep pills» (anfetamine), nè le «goof balls» (barbiturati); il passo è stato più lungo: si fuma la marijuana (detta Mary Jame, ma più frequentemente «pot»); si masticano o il «fungo magico» (un fungo messicano dal quale si estrae lo «psilocybin»), o il «peyote» che è un fiore amaro di un piccolo cactus che dà la mescalina. Costano poco, il fungo magico con qualche dollaro si può comperare, con venticinque dollari ci si procura tanta marijuana per fare trenta sigarette. In quasi tutti i campus delle Università e dei «colleges» americani il «pot» è coltivato più o meno segretamente; se manca la «coltivazione propria», si trovano intorno ai campus tipi pronti a cavare fuori quanta marijuana si vuole.

«Perchè fumate la marijuana?», è stato chiesto a una ragazza dell'Università di New York. Ha risposto: «E perchè non dovremmo farlo? E' un vizio meno "incarnabile" del fumo ed è meno caro dei liquori».

Un' inchiesta condotta nei campus ha dato questo risultato: il cinquanta per cento degli studenti usa più o meno saltuariamente stupefacenti; il numero di universitari (uomini e donne, tre milioni e mezzo di giovani) convertiti alla droga aumenta giorno per giorno con una continuità quasi ciclica. Si può persino fare una divisione ragionata per gruppi di studio nell'uso degli stupefacenti: ne consumano più quelli delle facoltà umanistiche (filosofia, storia delle letterature, storia dell'arte, legge, specializzazione sociale) e meno quelli delle facoltà scientifiche e professionali (medicina, chimica, matematica, fisica, politica). Il centro del «pot» però pare che possa localizzarsi nelle facoltà antropologiche, cioè quelle che studiano l'origine, l'evoluzione, la vicenda cosmica dell'uomo. Non è sorprendente se è vero che uno slogan ha avuto fortuna nell'Università di Berkeley in California e comincia a camminare rapidissimo nelle altre Università dei cinquanta Stati. Lo slogan dice: «Non parlate a chi ha trent'anni».

L'uso delle droghe allucinanti — dette «psicodeliche», cioè dilatatrici della coscienza — favorisce l'allargamento di una conoscenza della società (dicono le «teste acide», come si definiscono fra loro quelli che ricorrono alla droga) la quale appare, nella chiarezza della esplorazione favorita dall'allucinogeno, «un insieme di non sensi; il suo sviluppo storico e umano si è svolto su binari ristretti, aridi, senza immaginazione e futili»: è la definizione di uno studente dello Iowa, prossimo a laurearsi in antropologia appunto. E tuttavia, il fenomeno dell'uso delle droghe allucinanti sarebbe restato forse un episodio grosso, ma limitato nel quadrato di ogni campus, se due anni fa non ci fosse stato un fatto clamoroso: due professori di psicologia dell'Università di Harvard, Timothy Leary e Richard Alpert, cominciarono esperimenti — in un ambito scientifico, almeno nelle premesse e nei primi mesi di «lavoro» — con un nuovo allucinogeno definito LSD (Lysergic acid diethylamide), sintetizzato nel 1934 da un chimico svizzero in forma liquida, ma che non ebbe allora alcun reale «successo» nella farmacologia generale.

«Il gioco sta per cambiare, signore e signori. L'uomo sta per usare finalmente il favoloso sistema elettrico che esiste nel suo cranio e che finora ha portato in giro inerte. L'«establishment» sociale di oggi è meglio che si prepari subito al cambio che verrà. I nostri concetti favoriti hanno le fondamenta in una corrente che sta per uscire dagli argini, dopo due miliardi di anni di bugie. La diga fatta di parole sta per crollare. Correte verso le colline, altrimenti la vostra capacità intellettuale sarà travolta dalla corrente»: ecco il manifesto scritto da Leary e Alpert dopo aver verificato che il LSD era davvero «un elemento biochimico sacro». Gli studenti che con Alpert e Leary avevano accettato di fare esperimenti con il nuovo allucinogeno non soltanto andarono per il campus della più aristocratica Università americana «evangelizzando» il LSD, ma si consideravano come un gruppo di privilegio «poichè non solo siamo quelli che viaggiano nella propria coscienza, che raggiungono il di là che è dentro ognuno di noi, che hanno sulle spalle ciò che generalmente negli altri uomini è chiuso in una miniera profonda, buia e inaccessibile della psiche, ma siamo quelli che preparano il mondo di domani».

Sconcertante attrazione

Da ricerca psicologica (vedere se era possibile allargare la conoscenza psichica e mentale dell'uomo tramite una «medicina» che potesse aiutare ad espandere l'intelligenza: questo era il programma iniziale di Leary e Alpert, e perciò Harvard autorizzò l'esperimento), l'uso del LSD si inquadrò in un movimento mistico che ebbe una sconcertante attrazione presso a poco in tutti gli ambienti intellettuali d'America. Gli scrittori, i pittori, i musicisti cercarono nel LSD un «rinnovo della fantasia»; i professori dei grandi «colleges» non sdegnarono quella prova, spintivi in parte (anche) dalla necessità di gareggiare con studenti che apparivano straordinariamente dotati di capacità intuitive ed intellettive dopo aver usato l'allucinogeno «sacro». La necessità di «non restare indietro» (questo spirito della frontiera che resta nel subcosciente americano e che forse è il più diffuso complesso nazionale), è entrata nel grande gioco (nuovo) di Leary e Alpert, usare il LSD significava far parte della società di privilegio mentale e culturale; se nella società tenuta su dalla «diga di parole» l'automobile era diventato lo «status symbol» di ogni cittadino, nella società che stava per nascere lo «status symbol» era il LSD; diventare «teste acide» voleva dire essere già cittadini della «nuova repubblica psichica».

Leary e Alpert furono allontanati da Harvard; Leary è stato condannato l'altra settimana per contrabbando di marijuana dal Messico (trenta anni di carcere, se non riuscirà a strappare una sentenza più mite in appello), ma per la gioventù studentesca americana essi restano i due apostoli della droga che non ha colore non ha sapore non ha gusto, ma ha quella straordinaria capacità di fare scoprire «l'al di là dentro se stessi», di espandere la conoscenza e la concezione della vita e della società, di dare alla coscienza una dimensione finora mai conosciuta e tanto vasta da far sostenere ai seguaci del culto del LDS: «Freud è ormai un relitto della lontana cultura psichica». Il LSD consente «un viaggio dentro che nessuno può fare senza quel biglietto».

Il «trip» — il viaggio, così è ormai definita l'azione del prendere la droga; un milionesimo di oncia (ventotto grammi) è la dose — costa da tre a cinque dollari; il «biglietto» è abbastanza facile trovarlo, il LSD si può sintetizzare in qualsiasi laboratorio chimico di Università o di farmacia appena decente, non mancano mai i contrabbandieri che intorno ai campus portano o l'allucinogeno estratto in laboratori clandestini oppure quello «vero» che una sola fabbrica farmaceutica fa in America, la Sandoz, che lo vende alle farmacie e agli ospedali da cui si ottiene però soltanto su ricetta medica.

Viaggio affascinante

Non è costoso, ma il biglietto garantisce l'andata, non il ritorno dal viaggio nella coscienza. E nella espansione dell'essere interiore, ad ogni modo se c'è un ritorno (nella maggioranza dei casi c'è) esso non è il ritorno al mondo usuale dal quale si è partiti; dopo dieci ore di «trip» (è il tempo dell'effetto di una dose), l'uomo che riaffiora non è più quello di prima, le cose, le persone, l'atmosfera che lo circondavano prima di «partire» non esistono più, l'insopportabilità di una condizione lasciata appena dieci ore prima rende impossibile non ricercare un altro biglietto per quel viaggio così affascinante da far scordare i pericoli che comporta. L'esplosione dell'uso di allucinogeni, e soprattutto del LSD, ha la sua origine in questa impossibilità di accettare la società così com'è oggi. Anche se il LSD non è una droga da assuefazione (al contrario dell'eroina, della morfina, della cocaina), il «trip» che consente diventa così morbosamente desiderato da trasformarla in droga da assuefazione psichica.

Era quasi naturale che la «mistica del «trip» uscisse dai campus per diffondersi nella società meno esclusiva, e in qualche modo sperimentale, delle università: giovani «executives» delle grandi corporazioni cercano nel LSD visioni straordinarie e originali per lo sviluppo delle loro società e, conseguentemente, della loro carriera; ambiziosi «colletti bianchi» compiono il «viaggio» per trarvi certe illuminazioni capaci di farli promuovere «executives»; gli scienziati vanno nel «trip» per risolvere difficili equazioni che la loro pur lucida intelligenza non riesce a chiarire; studiosi e pensatori cercano nel milionesimo di oncia di LSD le risposte alle terribili domande che sono capaci di farsi, ma alle quali non sanno quale logica conclusione dare. Quel carattere di misticismo che il «trip» conserva attrae anche i filosofi e certi religiosi, naturalmente non cattolici: il ricordo di Aldous Huxley (che avrebbe usato negli ultimi anni della sua vita il LSD), i richiami di uno Zen semplificato e di rituali orientalistici che fanno l'altalena fra Budda e Zoroastro, inducono anche gli scettici a tentare il viaggio, non fosse altro per cogliere in esso gli stessi sensi che altri raccolgono e dei quali potrebbero far uso per ricatturare le menti già sfuggite ai richiami di altre mistiche, di altri teismi.

Un milione di dosi di LSD è stato consumato in America l'anno scorso, forse il doppio di quei «biglietti» sarà venduto nel 1966 per i «trip» ai quali bisogna essere preparati se si vuole tornare. Una ragazza di California, nella coca-cola della quale era stato messo un «biglietto» senza avvertirla, ha creduto di diventare pazza vedendo di colpo un mondo che non aveva riscontro nella sua razionalità, è fuggita, si è gettata dal ponte della «Golden Gate» uccidendosi nel Pacifico; uno studente di New York al quale un compagno aveva offerto una zolla di zucchero senza dire che era impregnata di LSD (se ne trovano nel Greenwich Village in quasi ogni drug store), ha veduto le strade trasformarsi in draghi rossi che gli correvano contro, ha scoperto in sè la forza di combatterli, anche se essi continuavano a gettare contro di lui grandi pietre veloci: e per poco non restava schiacciato dalle automobili (le pietre) contro le quali aveva preso a lottare. E' stato in ospedale per qualche tempo. «Da allora — dice con calma disperata — non sono più io». Sono gli estremi, come quello del laureando di Filadelfia che ha imparato il tedesco in una settimana compiendo «trips» regolari con il LSD («Il viaggio comincia trenta secondi dopo aver staccato il «biglietto», ha detto); come quello dello studente di Washington che ha «scoperto l'essenza di Dio» ed ha scelto la via dello studio teologico, senza più usare LSD.

Il Governo si è spaventato, le «teste acide», i «trip party», gli «acid test» diventano una presenza troppo diffusa nella società americana degli anni Sessanta; il LSD è fuori legge, la sorveglianza è stata rinforzata, migliaia di agenti (anche segreti) hanno avuto un solo ordine: scoprire le «teste acide», vedere da dove arriva il «trip». Non c'è nulla di più preoccupante, dal punto di vista delle autorità, che sentire la madre di quattro figli ancora ragazzi dire: «Io e mio marito ogni tanto facciamo il nostro „trip" insieme; è facile: basta mettere appena un po' di „acido" nel succo d'arancio dei bambini e farli andare a giocare nel parco vicino alla nostra casa nel Bronx per essere liberi di „viaggiare" per tutto un pomeriggio». Ma quale possibilità hanno gli agenti della lotta contro le droghe di scoprire una delle più ingannevoli, sfuggenti di esse? Senza odore, senza sapore, senza gusto, messa nello zucchero o in una bottiglia di vino (il LSD leva il gusto dei liquori, quasi esclude il ricordo del sesso) può viaggiare con chiunque, dovunque, senza creare sospetti, senza dare complessi di spionaggio in chi la porta. E pare un controsenso dire che diventa anche più difficile fermare una corrente che è uscita dalla fase clandestina e ora si esibisce all'aperto, in forma di sfida a tutti: adulti («responsabili di un mondo miserabile che abbiamo dovuto accettare»); società («non esiste nella realtà; è finta come le cose della TV e di Hollywood; preferisco il mio gatto che anche lui „viaggia" con me quando vado con LSD»); autorità e Governo («Ogni ideologia di partito, da quella comunista a quella liberale, restringono le capacità mentali di un uomo: basta un „trip" per rendersi conto di ciò»). E' difficile fermare una corrente che si allarga a macchia d'olio, che pretende di essere una espressione non del vizio — «questo è un concetto dei drogati della vecchia società» — ma di un «nuovo mondo» che i drogati vedono formarsi sulle colline, in opposizione alla diga di parole dentro la quale l'umanità è restata chiusa per due miliardi di anni «di bugie».

Stelio Tomei

Libri ricevuti

Dino Provenzal: *Dizionario della maldicenza.* Ceschina Ed. (pagg. 303, L. 3000). Dino Provenzal, livornese di origine, da molti anni abita a Voghera. Dopo una vasta e varia attività letteraria (narrativa, saggistica e di erudizione) e una assidua collaborazione a giornali e a riviste, da qualche tempo si è dedicato alla compilazione di dizionari originalissimi per la forma e per il contenuto («Dizionario umoristico», «Dizionario delle immagini», «Dizionario delle voci»), i quali hanno avuto una meritata fortuna. E' ora la volta di questo «Dizionario della maldicenza» di cui è uscita la II edizione, riveduta e molto ampliata, con l'introduzione di altri epigrammi e di nuovi personaggi. La maldicenza — lo dobbiamo confessare — è il pane quotidiano delle persone di ogni ceto; cambia di forma e di presentazione, ma la sostanza è sempre la stessa. L'autore ha scelto la forma più nobile: quella dell'epigramma; ne ha raccolto una bella serie, alcuni assai gustosi; riguardano uomini politici e uomini di lettere, artisti e giornalisti, personalità ormai scomparse e altre viventi. L'epigramma fiorì nell'Ottocento, ma gli uomini di spirito lo usano ancora: lo prediligono spesso i giornali umoristici, lo rimettono in voga i commentatori dei fatti del giorno, al caffè o nei salotti. Maldicenza non vuol dire calunnia; anzi, nel suo garbato esprimersi, la maldicenza è, alle volte, una specie di pubblicità gratuita per gli uomini più in vista. Gli epigrammi sono satire, frecciate, diremo così, di famiglia: hanno il pregio di far sorridere, di divertire senza nulla togliere alla personalità presa di mira. Talvolta gli stessi interessati sono i più accaniti divulgatori degli epigrammi messi in giro sul loro conto. In queste pagine sono raccolti epigrammi noti, per lo più già pubblicati; così riuniti acquistano freschezza e danno un quadro completo dei tempi. La lettura di questo dizionario, oltre che divertente e piccante, riesce anche istruttiva.

◎

Amadeo Bordiga: *Struttura economica e sociale della Russia d'oggi.* Editore Contra (pagg. 496, L. 2800).

L'«AGENDA EUROPEA 1966»

E' uscita per i tipi dell'Editrice Europea (via Ristori n. 8, Roma), l'«Agenda Europea 1966», che, a sette anni dalla prima edizione, si è affermata come il più aggiornato compendio dell'attività delle grandi organizzazioni di cooperazione e di integrazione economica: le tre Comunità Europee (CEE, CECA, EURATOM), l'OCSE, la EFTA, l'ECE, l'ESRO, l'ELDO, la FAO, il Comecon, la Banca Mondiale, il GATT ecc.

Arricchiscono il volume un compendio cronologico degli avvenimenti del 1965, una rassegna della posizione dei maggiori Paesi del mondo sui problemi dell'integrazione, e un ampio annuario politico-amministrativo ed economico dei sei Paesi della Comunità Europea corredato da circa 100 mila nomi e indirizzi che costituiscono una utile guida d'Europa.

«Agenda Europea 1966» - L. 10.000. Editrice Europea, via Adelaide Ristori 8, Roma.

PAGINE SULL'ULTIMA GUERRA IN «QUELLI DI BETASOM»

Andava all'assalto col cannone guardando il nemico negli occhi

Ma Todaro, «il cavaliere del mare», è soltanto una delle figure leggendarie che guidarono i nostri sommergibili nella estenuante battaglia dell'Atlantico

Un altro libro sull'ultima guerra, uscito recentemente per i tipi della casa editrice Giovanni Volpe, di Roma. Lo salutiamo con compiacimento, perchè, mentre da un lato siamo contrari a certe «memorie» personali che nessun contributo portano alla storia e alla conoscenza dei fatti che meritano di essere conosciuti, d'altro canto troviamo che, per quante ne escano, mai saranno abbastanza quelle pubblicazioni che quel contributo invece lo danno e quei fatti li divulgano, o li completano con nuovi particolari.

Sono, grazie a Dio, ormai lontani gli anni in cui si tendeva a mettere al bando tutto ciò che riguardava la partecipazione dell'Italia alla seconda guerra mondiale. Il tempo, come sempre avviene, ha reso giustizia, e adesso, e non da oggi — ferme restando certe ovvie riflessioni di carattere politico — anche da quella partecipazione si sanno trarre e valorizzare gli elementi per noi positivi, vale a dire i fatti d'arme, felici o sfortunati che alla nostra storia danno lustro, e gli uomini che ne furono i protagonisti.

Ancora una considerazione, che ci sembra opportuna, prima di entrare nel vivo del libro che ci accingiamo a presentare. Un autore che si rispetti non scrive solo quello che egli spera possa piacere ai lettori e rendere quindi a lui maggiori guadagni, ma scrive prima di tutto quello che a lui piace, quello che meglio risponde alle sue esigenze interiori. L'editore invece, che ha sulle spalle una azienda da far prosperare, nel dare alle stampe un libro deve avere la sicurezza che esso non rappresenterà un passivo nel proprio bilancio aziendale. Ora, questo continuo sfornare volumi, da parte di tutti gli editori, su fatti e personaggi del secondo conflitto mondiale, sta a significare che l'argomento incontra il largo interesse del pubblico: e, nel caso in termini, non si ha interesse per delle cose che non si amano, o quanto meno che non si ammirano. Bene vengano, dunque, queste pubblicazioni — serie, obiettive, documentate — per il diletto di coloro che amano la propria storia, la propria terra, la propria gente; per l'educazione morale e virile dei giovani che stanno formandosi; e per la vergogna di coloro che si lasciano infettare dalla malattia di moda, l'obiezione di coscienza.

E' un capitolo poco noto, della guerra combattuta dall'Italia fra il 1940 e il 1943, quello che riguarda la partecipazione italiana alla cosiddetta «battaglia dell'Atlantico». A questa scarsa conoscenza di quel capitolo, nel suo insieme, ha posto rimedio il giornalista Giulio Raiola col suo libro «Quelli di Betasom», dedicato appunto alle imprese dei nostri sommergibili nello Oceano Atlantico, dove — come scrive l'ammiraglio Ernesto Giuriati nella prefazione — i nostri sommergibilisti, abituati alle operazioni nelle acque ristrette del Mediterraneo, si trovarono di colpo a combattere la guerra dei grandi spazi, con le sue lunghe ed estenuanti crociere, le condizioni climatiche e meteorologiche più avverse, le tattiche della guerra di corsa e quelle del «branco di lupi».

Col nome di «Betasom» s'intese indicare, in linguaggio convenzionale, la base di Bordeaux, sede dell'11.o Gruppo sommergibili italiani (Beta = Bordeaux, Som = sommergibili) costituita in terra di Francia, sulle rive della Garonna, il 1.o settembre 1940. Trentadue furono i sommergibili che operarono alle dipendenze di Betasom, il che sta a significare, come prima cosa, che — per l'esattezza, fra giugno e dicembre del '40 — per raggiungere Bordeaux, cioè per uscire dal Mediterraneo, altrettante volte le nostre unità riuscirono a forzare il vigilatissimo stretto di Gibilterra.

Alla data dell'8 settembre '43, di quei 32 sommergibili, 16 non avevano fatto ritorno alla base: e poichè nel frattempo una decina erano stati fatti rientrare nel Mediterraneo, le perdite di Betasom ammontano a ben più del 50 per cento. Dei sei che rimanevano all'atto dell'armistizio, uno riuscì a rifugiarsi in un porto del Sud Africa, tre che si trovavano nelle acque dell'Estremo Oriente, caddero in mano giapponese, due vennero catturati dai tedeschi nella stessa base: uno di questi ultimi era il «Finzi», che nella notte fra il 12 e il 13 giugno 1940, agli ordini del capitano di corvetta Alberto Dominici, aveva per primo forzato lo stretto di Gibilterra, inutilmente attaccato in superficie dagli inglesi e perseguitato, in immersione, dalle bombe di profondità.

Dal giugno 1940 al settembre 1943 corrono 39 mesi, durante i quali i sommergibili di Betasom affondarono 101 navi nemiche per complessive 569 mila tonnellate. Questo, il bilancio materiale. Ma al di sopra di questo c'è un bilancio morale, che comincia con i siluri del «Malaspina» contro la petroliera britannica «British Fame» che viene affondata in Atlantico. La mancanza di spazio non ci consente di intrattenerci sul comportamento umano e cavalleresco del comandante Mario Leoni nei confronti dell'equipaggio dell'unità da lui affondata, comportamento che gli procurò il biasimo di Mussolini.

Appartengono al bilancio morale di «quelli di Betasom» le imprese dei sommergibili «Tazzoli», «Calvi», «Marconi», «Morosini», «Barbarigo», tutti scomparsi nell'oceano. Appartengono a quel bilancio morale i nomi di valorosi soldati del mare: Fecia di Cossato, di anni 36, che all'atto dell'armistizio si toglie la vita dopo aver espresso alla madre, in una commovente lettera, il rimpianto di non essere caduto con i suoi marinai del «Tazzoli»; Gazzana, che si inabissa col suo «Da Vinci» poco dopo essere stato promosso, in mare, capitano di corvetta per merito di guerra; Todaro, «il cavaliere del mare», che andava all'assalto in pieno giorno, col cannone, guardando il nemico nel bianco degli occhi; Longobardo, caduto al suo posto di comando dopo aver fatto emergere il «Calvi», centrato in immersione e ridotto a un rottame, per poter combattere fino all'ultimo. Tutti morti, assieme a tanti altri: ed era un mondo — commenta l'autore del libro — il nostro d'allora, che moriva ad ogni loro morte, e noi non sapevamo.

«Quando si dimentica coloro che morirono e tutto offersero per la Patria — è ancora l'autore che parla, concludendo la sua fatica — quando la memoria degli inenarrabili sacrifici da loro compiuti s'offusca, significa che una Nazione sta attraversando le sue ore più gravi. Che non sono tanto quelle della sconfitta, quanto quelle dell'indifferenza e dell'ignoranza circa fatti di cui ogni Paese andrebbe giustamente orogoglioso».

Noi speriamo che quelle ore, le «più gravi», siano ormai passate, e non tornino più. E affidiamo questa nostra speranza, prima che a qualsiasi altro, a coloro — la scuola e la stampa — che hanno il potere e i mezzi di educare e formare i giovani.

Fabio Giraldi

Un'altra novità alla Fiera di Milano: un giradischi a tre velocità mascherato in un cestino tipo pic-nic, comodo per le passeggiate

CRONACA DELLA CITTA'

UN'IMPORTANTE PRECISAZIONE DELL'I.N.A.M.

CADUTO IL RAPPORTO CON LE MUTUE ORA E' LIBERA LA SCELTA DEL MEDICO

Presentate 300 domande di rimborso - Agevolazioni dei farmacisti Allo studio dei sindacati una soluzione d'emergenza - I pensionati

Dopo lo sciopero di lunedì, ieri si è entrati nella nuova fase di rapporti tra mutue e medici: e l'assicurato si trova, ora, tra l'incudine delle prime e il martello dei secondi. I mutualisti generici e gli specialisti convenzionati esterni sono passati, quindi, alla libera professione, e ciò significa che il mutuato deve pagare la visita, chiedendo poi il rimborso al proprio ente di assicurazione malattia. Ma se i medici si sono ritenuti sciolti dagli impegni con le mutue, una novità — e sostanziale — esiste anche per il paziente: quella di poter sciogliere il rapporto di fiducia con il medico sul quale era caduta la sua scelta, non sussistendo più tale vincolo, poichè il sanitario si considera ora libero professionista.

Il concetto è stato sottolineato, iersera, nel corso della riunione del comitato provinciale INAM, presieduta dal sig. Giuricin, alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti interessati allo specifico problema. Ogni assicurato di ente mutualistico — è stato rilevato — non è tenuto a rivolgersi al proprio medico generico, ma a qualsiasi altro incluso o meno negli albi dei generici. In altre parole, il vincolo della libera scelta cade, e per la durata dell'agitazione il mutuato INAM può rivolgersi a qualsiasi medico generico. Stabilito questo, il comitato si è addentrato nello esame della situazione di fondo, per quanto riguarda le richieste dei medici e le posizioni degli enti mutualistici in materia. La richiesta per il rinnovo della convenzione con le mutue — è stato sottolineato — contempla un aumento del 70 per cento su tutti i compensi delle categorie dei medici operanti nella mutualità; se accolta, tale rivendicazione comporterebbe in sede nazionale un aumento annuo, per gli enti mutualistici, di 170 miliardi di lire, che dovrebbero venir reperiti tra i prestatori d'opera e i datori di lavoro. Gli istituti mutualistici, lungi dal poter accettare tale richiesta, si sono invece dichiarati disposti a uniformare il sistema di pagamento su tutto il territorio nazionale, adottando la quota capitaria (o forfait), con una differenziazione per le varie categorie.

Per quanto riguarda l'esame della situazione cittadina, in sede di comitato provinciale I.N.A.M. si è potuto stabilire che ieri sono state presentate circa 300 richieste di rimborso; è naturale, però, che tali domande sono destinate ad aumentare considerevolmente nei prossimi giorni. La sede provinciale dell'INAM, per ovviare all'inevitabile disagio di tutti coloro che sono costretti a ricorrere alle visite mediche, ha predisposto un servizio di rimborso il più celere possibile. Per quanto riguarda la sezione centro, che fa capo in via Nordio, appena presentata la richiesta viene istruita la pratica e si dispone immediatamente il mandato di pagamento nella stessa sede. Per le sezioni di San Sabba e Muggia, non esistendo il servizio di pagamento, è stato raggiunto un accordo con la Cassa di Risparmio, i cui uffici dispongono per il rimborso, dopo l'istruzione della pratica nella sezione INAM. E' naturale, però, che per quanto si faccia, il disagio per la cittadinanza esiste e si farà maggiormente sentire quando il ritmo delle visite si farà più intenso.

Si è potuto apprendere, inoltre, che singoli medici, sia per visite ambulatoriali che domiciliari, in determinati casi di comprovata indigenza non hanno preteso il pagamento della parcella. In altri casi, invece (e dovrebbero essere parecchi) si è voluto alleviare il disagio dell'ammalato rilasciando regolare quietanza, in attesa di farsi pagare dopo il rimborso: un'altra forma di comprensione, che non sminuisce di certo l'azione dei medici.

In conclusione, il comitato provinciale INAM ha trovato l'accordo sulla base di alcuni principii: nella dichiarazione, anzitutto, con cui si auspica una sollecita composizione della vertenza, per addivenire alla riforma radicale dell'assistenza malattia, con il conseguimento di un'effettiva qualificazione della prestazione medica. Importante — si è voluto sottolineare — è che tutto non si risolva solo con un aumento delle percezioni dei sanitari. E' stato chiarito, anche che i medici non hanno limitazioni nella prescrizione di medicinali: e ciò riveste un indubbio, notevole interesse.

Dal canto suo, l'Ordine dei farmacisti rileva che la propria federazione nazionale, al fine di non aggravare il disagio dei mutuati, ha autorizzato i farmacisti a spedire in assistenza diretta, cioè senza pagamento da parte dell'assicurato, le ricette rilasciate dai medici su ricettario privato. Sulla ricetta vanno annotati, oltre le generalità, l'ente di appartenenza e il numero della tessera. Si osserva, ancora, che i farmacisti non sono in grado di stabilire se il medico sia o meno iscritto nella lista dei convenzionati, per cui ogni ricetta viene spedita. Inoltre, contrariamente alla norma corrente, le farmacie possono spedire anche più pezzi della stessa specialità, qualora precisato dal medico; infine, non portando ovviamente le ricette private alcuna indicazione limitativa riguardante la farmacia di appartenenza (INAM o private) e medicinali possono essere ritirati in qualsiasi farmacia della provincia.

Il Consiglio direttivo della CCdL, riunitosi in serata, ha ribadito il convincimento che l'attuale sistema debba essere completamente rivisto, e che nel caso contingente l'azione del Governo non debba essere limitata a una mediazione tra gli interessi di parte, ma svolgersi in modo coordinato. Affermato «l'inequivocabile diritto all'assistenza diretta», la CCdL ha auspicato che il Governo abbia un colloquio anche con le organizzazioni sindacali. E' stato quindi dato mandato alla segreteria di avere un urgente incontro con il presidente del Consiglio d'amministrazione e con il direttore dell'INAM e con quelli degli altri istituti di malattia, per ovviare ai gravi inconvenienti che si ripercuotono sui lavoratori.

Il comitato direttivo della CCdL — è detto in un comunicato — prospetterà a questi organismi soluzioni che possano ovviare al pagamento delle visite da parte dei malati al medico. La CCdL ritiene possibile un accordo tra l'INAM e i datori di lavoro, in modo che questi ultimi rimborsino immediatamente la spesa totale della visita medica al lavoratore, e che tale quota venga poi trattenuta dal datore di lavoro sui versamenti mensili.

Per i pensionati e i disoccupati, la Camera del Lavoro chiederà un urgente colloquio con il presidente dell'Ordine dei medici, per ottenere il pagamento dilazionato da parte dell'assistito, dopo il rimborso. Alternativamente, il comitato direttivo chiederà che il totale rimborso delle visite mediche venga effettuato dalle farmacie convenzionate con lo INAM, all'atto della presentazione della ricetta.

Sul confine gli allievi della Scuola di guerra

Gli allievi del 33.o corso superiore della Scuola di guerra aerea hanno iniziato ieri una visita alla frontiera nord-orientale d'Italia; tale visita ha lo scopo di dare «una visione concreta dell'ambiente terrestre in cui sono destinate a operare le forze aero-tattiche, con riferimento particolare alle zone operative di Trieste e di Gorizia». Gli allievi sono accompagnati dal comandante della Scuola di guerra aerea di Firenze, gen. D'Agostinis, dal direttore del corso, col. Mastrodicasa, e dagli ufficiali del quadro direttivo.

La visita assume l'aspetto di un viaggio di ricognizione, durante il quale gli allievi del corso potranno acquisire una conoscenza diretta delle caratteristiche e della conformazione dei territori di Trieste e di Gorizia. Gli allievi hanno cominciato la ricognizione della zona operativa di Gorizia, con puntate al monte San Michele ed al Castello. Ieri hanno poi esteso la ricognizione alla zona di Trieste; nel corso della visita sono sostati al Sacrario di Redipuglia per una cerimonia militare.

Prima di rientrare alla Scuola di guerra aerea di Firenze, per il proseguimento delle normali lezioni, la missione concluderà domani il viaggio di istruzione, connesso con la presa di conoscenza dell'ambiente terrestre della nostra zona, con una visita al Comando del Gruppu della prima Aerobrigata, di stanza nella Regione.

Conferenza Marpillero alla Fiera di Milano

Dopodomani, venerdì 22 aprile, in occasione della presentazione del padiglione della Regione Friuli-Venezia Giulia alla Fiera di Milano da parte dell'assessore all'industria e commercio avv. Vittorino Marpillero, si terrà una conferenza stampa sul tema «Problemi e prospettive di sviluppo industriale della Regione Friuli-Venezia Giulia». Sull'argomento svolgeranno particolari relazioni i presidenti delle Associazioni provinciali degli industriali della Regione.

Conferenza-dibattito su problemi della scuola

Il prof. Amleto Di Marcantonio, ispettore generale del Ministero della Pubblica istruzione e incaricato del diritto del lavoro nel corso di scienze politiche della nostra Università, parlerà stasera, alle ore 19.30 nella sede di via Battisti 13, su «I diritti nella comunità scolastica». La manifestazione, alla quale sono invitati presidi e professori (seguirà un libero dibattito), viene organizzata sotto gli auspici del Gruppo laureati cattolici e dell'Associazione cattolica insegnanti medi.

Procede la legge a favore degli ex P.C.

La quinta commissione bilancio della Camera ha espresso ieri parere favorevole alla proposta di legge dell'on. Belci sul trattamento economico degli ex agenti di polizia della Venezia Giulia passati a impieghi civili. Il Sottosegretario Caron ha dichiarato, a nome del Governo che l'indicazione della copertura finanziaria formulata del proponente era adeguata e che pertanto il Governo l'accettava.

L'on. Belci ha fatto passi presso la prima commissione Affari costituzionali, perchè l'esame di merito avvenga al più presto.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 marinaio, turno speciale 53. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 marinaio.

OPERANTE TUTELA DELLA COMUNITÀ ITALIANA

Ampliate nella Zona B le iniziative culturali

Conferenze, proiezioni, libri e spettacoli

Nuove manifestazioni di carattere culturale verranno concretate per i nostri connazionali della zona B. Lo ha annunciato ieri sera il prof. avv. Guido Gerin, nel corso della conversazione tenuta al VAL, sui rapporti culturali tra gli italiani dell'Istria e la Madrepatria. Si è appreso così che è prevista l'organizzazione di proiezioni di film italiani, varie rappresentazioni di Compagnie teatrali e l'invio di libri per le biblioteche dei Circoli italiani, nonchè mostre itineranti del libro in tutte le cittadine istriane. In una recente riunione — ha detto l'avv. Gerin — è stata pure decisa la presenza di alcuni conferenzieri, che terranno interessanti esposizioni nelle sedi delle organizzazioni culturali italiane della zona B. Tali manifestazioni rivestono carattere di assoluta novità, e vengono a rappresentare lo auspicato allargamento della sfera d'azione nell'ambito culturale; il loro concretamento avverrà dal prossimo autunno, con l'inizio del nuovo anno scolastico.

L'intervento dell'avv. Gerin al VAL ha rivelato interessanti aspetti delle iniziative tendenti a mantenere vivi i contatti, soprattutto per gli insegnanti nelle scuole italiane della Zona B, con la cultura della Madrepatria. Ha citato l'accordo di Lubiana, che prevede una serie di manifestazioni culturali, tra le quali l'effettuazione di seminari di cultura italiana a Capodistria, che hanno riscosso ampio successo; l'organizzazione di corsi di specializzazione, che sono tenuti ogni anno a Garda per insegnanti di scuole italiane della Zona B; l'invio di testi per le scuole italiane (questo anno sono stati distribuiti 2900 volumi. Inoltre, è da rilevare che attualmente si trovano all'Università di Padova sei insegnanti della Zona B, per perfezionarsi nella lingua e nella letteratura italiane.

Analoga collaborazione è in atto tra l'Unione degli italiani dell'Istria e l'Università popolare di Trieste, impegnata quest'ultima in un programma di conferenze anche a Fiume, Pola, Rovigno, Parenzo, Dignano e altri centri.

Domenica per il MSI comizio del sen. Gray

La Federazione di Trieste del MSI annuncia per domenica alle ore 11, un comizio dell'on. senatore Ezio Maria Gray, vicesegretatrio nazionale del MSI che parlerà al Cinema Grattacielo.

Travolti due pedoni in Largo Baiamonti

Largo Baiamonti, una delle tante zone poco illuminate della città, è stato teatro ieri sera di un ennesimo incidente stradale, del quale sono rimasti vittime due passanti, entrambi in procinto di attraversare la strada, entro le zone pedonali.

Il duplice investimento è avvenuto intorno alle 20, quando cioè alla guida della sua «Alfa Romeo» targata TS 29031, l'impiegato Giuliano Clarot di 31 anni, abitante in via Valentini 24, lasciava alle spalle Valmaura, per raggiungere piazza Foraggi. Poco prima di imboccare la galleria, all'altezza di via Salata, l'automobilista scorgeva due ombre al centro della strada e, pur azionando con tempestività i freni, non è riuscito a evitare l'incidente. Urtati dall'auto sono finiti al suolo, la casalinga Teresa Bubici di 62 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio 40 e il falegname Egone Geromet di 52 anni, abitante in via Molino a vento 51, che si erano venuti a trovare sulla direttrice di marcia del veicolo.

Soccorsi dalla CRI i due feriti, con una autoambulanza, raggiungevano l'ospedale, dove hanno trovato accoglimento. Alla donna i medici hanno riscontrato la frattura del polso sinistro nonchè delle contusioni escoriate alla caviglia destra ed al bacino; all'uomo, invece, una ferita al lobo dell'orecchio sinistro con probabile trauma cranico, contusioni escoriate alla regione parieto-occipitale sinistra ed agli arti inferiori. Entrambi sono stati giudicati guaribili in non meno di una ventina di giorni.

RELAZIONE DEL SINDACO ALLA GIUNTA MUNICIPALE

La legge sull'Ente porto verrà portata presto al voto

Ribaditi in una relazione del Comune al Ministero i concetti atti ad adeguare il provvedimento alle esigenze dei traffici triestini

Il problema della istituzione dell'Ente porto, in relazione all'iter parlamentare cui il progetto dev'essere ancora sottoposto, è stato oggetto di una particolareggiata relazione da parte del Sindaco durante l'ultima seduta della Giunta municipale. Nell'occasione il dott. Franzil ha sottolineato che anche al Ministro della Marina mercantile è stata fatta presente — nel corso della recente visita dell'on. Natali a Trieste — tutta l'importanza e l'urgenza di tale istituzione. E' stato fatto osservare al Ministro, ad esempio, che il Comune ritiene indispensabile che la circoscrizione dell'Ente comprenda oltre al porto commerciale anche l'area del porto industriale, assorbendo non solo gli attuali Magazzini Generali ma anche l'Ente del Porto industriale. Questa soluzione è suggerita dalla sempre più stretta connessione economica fra il porto e l'industria, tant'è vero che sia per ragioni funzionali quanto di convenienza economica, si è riscontrata la tendenza ad accentrare nell'ambito di ognuno degli organismi suddetti sia le attività portuali sia quelle industriali.

Inoltre è stato ancora fatto rilevare al Ministro che con lo assorbimento dell'Ente porto industriale nell'organismo che si va ad istituire, potrebbero venir conservate, anche oltre la data prevista per la loro scadenza (1969), tutte le agevolazioni tariffarie di cui attualmente fruiscono le attività accennate, le quali costituiscono la premessa indispensabile per lo sviluppo industriale della zona. D'altro canto, anche nell'ambito dell'azienda portuale dei Magazzini Generali vi sono già degli stabilimenti industriali (Stock, Lucky Shoe, ecc.), colà insediatisi appunto per beneficiare delle agevolazioni che vengono loro offerte in questo senso.

La posizione del Comune in merito al problema dell'Ente porto è stata quindi riassunta — nella relazione del Sindaco — nei seguenti termini. Prima considerazione: l'urgenza di istituire tale organismo è nata dalla necessità di dotare il nostro emporio di uno strumento capace di affrontare la sempre più dura competizione con i porti esteri concorrenti nell'acquisizione dei traffici di transito. Il porto di Trieste infatti è un porto che svolge in Italia una funzione unica, quella cioè di essere un punto di appoggio per le merci di transito dall'estero per l'estero; si tratta di uno scalo che presta in misura elevatissima i suoi servizi per l'estero (Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Germania meridionale, ecc.) con una non trascurabile incidenza sulla bilancia dei pagamenti. La specifica funzione dello scalo triestino risulta eloquentemente dai dati seguenti: il traffico ferroviario e autostradale (merci in entrata e in uscita) esclusivamente da e per l'estero, registrato nel complesso dei porti italiani, ha raggiunto nel 1963 il volume di 2.283.253 tonnellate; ebbene, ben 1.851.862 tonnellate, cioè l'81 per cento del traffico di transito in Italia è passato attraverso il nostro porto.

Seconda considerazione: gli elementi nuovi che convergono tutti a danneggiare lo scalo triestino sono la rottura del tradizionale retroterra in due blocchi separati, uno occidentale ed uno orientale; il passaggio alla Jugoslavia di territori già italiani e il formarsi in essi di porti fortemente rivali di Trieste; le condizioni di particolare agevolazione in cui operano gli scali concorrenti (quelli di Amburgo e Brema, grazie alle speciali tariffe ferroviarie consentite alla Germania federale dall'art. 82 del Trattato di Roma; quelli di Fiume e Capodistria con l'applicazione di tariffe politiche, con l'adozione di vistosi premi e con un costo di lavoro portuale molto più basso (oltre il 50 per cento) di quello dei porti italiani).

Da qui, la ribadita preoccupazione che il nuovo Ente — che dovrà sostituire l'azienda portuale dei Magazzini Generali e l'Ente del Porto industriale — sia dotato di adeguati strumenti giuridici e finanziari, i quali consentano di attuare una politica urbanistica in relazione alle attività commerciali e industriali nell'ambito del comprensorio di sua competenza; e permettano altresì una politica di acquisizione dei traffici, tale da diventare un fattore finanziariamente attivo per l'economia locale, regionale e nazionale. Altra preoccupazione: bisogna soprattutto evitare ogni sovrapposizione di competenza con gli enti pubblici già esistenti, con i quali anzi la nuova istituzione dovrà essere opportunamente coordinata, anche attraverso la composizione dell'organo direttivo il quale potrebbe anche essere assistito e stimolato nel suo funzionamento da un consorzio di utenti.

Circa il finanziamento del nuovo Ente, occorrerà evitare — ha ribadito il Sindaco nella sua relazione che infine è stata fatta propria dalla Giunta comunale — una pura e semplice copertura di disavanzi; esso dovrà essere tale, invece, da assicurare la possibilità di attuare una politica concorrenziale soprattutto nel periodo necessario a dotare il porto di moderne attrezzature e comunque finchè continuerà nei porti esteri concorrenti un'azione basata su bassi prezzi determinati da motivi politici. Da rilevare, infatti, che l'aiuto finanziario dello Stato ed eventualmente quello della Regione troverebbe la sua contropartita nello sviluppo che deriverà all'economia locale e nazionale dall'acquisizione di servizi che altrimenti andrebbero a porti stranieri.

Questa puntualizzazione, fatta dal Sindaco, sulle istanze di cui si dovrebbe tener conto al momento dell'emanazione della legge istitutiva del nuovo Ente, nasce un po' dalla preoccupazione che il progetto governativo ricalchi gli schemi entro i quali agiscono altri Enti portuali italiani, piuttosto che riflettere le funzioni particolari dello scalo triestino, la cui attività e prevalentemente legata ai traffici di transito con l'estero. Senonchè, a questo punto sembra prevalere l'importanza di un'approvazione tempestiva del progetto, la quale rischia altrimenti di essere rinviata a dopo le vacanze parlamentari estive. Pertanto, mentre lo schema di legge governativa si appresta a iniziare il suo iter presso i vari Ministeri, la Giunta comunale ha discusso quali siano le modalità più opportune per rendere quel progetto quanto più rispondente alle esigenze di una migliore funzionalità dell'Ente e di una sua più snella strutturazione.

QUASI CENTO TONNELLATE BLOCCATE A BORDO DI UNA NAVE

Grosso carico di carne congelata respinto al controllo sanitario

E' arrivata ammuffita dall'Argentina - Vietato lo sbarco

Un grosso quantitativo di carne congelata, proveniente dalla Argentina e arrivato a Trieste per essere immessa al normale consumo, è stata respinta dalle autorità sanitarie della nostra città, perchè avariata.

Il provvedimento è stato preso dal laboratorio provinciale d'igiene e profilassi — reparto chimico — all'arrivo di un piroscafo con un carico pari a otto vagoni di carne congelata, che corrispondono a circa un centinaio di tonnellate. Dai campioni prelevati è risultato che la merce era alterata e ammuffita, avendo subito delle evidenti alterazioni con tutta probabilità durante il viaggio, anche se nel corso del trasporto la carne è contenuta in capaci celle frigorifere. La conservazione del prodotto appariva irrimediabilmente compromessa, per cui il laboratorio è dovuto intervenire, dichiarando la merce assolutamente non conforme alle vigenti norme sanitarie.

Di conseguenza, in accordo con il veterinario provinciale, si è provveduto a rinviare la carne, in quelle condizioni, alle autorità del Paese d'origine. Praticamente, non si è permesso nemmeno che la merce venisse scaricata a terra, nel timore di possibili contaminazioni di altri prodotti, constatata la delicatezza della situazione.

Non è comune, certamente, che un quantitativo così notevole di carne venga dichiarato non ammissibile al consumo e respinto al territorio di provenienza; pertanto si sono dovute adottare tutte quelle precauzioni che il caso, veramente eccezionale, giustamente richiedeva.

Nel quadro generale di marzo, l'attività del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi — reparto chimico — per il mese di marzo può essere riassunta in: analisi eseguite 289, di cui 268 chimiche e 21 microscopiche; 6 Comuni visitati, 22 visite, 309 ispezioni, 16 campioni prelevati per l'analisi chimica.

L'esame del latte ha portato alla denuncia all'autorità sanitaria provinciale di due campioni perchè scremati. Nel campo della panificazione, il controllo effettuato ha portato alla denuncia di cinque campioni mal cotti e con un contenuto di umidità superiore a quello fissato per le pezzature in esame. In virtù delle nuove attrezzature di cui ora dispone il laboratorio chimico provinciale e precisamente dello spettrofotometro nell'infrarosso, si è potuto iniziare un vasto controllo sulle paste alimentari al fine di controllare la presenza di sfarinati di grano tenero nella confezione di paste di grano duro. Queste delicate ricerche sono tuttora in corso e quanto prima saranno argomento di rigida vigilanza. Sono state denunciate anche due paste all'uovo per un contenuto rispettivo di sole due o tre uova per chilogrammo di semola, anzichè di cinque, come dichiarato.

Nel campo delle materie grasse, per quanto riguarda l'esame dei burri, degli strutti e delle margarine, non si è rilevata nessuna anormalità in merito alla loro genuinità. Degli olii, invece, un campione d'olio di oliva è risultato miscelato con olio di sansa rettificato. In relazione alle vigenti norme sugli additivi sono stati esaminati vari campioni di pesce e crostacei, alcuni dei quali risultarono contenere solfito sodico quale conservante.

UN ALTRO LUTTO DELLA STAMPA TRIESTINA

È morto Giuseppe Stefani giornalista e storiografo

Appartenne al «Piccolo» negli anni dell'irredentismo e ne divenne il redattore capo alla rinascita

Con cuore colmo di tristezza abbiamo appreso la scomparsa di Giuseppe Stefani, possiamo dire del nostro caro Stefani, avvenuta a Padova, improvvisamente, per quanto non del tutto inattesa date le precarie condizioni del suo stato di salute. Giuseppe Stefani è stato un giornalista principe, politicamente, storicamente e letterariamente preparato. Nato nel 1887, iniziò la sua battagliera attività al «Piccolo» negli anni che precedettero la prima guerra mondiale. Nel 1914 si trasferì a Roma dove rimase fino all'intervento nella redazione dell'«Idea Nazionale».

Appena scoppiato il conflitto italo-austriaco Giuseppe Stefani volle arruolarsi nell'esercito italiano e partecipò a tutte le azioni sui vari fronti come volontario. Dopo l'armistizio fu capo gabinetto di Francesco Salata nell'ufficio creato per le terre liberate presso la Presidenza del Consiglio. Rientrato a Trieste nel 1919 venne nominato redattore capo del risorto «Piccolo» e conservò tale funzione fino al 1927. In questo tempo Stefani prese conoscenza dei molteplici problemi europei suscitati dalle condizioni dei trattati di pace. Fu inviato dal direttore Rino Alessi, che lo stimava altamente, in Alsazia-Lorena e successivamente in Austria-Ungheria.

Il valore dello studioso e del giornalista non doveva affermarsi soltanto a Trieste. Infatti Stefani venne chiamato al «Corriere della Sera» dove assunse funzioni di redattore capo. Il giornale milanese era allora diretto da Maffio Maffi che ebbe modo di apprezzare il giovane triestino. Un mutamento di indirizzo politico del «Corriere» milanese indusse Giuseppe Stefani a ritornare nella nostra città, pur conservando una attività pubblicistica e dando alle stampe opere storiche di grande interesse e di forte rilievo. Sono pubblicazioni di soggetto politico e di argomento musicale come il bellissimo volume «Verdi e Trieste» stampato a cura del Comune di Trieste che ne assunse l'edizione. E' una ricca e brillante rassegna di tutte le opere di Verdi rappresentate nella nostra città. Ed ecco uno studio sulle cause che prepararono la grande guerra e sugli avvenimenti che precedettero il crollo militare dell'Austria. E ancora: uno studio riccamente documentato e profondamente meditato su «Cavour e la Venezia Giulia» stampato nella collezione di studi e documenti di storia del Risorgimento. Non va dimenticato il volume «L'Austria degli Absburgo — l'Austria dei popoli», con un capitolo di Giani Stuparich sulla questione cecoslovacca, edito dal Cappelli.

Quanto alla storia sul nostro Risorgimento, Giuseppe Stefani se ne era sempre interessato con commosso spirito di italianità scrivendo un volume sulla personalità di Federico Confalonieri e «I prigionieri dello Spielberg sulla via dell'esilio», frutto di laboriose ricerche in archivi italiani, austriaci e nord-americani. Un insigne contributo alla storia della nostra città lo Stefani ha dato con un volume documentario su Trieste e l'Austria dopo la restaurazione. Un altro studio di Stefani s'intitola «Antonio Gazzoletti e il '48 triestino», pubblicato dalla «Porta Orientale».

In quest'ora dolorosa per la dipartita di un nostro illustre collega e amico, non ci è consentito di elencare le innumerevoli opere di storico, di patriota, di ferventissimo e appassionato italiano create da Giuseppe Stefani il quale scrisse forse le sue pagine più belle su «Gabriele d'Annunzio e gli irredenti». D'Annunzio poeta, per il quale la lotta degli irredenti era stimolo a una nuova energia del popolo italiano. Abbiamo contato più di ventuna le pubblicazioni storiche di Giuseppe Stefani. L'ultima riguarda «Lamarmora e Ricasoli di fronte al problema del confine orientale» edito dalla «Porta Orientale». Il nostro amatissimo scomparso aveva sempre nutrito e coltivato lo studio su Dante, ne meditava la «Commedia» con amore e vivo intelletto. Nel 1936, forse per un misterioso richiamo della sua coscienza d'italiano, Stefani venne eletto presidente della «Dante Alighieri», succedendo a Spartaco Muratti.

Dal 1930 fino allo scorso anno ebbe molteplici incarichi alle Assicurazioni Generali, raggiungendo prima il grado di direttore e quindi di segretario del Consiglio di amministrazione. Un anno fa, avendo largamente superato l'età del pensionamento, si ritirò a riposo, continuando peraltro a dare alla grande Compagnia il suo prezioso contributo nella qualità di consulente.

Vogliamo esprimere il profondo cordoglio del nostro giornale alla consorte signora Laura, ai congiunti e ai parenti tutti che prendono il lutto per la dolorosa perdita.

STATO CIVILE

19 aprile 1966

MORTI: Cebochin ved. Stolfa Eugenia a. 78; Bevk in Svara Giuseppina a. 44; Malvestiti Carmelo a. 66; Peri ved. Rossi Flaminia a. 81; Abram in Purich Rosa a. 63; Zivich ved. Starc Francesca a. 79; Osmo Rosa a. 76; d'Acunzo Raffaele a. 83; Iurman ved. Maicus Rosa a. 78.

L'ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

Zaccagnini alla Risiera celebrerà il 25 Aprile

Il ventesimo anniversario della guerra di Liberazione verrà solennemente celebrato lunedì, 25 aprile, con una cerimonia alla Risiera di San Sabba, dichiarata l'anno scorso Monumento nazionale in considerazione dell'alto numero di partigiani, perseguitati politici e razziali che vi furono trucidati, vittime della ferocia nazista. A conferire particolare solennità alla manifestazione concorrerà la presenza del presidente del gruppo parlamentare della D.C., on. Benigno Zaccagnini, il quale fu ufficiale medico dell'ottava Brigata «Garibaldi» e segretario del CLN di Ravenna.

La cerimonia, che viene organizzata dalla D.C. in collaborazione con l'Associazione partigiani italiani (API), avrà inizio alle 10.30. Prima della commemorazione ufficiale, che sarà tenuta dall'on. Zaccagnini, verrà celebrata una S. Messa in suffragio dei Caduti; il rito religioso sarà officiato da mons. Edoardo Marzari, già presidente del CLN di Trieste. Analoghi riti, culminanti con le preghiere per i defunti e la benedizione del triste luogo che ne vide il sacrificio, saranno officiati dal rabbino capo della Comunità israelitica di Trieste, dott. Nissim, e dal parroco della Comunità serbo-ortodossa.

A cura dell'ANPI e delle altre associazioni partigiane di ispirazione di sinistra, il 25 aprile verrà solennizzato con l'inaugurazione del Monumento ai partigiani, a Muggia; alla cerimonia interverrà il vicepresidente del Senato, Pietro Secchia, in rappresentanza dell'ANPI. La manifestazione si terrà alle 15.30.

Interverrà inoltre a Trieste lunedì, come annunciato, il presidente centrale delle ACLI, Livio Labor, il quale inaugurerà la nuova sede sociale a Muggia. Per la data del 25 aprile, infatti, il consiglio di presidenza provinciale delle ACLI ha da tempo fissato l'impegno di far concludere i lavori di allestimento dei locali adibiti a sede sociale del Circolo comunale «O. Petronio» di via Frausin 19. La cerimonia inaugurale avrà luogo al termine di una Messa al Duomo, alle 9.30. Nella stessa mattinata, il presidente Labor presiederà alle 11 nella sala del Circolo «Fanin» in campo San Giacomo, un'assemblea di tutti i quadri dirigenti delle ACLI triestine.

Lo sciopero degli edili

La FILCA-CISL informa che lo sciopero del settore edile, svoltosi ieri, ha registrato oltre il 90 per cento di astensioni dal lavoro. Nella mattinata si è svolta un'assemblea dei lavoratori, nel corso della quale i segretari provinciali di categoria Bruno Degrassi (CISL) e Mario Criscenti (CGIL) hanno puntualizzato i termini della vertenza. Alla fine è stato deciso di effettuare prossimamente una massiccia azione a livello regionale.

Nel pomeriggio si è tenuta una riunione di operai edili alla Camera confederale del lavoro, per prendere in esame la situazione del settore, e per esaminare gli aspetti positivi dell'attuale sciopero, riuscito nella quasi totalità.

La segreteria del sindacato informa che domani, giovedì, alle ore 18.30, si riunirà, nella sede di via Duca d'Aosta, il direttivo della federazione edili.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Adalgisa. - Il sole sorge alle 5.11 e tramonta alle 18.57. La luna nasce alle 5.15 e tramonta alle 18.38.

Ieri: temperatura massima 19,4; minima 12,8; pressione mb. 1009,2 in diminuzione; umidità 60 per cento; vento km. 2 da Est; temperatura del mare 15,6.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90486; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

FORMULATO IERI UN INTERESSANTE PROGETTO OSPEDALIERO

In un ambiente residenziale la degenza dei cronici a S. Giovanni

Si sta studiando la possibilità di realizzare, nel comprensorio ospedaliero di San Giovanni, un terzo padiglione per lungodegenti. Infatti l'innovazione sarebbe pienamente giustificata dal progressivo aumento della popolazione anziana, e dalle necessità, pertanto, di avere a disposizione nuove possibilità di accoglimento.

La constatazione è stata fatta nel corso della riunione di ieri della commissione consiliare sanitaria del Comune, i cui componenti si sono nuovamente incontrati, a distanza di breve tempo, sotto la presidenza dell'assessore alla sanità e igiene, dott. Blasina. Erano presenti pure l'assessore all'assistenza Fantasia (visto il particolare settore interessato alle discussioni), assieme al caporipartizione Coffou e al funzionario Saxida, l'ufficiale sanitario, dott. Fabiani, il direttore dell'ospedale provinciale di San Giovanni, prof. Donini, e il primario del reparto lungodegenti che trova ospitalità nell'ambito di quel complesso, dott. Frandoli.

Constatata l'assoluta necessità di concretare l'iniziativa, si è convenuto anche che il nuovo padiglione dovrà essere realizzato con criteri moderni, aggiornati per lo speciale tipo di assistenza che dovrà esservi prestata: essa può identificarsi, infatti, nell'intensificazione della opera di riabilitazione fisica degli anziani. E' evidente, pertanto, che il problema delle possibilità future nel settore ospedaliero della nostra provincia coincide perfettamente con i bisogni che si affacciano quotidianamente nello specifico campo dell'assistenza geriatrica, con il funzionamento della speciale divisione nell'ambito della Maddalena.

Per giungere a ciò, naturalmente, è indispensabile arrivare all'auspicato alleggerimento dell'Ospedale maggiore, che deriverà dalla costruzione del nuovo nosocomio sul terreno di Cattinara. Ecco, quindi, la urgenza di superare le attuali difficoltà — prospettate proprio ieri — per giungere alla totale acquisizione di quell'area e alla posa della prima pietra del grande, moderno complesso.

Il problema dell'assistenza agli anziani ammalati è ora più attuale che mai, per cui è stata prospettata l'eventualità che il progettato terzo padiglione possa discostarsi dalle strutture di sempre, venendo ad assumere un aspetto e un'impostazione differenti da quelli usuali. Si vorrebbe evitare, in definitiva, di ricoverare le persone anziane in ambienti tradizionali, optando invece per il tipo residenziale. In altri termini, non un edificio unico verrebbe creato, ma una serie di piccole costruzioni.

Il progetto sorto ieri è una diretta conseguenza della recente visita esperita dalla stessa commissione sanitaria nel comprensorio di San Giovanni; in quell'occasione, come si ricorderà, erano stati illustrati gli ammodernamenti concretati al reparto uomini; nello stesso tempo si era rilevata l'opportunità di restaurare pure il padiglione riservato principalmente alle donne. In tal senso, naturalmente, sorge il problema della sistemazione delle degenti durante il periodo di questi interventi; la commissione, pertanto, ha incaricato i tecnici di effettuare adeguate ricerche per evitare, nei limiti del possibile, di dover spostare quelle ricoverate dalla nostra città.

Esami di abilitazione all'attività di fochino

Nel prossimo mese di maggio sarà tenuta una sessione di esami per aspiranti al conseguimento della licenza per esercitare il mestiere di fochino. Coloro che intendono ottenere tale licenza dovranno presentare al Commissariato di P. S. competente per territorio, una domanda in carta libera diretta alla Prefettura e contenente le complete generalità con l'indicazione del domicilio e del datore di lavoro nonchè la precisazione del tipo di abilitazione che intendono conseguire e cioè: per brillamento di mine a fuoco o mediante innesco elettrico o per entrambi.

Gli aspiranti saranno sottoposti ad esami intesi ad accertare, oltre ai requisiti fisici indispensabili (vista, udito, funzionalità degli arti, ecc.) anche: capacità intellettuale e culturale generale indispensabile; cognizioni proprie del mestiere; conoscenza delle norme di sicurezza e di leggi riguardanti l'impiego degli esplosivi nei lavori con uso di mine. Alla sessione di esami potranno partecipare anche i candidati respinti nelle precedenti sessioni. Le domande dovranno pervenire ai Commissariati di P. S. entro e non oltre il 15 maggio.

NUOVA SISTEMAZIONE DELLA RETE FILOTRANVIARIA

Verranno fuse molte linee per snellire il traffico urbano

Il piano scatterà a più riprese in forma organica
A due a due, si comincerà dalle Rive e da Roiano

Un progetto di sistemazione organica della rete autofilotranviaria cittadina, il quale prevede grosse innovazioni nel riassetto delle linee attuali, è stato elaborato ultimamente dall'Acegat; ed è stato inviato al Comune per l'esame preventivo del progetto da parte della commissione consiliare competente; esso, concluso tale esame, verrà infine sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale per l'approvazione definitiva.

Secondo una nota diffusa dalla direzione dell'Acegat, l'elaborato in questione rappresenta l'anteprima di un piano completo di ristrutturazione della azienda, piano che gli amministratori e i dirigenti dell'Acegat si propongono di attuare allo scopo di raggiungere, senza intaccarne l'efficienza, una gestione più economica e moderna dei diversi settori di attività. La seconda parte del piano — che sarà presentata in un secondo tempo, separatamente — è rappresentata in pratica da una previsione quadriennale di potenziamento e sviluppo degli impianti.

Ed ecco, il progetto ora approntato — cui è stato riconosciuto un carattere prioritario, data la grave crisi che investe, fra tutti i settori dell'azienda, in particolare il servizio dei pubblici trasporti — si propone di stabilire un maggiore equilibrio fra le diverse linee di trasporto, nonchè l'eliminazione di vari parallelismi o parziali sovrapposizioni di percorso da parte di alcune linee. Ne dovrebbe derivare — si assicura — una migliore utilizzazione del personale e degli impianti, nell'ambito di un'impostazione che garantisca comunque un adeguato soddisfacimento dell'esigenze di «mobilità» dei cittadini.

In questa fase iniziale, si propongono ad esempio soluzioni a breve termine; ed assumono quindi un rilievo soltanto indiretto le scelte tecniche, relative ai sistemi di trazione dei veicoli. Resterebbe quindi, temporaneamente, confermato per la massima parte ai filobus ed ai tram il compito di costituire le principali arterie di traffico, arterie che nascerebbero — ecco le interessanti novità — dalla fusione delle linee «3» e «9», «5» e «11», «15» e «17».

La formazione di altre arterie è rinviata ad un secondo tempo, quando sarà, cioè, disponibile un numero sufficiente di autobus con adeguata potenzialità di trasporto. In questa seconda fase si potrebbe realizzare anche la fusione fra le linee «6» e «29», mentre altre arterie, considerate minori, potranno essere realizzate fin da ora con la fusione rispettivamente della linea «14» con la «21» e della linea «28» con la «30».

Esaminando più attentamente le modifiche proposte, si osserva che il percorso della linea unificata «5-11» andrebbe da Rozzol a piazza Goldoni e Roiano. Per quanto riguarda l'attuale percorso della «18», esso verrebbe modificato in modo da servire il tratto largo Sartorio-piazza Perugino, che non sarà più seguito dalla «5». Pertanto, le vetture della «18» in partenza dal capolinea di piazza Tommaseo, dopo aver seguito il Corso Italia dovrebbero deviare in piazza Goldoni e coprire il percorso della attuale linea «5» fino a piazza Perugino, per proseguire poi per viale D'Annunzio e riprendere quindi il percorso attuale della «18» fino alla via Cumano.

Per quanto riguarda invece la unificazione della «17» e della «15», verrebbe mantenuto l'attuale percorso della «17» in ambo i sensi da S. Cilino a piazza della Borsa e quello della «15» da Campo Marzio a via Silvio Pellico; i due itinerari verrebbero congiunti con un tratto comprendente in ambo i sensi il Corso Italia.

Inoltre, il percorso della linea unificata «30-28» andrebbe dai Campi Elisi a Cologna: in pratica, la linea «30» anzichè passare per via Roma, già servita dalla linea unificata «14-24», si immetterebbe sul percorso della «28» il percorso della nuova linea nella zona di San Vito dovrebbe interessare il viale III Armata, mentre il capolinea verrebbe fissato ai Campi Elisi in modo da servire gli utenti di quella zona che sino ad ora utilizzavano la «16», linea — questa — che verrebbe semplicemente soppressa.

L'unificazione delle linee «14-24» si risolverebbe in un prolungamento della linea «14» fino alla Stazione centrale ed in una successiva fusione con la «24»; sono inoltre previste varianti di percorso nella zona di San Vito, in modo da compensare la deviazione della nuova «30-28» per il viale III Armata. Verrebbe abbandonato l'attuale itinerario lungo le vie Venezian, Madonna del Mare, della Rotonda, San Michele, per seguire invece l'attuale percorso della «30» fino alla via Minzoni compresa e continuare poi per via Catraro, via Bazzoni, largo Canal, via San Giusto, ecc.

Il percorso della nuova linea «6-29» andrebbe infine da Barcola a piazza San Giovanni e Servola, con l'eliminazione quindi del tratto San Giovanni-Portici di Chiozza, tratto — questo — che resterebbe servito dalla nuova linea «3-9».

La relazione allegata al progetto inviato al Comune per la approvazione, dedica infine ampio spazio ai fenomeni che hanno indotto l'Acegat a formulare le accennate proposte. Esse traggono origine — si afferma — dal notevole sviluppo della motorizzazione privata, dal rilevante sviluppo edilizio localizzato per gran parte in periferia, dalla tendenza pressochè stazionaria del movimento demografico cittadino. Ne sono conseguite una maggiore congestione del traffico veicolare, una diminuzione della velocità commerciale nel centro urbano, variazioni in meno e in più della densità demografica rispettivamente del centro e della periferia, un aumento della percorrenza media degli utenti del servizio autofilotranviario ed un ampliamento della rete autofilotranviaria aziendale, corrispondente alle necessità pratiche degli utenti, ma al quale fa riscontro, nel contempo, una diminuzione della frequenza dei passeggeri.

Da qui, la crisi del settore dei trasporti; è un fenomeno comune alla maggior parte delle città italiane ed estere, ma richiede provvedimenti.

Nel pomeriggio i funerali di Michele Pavissich

Da Bonn è stata traslata a Trieste, con un'autobara, la salma del compianto collega Michele Pavissich, mancato improvvisamente il giorno di Pasqua dopo un breve periodo di ricovero nella clinica universitaria della capitale della Germania occidentale. Il feretro è stato deposto nella cappella del cimitero di Sant'Anna dove oggi nel pomeriggio, alle 16, si svolgerà una cerimonia funebre.

Dal cimitero grande i funerali muoveranno verso quello militare, dove la salma di Michele Pavissich verrà inumata.

SEGNALAZIONI

All'insegna di «Viva l'Unione», tredici tifosi tornano a scriverci, nei seguenti termini: «Siamo un gruppo di vecchi ma giovani tifosi della sfortunata Triestina che milita nella Serie C, e abbiamo letto su „Segnalazioni" del 15 corrente la nota di un altro sostenitore della Triestina. Siamo tutti del suo parere. Vorremmo anche noi sapere quali decisioni hanno preso i dirigenti per l'allenatore, poichè Arcari IV durante la settimana allena il Varese e alla domenica fa atto di presenza nello stadio dove gioca la Triestina. Dobbiamo aggiungere anche una cosa spiacevole: noi tutti assistiamo a ogni partita con bandiere e striscioni con la scritta „Forza Unione", „Unione sei tutti noi" e sosteniamo la squadra con trombe, fischietti, eccetera. Però siamo solo noi, con altri pochi, che la sosteniamo così, mentre il resto di quello sparuto pubblico ci dice di stare zitti. Bella consolazione per noi che in maggioranza siamo tutti studenti e le nostre famiglie si permettono di darci 1000 lire alla domenica e ne spendiamo 800 per vedere la partita. Quelle persone farebbero meglio ad andare al cinema invece che venire a incoraggiare la squadra avversaria come si è già verificato altre volte o insultare i giocatori alabardati. Certo, anche noi vorremmo vedere la squadra nella serie „A" o in „B", ma per ora siamo in Serie „C", e dobbiamo sostenerla finchè certe ditte locali, invece di dare grosse somme per fare la radiocronaca delle partite che non interessano la città, non aiuteranno la Società, al fine di acquistare giocatori o ingaggiare allenatori. Noi tutti speriamo che i nostri desideri vengano esauditi, ma senza aspettare degli anni».

Un anonimo ci scrive: «L'altro anno, per la giornata della Dante, mi è successo di dover constatare come due giovanotti che raccoglievano le offerte non mettessero i soldi nella cassetta, ma nella cestina per poi intascarli. I dubbi mi sono passati quando alla sera uno di essi si è presentato in negozio per offrirci un sacchetto da 100 lire in cambio di carta moneta. Ho pensato a un caso isolato. Quest'anno altri due giovanotti si sono presentati a casa e le 100 lire sono finite nella cestina. Alle mie rimostranze riguardose uno ha detto che era lo stesso perchè le avrebbe introdotte lui nella cassetta salvadanaio, ciò che però non ha fatto davanti a me. Una signorina in strada invece aveva il solo salvadanaio e ha fatto in modo che introducessi io le 100 lire. Saranno ragazzate, ma ho l'impressione di no, dato che un conoscente mi ha raccontato la stessa cosa. Di conseguenza, se ciò corrisponde, la responsabilità ricade sulla Dante stessa che sceglie male i suoi collaboratori o che non li controlla. Senza contare poi tutti i pensieri che si fanno inevitabilmente, memori di quanto si legge sul giornale, anche per la destinazione del resto. E la colpa non è certo di chi li fa, ma di chi ha gettato il discredito su tutto. Non mi firmo per non avere noie che nel nostro Paese, l'ha scritto Montanelli, ricadono più facilmente sulle spalle di chi denuncia un fatto che non su quello che lo commette».

Anzitutto crediamo che il nostro lettore che preferisce nascondersi dietro l'anonimato, sia quanto meno esageratamente pessimista riguardo la nostra democrazia — sia in senso lato che ristretto — e riguardo gli ordinamenti che la tutelano; poi, specialmente quando si devono fare delle denunce, e piuttosto gravi come in questo caso, le cose vanno dette apertamente, sinceramente, se si è davvero convinti del male, se si vuole dar peso alla propria indignazione e contribuire tangibilmente a eliminare gli inconvenienti. Chi critica di nascosto non dovrebbe, in un Paese civile, essere nemmeno preso in considerazione. E' una questione di costume. E' assurdo, quindi, parlare di costume con un fatto di malcostume. Si chiama predicar bene e razzolar male. Comunque questo non riguarda direttamente il problema che l'anonimo solleva. In primo luogo siamo convinti che se le cose denunciate sono realmente accadute, rientrano senz'altro nel campo dei casi isolati, anche se sconsiderati e deprecabili. In secondo luogo i ragazzi che effettuano la questua hanno il preciso incarico di non andare per le case, ma di rimanere per le vie ed entrare eventualmente nei negozi e uffici; poi qualche volta per comodità si separano per raccogliere di più, e allora uno chiede con la cassettina e l'altro con la cestina: mettono momentaneamente le offerte nella cestina invece che nel salvadanaio. In terzo luogo: il discredito di un eventuale comportamento come quello denunciato, ma non sottoscritto, non può assolutamente ricadere sulla «Dante Alighieri», i cui elevati fini sono noti a tutti, e la quale, fra l'altro, non sceglie nemmeno i ragazzi: questi, infatti, vengono proposti dai presidi. E per concludere, una prova che dimostra quanto meno l'estrema esiguità di simili casi di leggerezza: il grande successo riportato dalla questua di quest'anno, nonostante il maltempo in cui i ragazzi hanno dovuto operare, dimostrando così grande serietà e comprensione per i fini dell'associazione.

Riceviamo da un gruppo di lavoratori una lettera nella quale si fa bensì una certa confusione fra prestazioni dovute ai lavoratori dall'INAM e quelle a carico dell'INPS, ma ci sembra ugualmente valida quale testimonianza di uno stato d'animo generale della categoria degli aventi diritto alle prestazioni. «In questa diatriba tra medici e INAM — dice la lettera — chi paga le spese è il lavoratore, cioè colui che in realtà paga INAM e medici con i suoi contributi per l'assistenza sanitaria. Il lavoratore, tramite il suo datore di lavoro, versa agli Enti mutualistici circa il 26 per cento del suo guadagno per detta assistenza. Sicchè, su centomila lire, l'INAM incassa ventisei mila lire, che in un anno formano la bella sommetta di lire 312.000. In dieci anni di lavoro, l'INAM incassa oltre tre milioni (per l'esattezza lire 3.120.000). E allora, se è così, noi lavoratori ci domandiamo: perchè l'INAM non costituisce un "fondo assistenziale" per capofamiglia in modo da pagarsi medico e medicine? In un anno egli ne versa all'Istituto 312.000, perciò centomila la può destinarle al lavoratore, altre centomila ai pensionati, e la rimanenza può andare a beneficio della larga pletora di impiegati, medici, infermieri, ecc. compreso il capo che percepisce circa mezzo milione al mese, sempre con i soldi del lavoratore. Tutti devono vivere, è giusto; ma, perchè il lavoratore, che ha un credito così alto presso la banca dell'INAM, deve ancora anticipare i soldi per pagarsi il medico? Perciò sia istituito un "fondo assistenziale inalienabile" di centomila lire per ogni lavoratore; gli si faccia un libretto, dove risulti la data in cui è avvenuta la visita, la somma sborsata al medico, il tutto comprovato dalla firma del lavoratore. Il quale non ricorrerà al medico per un purgante o uno sciroppo, e così potrà risparmiare, a fine d'anno, una bella sommetta, che farà aumentare il suo piccolo capitale nel libretto del "fondo assicurativo" inalienabile. Naturalmente sorge il problema delle sovvenzioni e dei ricoveri in ospedale. Giustissimo. Ma non è stato detto che spesso interviene lo Stato con flor di miliardi, pare millecinquecento miliardi, di cui 800 miliardi per il solo INAM? Perchè tale Istituto, che ha miriadi di impiegati, non riduce il personale? La realtà è che la spesa per i medici è la più bassa; rimane quella maggiore delle medicine, dei pensionati, dei ricoveri ospedalieri, non escludendo naturalmente quella ancora rilevante dovuta alla mastodontica struttura impiegatizia, che i dirigenti dell'INAM si sono creati, cominciando da Roma. Non si dimentichi che ogni datore di lavoro si lamenta che noi gli costiamo troppo per contributi».

D. S. torna a scriverci perchè chiamato in causa dalla risposta del sig. Cinti alla sua segnalazione del 4 corrente vuole controbattere alcune affermazioni non da legale (perchè tale non è), ma da cittadino munito solo di un po' di buon senso... e di passaporto. «Chi per motivo di lavoro si reca spesso in Zona B, o in Jugoslavia non ha quindi motivo di preoccuparsi giacchè la durata della permanenza nell'altra area sarà tale da eliminare ogni dubbio sullo scopo del viaggio...». Bella frase, anche se un po' sibillina. Se fossi ministro, dovrei ritenermi insoddisfatto da una risposta di tale genere, innanzitutto perchè il sig. Cinti parla di Zona A e di Zona B, e quindi presuppone ancora l'esistenza del Territorio Libero di Trieste, mentre ben si sa, o almeno ce lo hanno detto in tutte le salse che Trieste è Italia, ed il lasciapassare non è il passaporto del Territorio Libero di Trieste, ma è soltanto un documento che consente al "frontaliere" un maggior movimento. Se esistesse ancora davvero il Territorio Libero di Trieste, la Dogana avrebbe tutte le ragioni di surclassare decreti presidenziali, leggi e buon senso, in quanto verremmo a perdere quella qualifica di frontalieri e ne prenderemmo un'altra, magari di... triestini. Comunque, sul problema specifico della benzina, il capo della Circoscrizione doganale di Trieste dice che non avrei nulla da temere, recandomi in Jugoslavia per ragioni di lavoro. Ma vorrei chiedere: con tale asserzione, mi si autorizza forse a fare il "fatidico" pieno? Posso forse chiedere questo agli organi responsabili dell'Amministrazione che sono tenuti a dare i chiarimenti necessari? E, quali chiarimenti potranno mai darmi, se la situazione è completamente buia? Nessuno ha mai chiesto di come eliminare ogni dubbio sullo scopo del viaggio, ma tutti invece hanno sempre chiesto e sempre chiederanno chi siamo, quali doveri abbiamo e quali diritti abbiamo. E desideriamo le cose ben chiare e non le sorprese giornaliere o mensili. Oltretutto, non è mio dovere far eliminare quel famoso dubbio sullo scopo del viaggio, dato che, mi sembra di sapere che la buona fede deve essere sempre supposta, fino a dimostrazione del contrario, ed è veramente motivo di ilarità il fatto che la buona fede, a Trieste, si calcoli... col misurino. L'Amministrazione doganale ha sempre agito col rispetto delle leggi, si afferma ed io aggiungo: anche quando misurava la benzina fino al 1961; quando è stata condannata cioè per non aver saputo interpretare la legge? Oltretutto, viene sbandierato a destra ed a manca che la legge è uguale per tutti, e perchè quindi il triestino non ha gli stessi diritti del genovese o del romano o del milanese? Il famoso decreto del Presidente della Repubblica non è valido per Trieste? Ma allora, chi ha la sovranità su questa benedetta città? C'è un altro problema poi: se io ho in macchina con me una persona munita di lasciapassare posso o no fare il pieno? Se sì, a Trieste finiremo per ingaggiarci il possessore di lasciapassare. Se invece è no, posso io lasciar fare il pieno alla mia macchina quando alla guida c'è uno munito di lasciapassare? Vedete quindi che la questione non è per nulla chiara. Ancora una domanda alla quale desidererei avere precisa risposta. Come mai si fa pagare 85 lire il litro la benzina "contrabbandata"? Non è certo questa la differenza tra il prezzo all'estero e quello in Italia; oppure, anche qui, lo Stato vuol applicare gli "interessi di mora" per il ritardo nella riscossione?»

«Spero di mettere la parola fine alla polemica su "Oh tu stele!", ci scrive il prof. Mario Macchi. Mi permetto solo di aggiungere, a scanso d'equivoci, quanto segue: 1) Il testo della villotta, che il prof. Claudio Noliani mette in relazione con la guerra franco-prussiana (1870), si trova già pubblicato nel 1865 (Michele Leicht: Prima centuria di canti pop. fr., p. 39) e si riferisce alla seconda parte della musica dell'Escher. Il testo relativo alla prima parte è invece di un'altra villotta, pubblicata successivamente (Michele Leicht: Seconda centuria..., 1867), che è stata persino tradotta in italiano (Carlo Podrecca, 1870) e poi ripubblicata (Illustrazione Italiana, 31 marzo 1889, p. 206). E' quindi evidente che, originariamente, le due villotte erano del tutto distaccate. 2) L'originalità e l'autenticità della musica dell'Echer risulta, senz'ombra di dubbio, dall'aver egli unite le due quartine in un'unità melodica e armonica, dato che prima d'allora — e questo è universalmente riconosciuto — le villotte erano cantate nel giro d'una sola quartina (spesso formata da due frasi musicali uguali), ed è stato proprio l'Escher a dare "nuova forma alla villotta", portandola da uno a due ben distinti periodi musicali, cosicchè è assolutamente impossibile negare che sia creazione dell'Escher lo sviluppo dell'intera composizione, anche se si vuole ammettere, per quanto non dimostrata, la derivazione di una delle due quartine da una melodia anonima».

IN TRIBUNALE LO SCIOPERO DELL'EQUIPAGGIO DELL'«AQUILEIA»

Due soli imputati presenti al processo degli «ammutinati»

Un'ordinanza risolve l'eccezione procedurale in tema di notifiche a marinai
Fu garantito a Orano il servizio di sicurezza - Martedì la prossima udienza

Dalla lontana rada di Orano è rimbalzato nell'aula del Tribunale penale di Trieste un episodio configurato quale ammutinamento aggravato, verificatosi ben sette anni fa. La motonave «Aquileia», del «Lloyd Triestino», al comando del cap. Giorgio Bartoli, si trovava in viaggio da Matadi a Genova quando è stata colta a mezza via dall'agitazione dei marittimi. L'ordine di recarsi ai rispettivi posti di manovra, per salpare da Orano, non era stato eseguito dal personale di bordo. Il fatto era stato denunciato tre giorni dopo, il 14 luglio 1959, dal «Lloyd Triestino» e così era stato avviato il procedimento giudiziario di cui ieri si è compiuta un'altra tappa, dopo le varie vicissitudini della causa. In sede istruttoria il 4 giugno 1963 era già stato dichiarato non doversi procedere nei confronti dei 38 marittimi imputati di ammutinamento (10 ufficiali e 28 componenti l'equipaggio); su appello del P.G. però la causa è stata riaffrontata.

Ecco allora che il procedimento ha preso corpo, con il processo iniziato ieri mattina. Ventotto gli imputati, ma due soli i presenti, oltre a due testi. I marittimi, si sa, vanno per mare e il trovarsi in sede, ossia nella città dove risiedono, è fatto eccezionale. C'è stato però un tentativo della Difesa a questo proposito: è stata sollevata una eccezione in ordine ai decreti di citazione degli imputati non comparsi. Ma il Tribunale, presieduto dal dott. Rossi, ha respinto l'eccezione, spiegando che se è vero che un marittimo si trova spesso a bordo, è altrettanto vero che egli ha una sua abitazione, per cui l'ordine di comparizione notificato ai suoi familiari, in assenza dell'interessato, è comunque valido. Questo in termini alquanto semplificati il succo dell'ordinanza, che ha richiesto la sospensione del dibattimento subito dopo l'inizio. Va rilevato che dei 28 imputati, soltanto nove sono residenti in provincia di Trieste; ed i due presenti erano proprio triestini.

Nereo Pavan, 35 anni, via Cappello 1, elettricista e Alessandro Severi, 34 anni, via Coroneo 1, garzone di cucina, sono appunto i due marittimi comparsi ieri mattina all'udienza tenuta nell'aula della Corte di Assise, per indisponibilità dell'aula del Tribunale. I difensori si sono costituiti in collegio; assieme all'avv. Annoscia di Trieste doveva intervenire lo avv. Ricci di Genova, ma quest'ultimo per impedimenti professionali non è intervenuto e si è fatto rappresentare dal giovane collega Longo di Trieste.

L'interrogatorio dei due imputati presenti è stato piuttosto breve; degli altri 26, dichiarati contumaci, sono state lette invece le dichiarazioni rese in sede di istruttoria. Nereo Pavan ha spiegato che lo sciopero era di natura puramente economica, non politico, non gli consta che siano stati fatti tentativi di costituire le commissioni di bordo. In tal senso ha risposto ad una esplicita domanda posta dal P.M. dott. Tavella. Alessandro Severi, che non era stato interrogato dal giudice istruttore, ha precisato che non aveva alcuna mansione nelle manovre per la partenza della nave, per cui non riteneva di avere disubbidito al comandante.

E' stato sentito quindi il rappresentante del «Lloyd Triestino», cap. Bruno Feruglio, il quale ha precisato fra l'altro che tutto il personale di bordo, senza tener conto delle rispettive mansioni, era stato invitato a pronunciarsi sulla adesione allo sciopero. E' stato ascoltato quindi il comandante dell'«Aquileia», cap. Giorgio Bartoli, ora pensionato. Sulla base del giornale di bordo da lui tenuto è stato seguito in aula lo svolgersi dell'agitazione dei marittimi, culminata nella grave decisione adottata dal personale nel porto di Orano, che è costata loro l'incriminazione per ammutinamento.

Il periodo interessato all'agitazione si estende dal 15 giugno al 16 luglio 1959. In data 15 giugno era pervenuto al marinaio Giovanni Malusà, rappresentante sindacale a bordo, un telegramma da parte delle organizzazioni sindacali annunciante lo sciopero in atto da parte dei marittimi e invitante l'equipaggio dell'«Aquileia» ad entrare pure in sciopero. Il giorno successivo il «Lloyd Triestino» avvertiva a sua volta il comandante Bartoli della illegittimità dello sciopero, in base all'art. 1105 del Codice della Navigazione, e lo invitava a illustrare all'equipaggio le responsabilità cui si esponeva entrando in sciopero.

Il 23 giugno l'«Aquileia» giungeva nel porto di Lagos; a bordo saliva il console d'Italia, su invito del comandante. L'equipaggio era stato messo al corrente di diritti e doveri, in tema di sciopero. Poi il comandante aveva informato l'agenzia del luogo della decisione dell'equipaggio di entrare in sciopero. Il giorno successivo le autorità portuali di Lagos avevano ordinato di lasciare libera la banchina dove la motonave si trovava ormeggiata, per ragioni tecniche. Alle 8.45 di quello stesso giorno, terminato lo imbarco delle merci, l'equipaggio si era rifiutato di obbedire all'ordine di recarsi ai posti di manovra per la partenza. Le manovre erano state eseguite dagli ufficiali, con l'aiuto di 24 uomini raccolti sul posto. L'equipaggio successivamente aveva manifestato l'intenzione di bloccare la nave a Dakar. Il 3 luglio la società aveva dato ordine allora di dirigersi su Orano, saltando il porto di Dakar, come infatti avvenne il 5 luglio. L'11 luglio l'«Aquileia» era giunta ad Orano, e subito dopo l'ormeggio a quelle banchine l'equipaggio si dichiarava in sciopero, dicendosi disposto ad assicurare solo i servizi di emergenza. Le operazioni di carico e scarico erano state regolarmente compiute.

Dietro ordine delle autorità locali, la motonave italiana aveva dovuto lasciare libera la banchina; l'equipaggio aveva acconsentito a porsi alla manovra, con la promessa, però, di una sosta in rada. Una volta raggiunta la rada, a bordo era stato impartito l'ordine «pronti a partire», poichè secondo una comunicazione della società altre 21 navi della Finmare avevano ripreso la navigazione normale perchè gli equipaggi avevano interrotto l'agitazione, mentre altre 16 navi non erano mai entrate in agitazione con il personale di bordo. La stessa società aveva dato disposizioni al comandante di informare il personale che sarebbe stato temporaneamente sospeso per il periodo dello sciopero e che sarebbero state poste a suo carico le spese di vitto e alloggio.

Il giorno 12 luglio il personale aveva ripreso servizio quasi al completo, mentre due passeggere sbarcavano per raggiungere Marsiglia con altro mezzo. La faccenda della sospensione, intanto collegata ad una questione di timbri da apporre sulla matricola, aveva procurato altro fermento fra l'equipaggio, con intervento del Console di Italia ad Orano, che si era dichiarato incompetente nella questione. Due violenti temporali, scatenatisi ad Orano il giorno 13 e il giorno 14 luglio, avevano intanto messo in pericolo la sicurezza della nave, che aveva dovuto rafforzare gli ormeggi, senza risultati apprezzabili perchè le ancore non «tenevano» su quel fondale. L'equipaggio si era rifiutato di sospendere lo sciopero, pur assicurando i servizi di sicurezza a bordo.

Dopo un'altra giornata agitata, quella del 15, a causa della questione del timbro, finalmente, alle ore 20 del 16 luglio il marinaio Malusà riceveva un telegramma dalle organizzazioni sindacali annunciate la cessazione dello sciopero. L'equipaggio si è messo subito a disposizione e la motonave ha potuto proseguire il suo viaggio, facendo rotta per Algeri

Fin qui il giornale di bordo. Al giudice istruttore il cap. Bartoli aveva dichiarato: «L'equipaggio ha sempre obbedito agli ordini relativi alla sicurezza della nave, rifiutando invece di ottemperare a quelli relativi alla partenza e alle operazioni di carico e scarico delle merci, salvo quando si era trattato di lasciare la banchina per la rada».

L'assunzione delle prove si è chiusa con la lettura del giornale di bordo. La discussione sarà ripresa martedì con la requisitoria del P.M. dott. Tavella. Il processo terrà le sue udienze anche prossimamente nell'aula della Corte di Assise.

CARICATI A POLA SU UN AUTO STRANIERA?

Ricercati a Trieste due bimbi scomparsi

Giocavano nel cortile della loro casa
Nessuna traccia da ormai sedici giorni

Sono ormai sedici giorni che mancano dalla loro abitazione di Pola i bambini Vedran Pesusic e Dragan Olaj, rispettivamente di 8 e 6 anni, scomparsi il 4 aprile. Inutili, sinora, si sono dimostrate tutte le ricerche fatte dalla polizia jugoslava che dei ragazzini — visti per l'ultima volta mentre giocavano in un cortile adiacente alle loro abitazioni — non è riuscita trovare alcuna traccia. Alcuni loro coetanei hanno dichiarato di aver visto i due salire su di una macchina, con targa straniera, per cui le indagini sono state estese al di fuori dei confini jugoslavi.

L'impressione, destata dalla scomparsa inspiegabile del Pesusic e dell'Olaj è enorme, anche perchè già in passato, sulla stampa della vicina Repubblica, erano affiorati episodi del genere, che avevano fatto supporre a dei rapimenti organizzati. E non solo nel vicino Paese si parla dell'episodio, che ha portato la disperazione in due famiglie, ma anche a Trieste, tanto che i funzionari della Mobile nulla hanno tralasciato nella speranza di acquisire qualche elemento utile che consenta alla polizia jugoslava di chiarire il mistero. Di Vedran e Dragan, due vispi ragazzi, pubblichiamo le foto: se qualcuno è in grado di fornire qualche indicazione di un certo interesse, si rivolga alla Mobile. Farà cosa utile e contribuirà a riportare un po' di sereno nell'animo degli angosciati genitori.

Dragan Olaj

Vedran Pesusic

Continuano le offerte per il monumento a Sauro

A ritmo sempre crescente affluiscono le offerte per il monumento a Nazario Sauro che sorgerà sulle rive. Come noto la sottoscrizione, promossa su scala nazionale, si propone di realizzare l'opera entro il prossimo 10 agosto. Le offerte vengano raccolte dal nostro giornale, oppure sull'apposito conto corrente del Comitato promotore delle onoranze a Sauro. Ecco un altro elenco di offerte:

Compagnia Volontari Giuliani e dalmati lire 10.000, M. O. Slataper Guido 5000, ing. Cappelletti Ugo 5000, dott. Artelli Filippo 5000, comm. Mazzon Ricciotti 5000, prof. Mazzon Menotti 5000, dott. Timeus Renato 2000, dott. Barbo Sebastiano 2000, Pappucia Remo 2000, Buttignoni Giovanni 2000, Pagnacco Federico 2000, Zappetti Giuseppe 2000, dott. Salvi Guido 1000, Bernardino Renzo 1000, Carletti Carlo 1000, Peresson Bruno 1000, Giovanella Carlo 1000, Calzi Enrico 1000, Pagnacco Umberto 1000, Ponton Olivo 1000, Giuseppina ved. Cossar 5000, dott. Isabella Cossar in Geppi 5000, Maria Dal Fonte 2000, Severina Milocco 1000, M. G. Velicogna 2000, avv. Lino Sardos Albertini 5000, Tarabocchia Marino 1000, Lonza Giuseppe 1000, Luigi Vadnial 1000, Achille Gorlato (Padova) 2000, Bianchi dott. Antonio 2000, Longo Ezio 1000, Giuseppina e Antonietta Sandrin (Mestre) 1000, Ugo Pietro (Chieti) 1000, avv. Ugo Andreicich (Roma) 10.000, Devescovi Deste (Capalbio) 1000, dott. Riccardo Zetto 5000, Fioranti Licia 5000, dott. Roberto Facchini 5000, Olivia Paoletti 1000, Castrati Luigi (Genova) 500, Convitto «Fabio Filzi» (Gorizia) 10.000, Esperia e Giovanni Vaglieri 5000, comm. Guido Scamperle 5000, Giuseppe Montonesi 1000, comandante Romano Angelini 1000, famiglia Masiola 5000, A. P. B. 1000, dott. Vittorio Longo 5000, Maria Del Fabbro ved. Mazzaroli 3000, dott. Carlo Rangan 5000. In totale L. 153.500. Precedente L. 327.550. Complessivo L. 481.050.

Chiarimenti sul problema dei beni abbandonati

Il C.L.N. dell'Istria rileva che di recente sono comparse sulla stampa alcune note illustrative circa un progetto di legge tendente a regolamentare in termini più favorevoli la complessa materia dei danni di guerra. Le notizie riportate hanno ingenerato uno stato di ingiustificato allarmismo fra quanti hanno avuto danni di guerra o sono titolari di beni abbandonati, anche perchè vengono richiamati termini entro i quali bisognerebbe ottemperare a determinate norme pena la decadenza del diritto da far valere.

In proposito l'avv. Ponis, membro delle Commissioni interministeriali per la liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni abbandonati e dirigente l'ufficio legale del C.L.N. dell'Istria precisa che: 1) le notizie riportate dalla stampa riguardano appena una proposta di legge e quindi non hanno alcuna efficacia giuridica. Le proposte di legge possono anche essere respinte. Finchè una proposta di legge non viene approvata dal Parlamento e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale non dà luogo a termini e scadenze di alcun genere. Basti pensare che giacciono in Parlamento centinaia di proposte di legge; 2) rileva ancora l'avv. Ponis, che le note citate non riguardano comunque il problema dei beni abbandonati in Zona B e nei territori annessi dalla Jugoslavia, ma soltanto modifiche alla vigente legge sui danni di guerra (bombardamenti, asporti da parte delle truppe d'occupazione, danneggiamenti conseguenti ad atti di guerra, ecc.).

Il C.L.N. dell'Istria, che segue attentamente la materia e che si è già fatto parte diligente perchè sulla nuova proposta di legge siano inserite alcune norme per colmare certe deficienze riguardanti la particolare posizione dei danni subiti dai profughi nella Zona B e nei territori annessi dalla Jugoslavia.

LE ORE DELLA CITTA'

Storia del giornalismo

Gli impianti e le attrezzature della sede triestina della RAI-TV sono stati visitati ieri da un gruppo di studenti che seguono il corso di storia del giornalismo presso il nostro Ateneo. Gli studenti, che erano accompagnati dal prof. Giuliano Gaeta e dal suo assistente dott. Licio Giurini, sono stati accolti dal nuovo dirigente dei servizi tecnici della sede RAI di Trieste dott. Piero Rapizzi. Nel loro ciclo di visite alle maggiori istituzioni giornalistiche della nostra città, gli allievi del corso di storia del giornalismo sono già stati ospiti del nostro giornale e, prossimamente, saranno ricevuti nella locale sede dell'Agenzia ANSA.

Pulitura tappeti persiani

I tappeti persiani, perchè mantengano inalterata la loro originale bellezza, devono essere affidati solo e *unicamente* a una ditta specializzata. A Trieste i tappeti persiani si puliscono presso la ditta specializzata *Giubilo* di via Cicerone 4/a. Tel. 23698.

I mobilieri artigiani triestini

espongono alla Mostra Permanente di via Settefontane 74 (in prossimità di viale Ippodromo) gli ultimi modelli di stanze matrimoniali fornite in maggioranza di guardaroba, stanze da scapolo, cucine e tinello in formica, salotti con divano-letto e mobili vari, mobili aventi caratteristiche di praticità e comodità quali si convengono alle abitazioni d'oggi. Per le vostre necessità di arredamento ricordate di visitare la *Mostra Permanente Mobilieri Artigiani Triestini*, via Settefontane 74, telefono 41440. Orario: 9-12.30 e 15.30-19; festivi: 10-13.

Mostra di pittura

La Sezione giovanile della Lega Nazionale indice la sua V mostra di pittura, riservata a tutti i giovani artisti, dai 12 ai 24 anni, residenti nella Regione e che siano soci della Lega. La mostra si terrà nei locali della sede centrale di corso Italia 9, dal 21 al 28 maggio 1966. Gli interessati possono ritirare il bando di concorso negli uffici di detto sodalizio ogni giorno feriale dalle ore 18 alle 20.

La Profumeria Guerin...

di via Tarabocchia 1 comunica alle gentili clienti di essere concessionaria della «Lancaster», la nota casa di cosmesi famosa nel mondo.

Caesar

è la confezione elegante che distingue chi la indossa. Da *Ricky*, via Battisti, 2.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. E' risultato vincente il biglietto n. 18630, cui è abbinato il premio consistente in una composizione dello scultore Mario Zoi. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Concerto bandistico

Domani con inizio alle ore 20.30, nella palestra del Ricreatorio G. Brunner, i complessi bandistici riuniti dei Ricreatori comunali G. Padovan e G. Brunner si esibiranno in un concerto durante il quale verranno eseguite musiche di Brahms, Bartolucci, Alevj e fantasie di canzoni di autori diversi. I complessi saranno diretti dal maestro Liliano Coretti.

Tappeti orientali

Una collezione di magnifici esemplari provenienti dall'origine e tappeti nazionali di pura lana offre la ditta *Stransiani* — via XXX Ottobre n. 16 — a prezzi convenientissimi.

Cresime

Le migliori confezioni per i Vs. ragazzi e gli accessori più belli potete trovare in grande assortimento da *Juventus* in via XXX Ottobre 18.

Cresime

Abiti di gran gusto e dal taglio perfetto in grande scelta potete trovare da *Juventus*. Visitateci senza impegno! *Juventus*, via XXX Ottobre 18.

I giovedì culturali

dell'Unione degli istriani verranno ripresi nella sala maggiore di via Pellico 2, alle 19, su «L'opera edita di Elio Predonzani». La presentazione dello scrittore e della sua produzione sarà fatta dalla poetessa Lina Galli che inviterà l'autore a opportune letture sia di un esempio di poesia, come di racconto, come di lavoro folcloristico, i tre generi ai quali Predonzani si dedica. Soci e simpatizzanti saranno ospiti molto graditi.

Primavera - Sole!

I tendaggi nelle creazioni più moderne per decorare la casa e le tende da sole per poggioli e finestre sono la specialità della ditta *Stransiani* — via XXX Ottobre n. 16.

(«Giornalfoto»)

E' giunta a Trieste, proveniente da Tripoli, la delegazione di giornalisti tedeschi che visiterà il Tank-Farm e il pontile dell'oleodotto transalpino. Ecco l'arrivo a Venezia della comitiva

PROFUGHI RICATTATI A PADRICIANO

TEMONO IL RIMPATRIO E PAGANO IN DINARI

I truffatori, un albanese e uno jugoslavo sono stati pizzicati e arrestati poco dopo

«Se volete evitare il rimpatrio consegnateci duecentomila dinari!». Questo, in sostanza, il... consiglio che sabato scorso, al centro raccolta di Padriciano, l'albanese Mark Noja di 24 anni e lo jugoslavo Gabor Horvat di 25, hanno rivolto a tre profughi nell'annunciare, con fare circospetto, che il loro rimpatrio era ormai questione di giorni. Terrorizzati — e come non esserlo di fronte ad una simile prospettiva — i tre creduloni hanno sborsato il denaro richiesto, convinti che gli amici avrebbero provveduto al loro espatrio in Francia, sfuggendo così alla malaugurata prospettiva di ritornarsene nel Paese da dove erano fuggiti, a prezzo di non pochi rischi.

Ad aprire loro gli occhi è stata la improvvisa scomparsa dei... benefattori che, con il denaro in tasca, avevano preferito non farsi più vedere al campo. Sono stati, fortunatamente pizzicati, dai funzionari dello Ufficio stranieri della Questura (cui era pervenuta la segnalazione dei truffati) che hanno sorpreso il Noja ed il Horvat, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, in piazza Ponterosso. Il primo è stato trovato in possesso di quasi 48 mila lire — evidentemente aveva cambiato i dinari — e di un coltello a serramanico; l'altro di 5800 lire e di un passaporto intestato ad un altro ospite del campo, sul quale l'Horvat aveva applicato la propria fotografia.

Entrambi, che hanno cercato di respingere ogni addebito, sono stati denunciati in stato di arresto all'autorità giudiziaria e rinchiusi al Coroneo. Il Noja dovrà rispondere di truffa e possesso di un'arma per la quale non è consentita la licenza; il Horvat per correità in truffa e falsità materiale.

Tagliata la strada scooterista atterrato

Una giovane studentessa ed uno scooterista sono finiti ieri pomeriggio all'ospedale, a causa di ferite riportate in un incidente, avvenuto poco dopo le 15 in via Pascoli, all'altezza dello stabile contrassegnato con il n. 23. A quell'ora il diciottenne Sergio Schubert, abitante in via del Bosco 24, stava dirigendosi verso la via Rossetti, alla guida della sua motoleggera «Augusta», targata TS 26621 quando, improvvisamente, si è visto di fronte la tredicenne Maria Cerovaz, abitante in via Fonte Oppia 20 che, fuori dalle zone riservate ai pedoni, stava cercando di raggiungere l'opposto marciapiede. Inutile, la frenata in extremis: sia lo Schubert che la Cerovaz finivano al suolo, rimanendo entrambi feriti.

I sanitari della CRI, fatti intervenire sul posto da alcuni passanti, hanno provveduto a trasportare i due giovani allo ospedale, dove sono stati trattenuti nella divisione neurochirurgica. Alla Cerovaz, la cui prognosi è di una decina di giorni, salvo complicazioni, il medico astante ha riscontrato un trauma cranico, una contusione alla regione occipitale sinistra con ematoma, escoriazioni multiple ed amnesia retrograda; allo Schubert pure un trauma cranico, una ferita lacero contusa alla regione orbitaria sinistra, escoriazioni agli arti inferiori ed amnesia retrograda. Guarirà in non meno di una quindicina di giorni.

Fondazione Scaramangà. La mostra delle collezioni triestine resta provvisoriamente chiusa al pubblico per cause di forza maggiore.

Assemblea del SASMI

La Segreteria provinciale del Sindacato autonomo Scuola media italiana comunica che oggi, mercoledì, si terrà l'assemblea generale preparatoria alla elezione dei delegati al Congresso nazionale, nonchè a quelle per il rinnovo delle cariche provinciali. L'assemblea avrà luogo alle ore 19, in prima convocazione, nella sala dell'Unione degli Istriani in via Pellico 2.

Omonimia. La signora Emilia Grizonic in Debernardi, 40 anni, via Donatello 14, fa rilevare di non avere nulla a che fare con Emilia Debernardi, assolta per insufficienza di prove dall'imputazione di furto aggravato continuato, di cui al resoconto di un processo riportato dal nostro giornale sabato 16 aprile.

Gite e soggiorni

LEGA NAZIONALE — Alla Sezione giovanile in corso Italia n. 9, continuano le iscrizioni per la gita al lago di Cavazzo che avrà luogo domenica 1.o maggio. La Sezione giovanile invita i soci ed i simpatizzanti ad affrettare l'iscrizione, per ragioni di carattere organizzativo. (Autorizzazione E.P.T. n. 1208 del 5 aprile 1966)

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 24 e lunedì 25 aprile, gita al rifugio Attilio Grego con salita sui monti della zona. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede di piazza Unità d'Italia n. 3, telef. 35240.

CONFRONTO VIVACEMENTE POLEMICO ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Pregiudizialmente divisa l'Assemblea sull'istanza per la benzina agevolata

Nemmeno si sono discusse le proposte di legge formulate da liberali e missini essendo la maggioranza decisa a porre il problema direttamente al Parlamento

Le proposte di legge-nazionale relative alla concessione di un contingente di benzina agevolata a favore di Trieste, Gorizia e fascia confinaria di Udine, che rientra negli accordi di frontiera, non sono state discusse dal Consiglio regionale che ha accolto, seppure con stretta maggioranza di voto, la pregiudiziale avanzata dal capo-gruppo della DC Mizzau di non discussione delle proposte. Hanno votato per la non discussione DC e PSDI (Giunta compresa); a favore della discussione PLI, MSI e PCI; astenuto il PSI. Se la discussione non c'è stata e le due proposte sono quindi cadute com'era nelle previsioni, non di meno l'intervento dei consiglieri favorevoli al dibattito in aula ha dato occasione per un confronto politicamente molto vivace e polemico. Il Consiglio ha invece approvato nella stessa seduta il disegno di legge che concede contributi a favore di Comuni deficitari in ordine a mutui per opere pubbliche.

Che sulla questione della benzina a prezzo agevolato la maggioranza avesse espresso parere negativo in merito alle proposte di legge-nazionale avanzate, da una parte dai consiglieri del MSI e dall'altra dai consiglieri del PLI, era cosa nota. Del resto, già in sede di commissione permanente era stato proposto dalla maggioranza il non passaggio agli articoli. Motivazione di questa considerazione negativa delle proposte dei due schieramenti d'opposizione è il fatto che i deputati Origlia, Bologna e Belci ripresenteranno — come si legge anche nella relazione del consigliere democristiano Urli — alla Camera dei deputati una proposta di legge che, confortata dalla mozione del 13 ottobre scorso del Consiglio regionale, riprende i precedenti progetti di legge in materia, pure d'iniziativa parlamentare. Forse inaspettato per i proponenti delle leggi è giunto il richiamo del capogruppo della DC Mizzau all'art. 70 del regolamento, e il conseguente suo avanzamento della richiesta di non discussione. Cioè era pacifico che i due progetti non sarebbero passati, ma si riteneva da parte dei presentatori delle due iniziative legislative, di avviare almeno un dibattito in aula.

Il capogruppo democristiano Mizzau ha dichiarato nel suo intervento che le leggi-voto devono essere presentate solo in casi del tutto eccezionali anche perchè — ha soggiunto — l'opinione pubblica non deve restare disorientata equivocando sulle reali possibilità della Regione. Ma — ha detto ancora — neppure i proponenti delle due leggi devono equivocare sull'atteggiamento della maggioranza. Il gruppo della DC — ha proseguito — è d'accordo nel merito delle leggi stesse ma un disegno di legge analogo sta ora per essere ripresentato in sede parlamentare. Il consigliere Mizzau ha concluso con una dichiarazione di solidarietà alla categoria dei commercianti di queste terre, di cui — ha detto — comprendiamo le gravi difficoltà e sentiamo l'importanza e l'urgenza dei problemi.

Breve l'altro intervento in favore della proposta Mizzau (in base al regolamento è previsto che di fronte ad una proposta sollevata in aula due oratori prendano la parola in favore e due contro), quello del consigliere del PSDI Devetag, il quale ha ricordato che gli argomenti avanzati non sono rimasti assenti dall'aula consiliare. C'è stata una mozioine unanime, varie volte le questioni sono state sollevate e comprese nella loro gravità, ma — ha detto ancora Devetag — ci sono anche i parlamentari che hanno già intrapreso iniziative in favore di una soluzione.

L'avv. Morpurgo del PLI, uno dei firmatari assieme al consigliere Trauner della proposta di legge nazionale in materia, è intervenuto per controbattere quella che ha definito «una pregiudiziale inaspettata». Non vedo — ha esordito — quale argomento meglio di questo possa rientrare nel rispetto dell'art. 26 dello Statuto speciale laddove si dice, appunto, che la Regione può proporre leggi al Parlamento anche in materie estranee alla sua competenza, purchè di particolare interesse per la popolazione della regione stessa. Abbiamo già avuto occasione — ha proseguito Morpurgo — di vedere, purtroppo, quando si è ricorsi all'art. 26, cioè in due casi per modificare la composizione alla Corte costituzionale con una rappresentanza delle Regioni e per proporre tutele giuridiche in favore delle minoranze. Il richiamo all'art. 70 del regolamento avanzato dal consigliere Mizzau è stato definito «maldestro» dall'avv. Morpurgo (l'art. 70 prevede appunto che si sollevi la questione della sospensiva o della pregiudiziale su un argomento) che ha anche definito di estrema gravità un richiamo del genere per non volere discutere. Pure — ha detto — in sede di commissione una discussione c'è stata. Avrebbe dovuto esserci anche in aula — ha soggiunto — perchè la maggioranza può avanzare solo il diritto di discutere e alla fine ha anche quello di proporre il non passaggio agli articoli della legge. Con il vostro atteggiamento — ha continuato l'avv. Morpurgo — avete dato l'impressione di voler sfuggire a questa discussione.

Singolare è il fatto — ha proseguito — che quindici giorni fa i consiglieri comunali della DC, che poi sono anche consiglieri regionali hanno richiesto in una mozione che sia la Giunta regionale a discutere di un argomento del genere, mentre ora l'atteggiamento qui è opposto.

Dopo aver notato con evidente intonazione polemica che i consiglieri triestini della DC e di altri schieramenti del centro-sinistra erano assenti dall'aula (fatta eccezione per il consigliere Ramani) mentre pronunciava queste parole, lo avv. Morpurgo ha definito ironicamente «commovente» la preoccupazione espressa dalla maggioranza per l'art. 26 dello Statuto al quale però ci si è richiamati per dedicare — ha esclamato — ben cinque sedute alla proposta di legge per la tutela delle minoranze. E ha definito «pleonastico» l'interesse dimostrato dal capogruppo della D.C. Mizzau per la categoria dei commercianti. Mentre miliardi di lire passano in casse straniere e vengono a mancare all'economia locale — ha polemizzato ancora l'avv. Morpurgo — e migliaia di persone — sono colpite da questo disagio, di tutto questo dunque non varrebbe la pena di discuterne: «In questo modo voi insabbiate un provvedimento». Ancora l'avv. Morpurgo ha sostenuto che non basta il progetto Origlia-Belci, che non viene spinto da due anni in Parlamento mentre non si è ancora trovato modo e maniera per ripresentarlo. Solo oggi — ha esclamato — di fronte alla pressione morale del nostro progetto di legge, dite che nei prossimi giorni sarà ripresentato il disegno di legge. Vi rifiutate — ha continuato nell'intervento — di discutere, servendovi dell'art. 70 come vi siete serviti e giustamente per non discutere della situazione internazionale e del Vietnam in particolare. Dunque ponete sullo stesso piano la questione del Vietnam e quella del prezzo agevolato della benzina. Morpurgo ha concluso invitando il capogruppo della D.C. Mizzau a ritirare la proposta di non discutere la legge.

Abbandonano l'aula i consiglieri comunisti

Altrettanto duro e polemico l'intervento del consigliere Morelli del MSI, uno dei firmatari dell'altra proposta di legge di iniziativa di quel partito. E' difficile dimostrare — ha esordito — che la maggioranza ha torto e l'opposizione ha ragione. Quello che però va rilevato è il fatto che i banchi della Giunta in questo momento sono quasi vuoti e con ciò si dimostrano i limiti di questo istituto regionale, allorquando si affrontano problemi che interessano veramente le popolazioni. Leggendo attentamente la relazione Urli — ha proseguito Morelli — si nota come le dichiarazioni del consigliere della D.C. siano in contrasto con la proposta di sospensiva avanzata dal collega Mizzau. E per due motivi: perchè il consigliere Urli accenna nella sua relazione alla particolare sensibilità e delicatezza del problema e perchè i proponenti stessi delle due leggi come si rileva nella relazione sono disposti anche a ritirare le loro proposte di legge se la Giunta regionale dimostra un impegno sull'argomento. Non si può perciò accusare la minoranza — ha dichiarato — di speculazione politica. Perchè — si è chiesto il consigliere Morelli — non si può applicare in questo caso l'art. 26? L'art. non stabilisce una misura massima o minima di leggi da proporre al Parlamento ma stabilisce un principio. E' vero — ha soggiunto — che è stata approvata una mozione il 13 ottobre scorso, ma è anche vero che la Giunta si è astenuta dal votarla ed ora, di fronte alla proposta Mizzau, è più facile intuirne il comportamento.

Lo stesso relatore di maggioranza — ha proseguito Morelli — dice che i deputati Origlia, Bologna e Belci «ripresenteranno» il disegno di legge e ciò vuol dire che non è stato ripresentato finora e che sullo argomento ci troviamo di fronte soltanto a una mozione, la quale peraltro non ha avuto neppure il consenso della Giunta. A nostro avviso — ha ribadito Morelli — darebbe più vigore all'iniziativa una legge votata dalla Regione che non un'iniziativa di parte. Per lo meno avrebbe dimostrato la volontà unanime di tutti i partiti su questo argomento. Il consigliere Morelli ha concluso il suo intervento con una serie di interrogativi: per quale motivo tutto ciò non va discusso? Per quale motivo non si dà interpretazione alla sentenza di Cassazione e a quella della Corte d'Appello di Venezia sulla questione della benzina? Per quale motivo due devono essere le misure e due i metri di valutazione fra i cittadini con il passaporto e quelli con il lasciapassare?

Messa ai voti, la proposta Mizzau per la non discussione delle due leggi ha dato risultati indicati in apertura di questo servizio. Va meglio precisata l'astensione del gruppo del PSI. I consiglieri del PSI d'accordo con gli altri schieramenti di centro-sinistra sulla inopportunità di non presentare proposte di legge nazionali su un argomento in cui sono già impegnati i parlamentari locali, non sono d'accordo sul richiamo all'art. 70 che ha precluso al gruppo stesso la possibilità di presentare una mozione sulla falsariga di quella già votata al Consiglio comunale. Va rilevato ancora che al momento del voto era presente in aula per il gruppo del PSDI solo il consigliere Renato Bertoli.

La questione però non si è esaurita nel voto. Il consigliere comunista Pellegrini, ha espresso tutto il rammarico per la azione intrapresa dalla maggioranza, che ha costituito — ha detto — un grave precedente in quanto non consentirà mai ai gruppi di minoranza di adire all'art. 26 e presentare proposte di legge nazionali poichè basterà che un consigliere si richiami all'art. 70 del regolamento certo di avere la maggioranza alle spalle per stroncare ogni iniziativa degli altri gruppi. Il consigliere liberale Trauner ha definito l'episodio «grave e molto pericoloso», tale da instaurare il principio di impossibilità per la minoranza di discutere proposte di legge dalla stessa avanzate. E' necessaria — ha esclamato — una esatta interpretazione dell'art. 70 e a tal fine ha invocato una riunione della giunta di regolamento.

L'affare «benzina agevolata» ha quindi avuto una vivace conclusione con l'uscita dall'aula di tutto il gruppo comunista, che ha inteso in questo modo dissentire dall'impostazione data agli argomenti dalla maggioranza. Parole dure sono state successivamente pronunciate dal capogruppo comunista Bacicchi, rientrato in aula per esprimere una dichiarazione di voto sull'altra legge in discussione, quella dei contributi ai Comuni deficitari per le opere pubbliche realizzate dal '63 al '65 senza il contributo dello Stato. Il capogruppo Bacicchi ha colto l'occasione per motivare con termini altamente polemici la protesta dei consiglieri comunisti.

Evidente il clima di serenità in cui si è invece venuto a discutere della legge accennata. Dichiarazioni di voto sono state espresse da Rinaldo Bertoli (PLI), da Bacicchi (PCI), da Urli (D.C.), da De Sandre (PSI). In precedenza erano intervenuti lo stesso De Sandre e Renato Bertoli (PSDI). La legge è stata approvata con i voti della D.C., del PSI e quello isolato del socialdemocratico Devetag. Contrari il MSI e il PLI. Astenuti il PCI e i consiglieri Dulci e Bertoli (PSDI).

In apertura di seduta del Consiglio, l'ultimo travaglio politico della Giunta regionale risoltosi con il rientro delle dimissioni dell'assessore alle finanze Tripani, aveva trovato eco ormai estemporanea attraverso un intervento del consigliere del PCI sen. Pellegrini, che ha inteso negare l'impostazione di «fatto interno della D.C.» l'episodio Tripani e gli incontri delle segreterie politiche. Aveva preannunciato il ricorso a un'interpellanza o a una mozione di revoca sulla questione. Dopo una breve risposta del Presidente del Consiglio de Rinaldini che ha riconfermato di non avere mai avuto comunicazione sui fatti citati, ha replicato brevemente lo stesso Presidente della Giunta, Berzanti, intervenuto per chiarire che se non vi sono state comunicazioni dalla Giunta alla Presidenza del Consiglio regionale, ciò era dovuto unicamente al fatto che la questione non presentava gli estremi per giungere a questo, ed anche perchè le dimissioni non erano mai state accolte dalla Presidenza di Giunta mentre con un successivo atto erano state annullate dallo stesso interessato. Il Presidente aveva comunque ribadito che la Giunta era pronta a dare sull'argomento ogni chiarificazione.

MOSTRE D'ARTE

Con Ferfoglia a Roma l'atmosfera del Carso

Ventiquattro opere del pittore triestino Pino Ferfoglia sono state esposte nella prestigiosa galleria romana del Vantaggio, in una mostra personale che ha riscosso eccezionale successo di critica e di pubblico nella Capitale. L'elegante catalogo della rassegna recava una presentazione di Giulio Montenero, che ha scritto tra l'altro: «Fra i pittori triestini che sono rimasti fedeli al vedutismo tradizionale, Ferfoglia si è sempre distinto per l'estro e la vivacità del suo temperamento di colorista, non disgiunto da una salda consapevolezza dei valori compositivi. Muggia che offre all'artista l'occasione di dispiegare la violenza fauvista del colore, imbrigliata dentro gli schemi di una narrazione ingenua e l'incanto intimista della vecchia Lanterna triestina sono i testi visivi dai quali Ferfoglia trae ispirazione. Tuttavia il Ferfoglia maggiore rimane quello del Carso, dove le striature orizzontali rinserrano i due toni giustapposti — pietra calcarea bruciata dal vento ed erba rinsecchita dal sole — con una adesione profonda al tema trattato».

Come abbiamo detto, il consenso dei critici è stato veramente eccezionale. Valerio Mariani ha scritto per la rubrica «Ronda delle arti» del programma nazionale della RAI: «Pino Ferfoglia, triestino, è artista sicuro: si muove da una naturale semplicità cromatica e raggiunge nei più recenti paesaggi del Carso, nell'asprezza delle masse, nel nitore dell'aria, una singolare forza espressiva». Giuseppe Sciortino ha chiarito il passaggio tematico fondamentale della pittura di Ferfoglia: «Dalla geometria dei paesaggi di Muggia — geometria riscattata da una luce singolare che patina i chiari accordi cromatici — Ferfoglia è passato ai paesaggi carsici, non soltanto seguendo un impulso affettivo, ma operando una scelta sul piano della congenialità. Tale scelta consente a Ferfoglia risultati artistici che lo caratterizzano fra coloro che dal vero sanno, ancora e sempre, trarre motivi di una suggestiva potenza fantastica».

Sul «Rome Daily American» il critico statunitense Pat Mac Nair ha sottolineato il vigore innovatore della ripresa tradizionalista nell'esuberante colore di Ferfoglia. Il concittadino Sigfrido Maovaz ha dedicato a Ferfoglia un'ampia recensione su «Il Tempo»; in cui è detto, fra l'altro: «Il pittore crede ancora al "plen air", al piacere di riprendere sulla tela quegli aspetti che lo commuovono e che solleticano in lui un pizzico di simpatico campanilismo. Il tutto pulito, senza svenevolezze e sentimentalismi, con una pittura robusta, sul filo del naturalismo post-impressionista che oggigiorno ha sapore rinfrescante». Sulla rivista «Il premio» di Piero Papini è apparso questo lusinghiero giudizio di Milo Corso Malverna: «Ferfoglia si presenta con un gruppo di opere sentite, vissute, rese con limpida sincerità di accenti; sa quel che vuole dire e sa come dirlo, con parole chiare e sue. L'altezza lirica nasce da una robustezza cromatica che riesce ad armonizzare i contrasti».

Anche Igino Paulini in «Difesa Adriatica» ha esaltato la atmosfera slataperiana del Carso di Ferfoglia: «Da ricordare i toni lirici e taglienti del Carso, dove Ferfoglia superando se stesso, trova il modo di esprimersi, in un susseguirsi di temi e di sensazioni pieni di luminosità; il tutto fondato su una solida costruzione». Giorgio Vitangeli ha analizzato invece su «Nuova Repubblica» le componenti culturali dell'arte triestina ed ha ravvisato nella poetica di Ferfoglia un'adesione sincera e profonda al mondo giuliano: «L'immedesimazione di Ferfoglia con la realtà triestina non nasce certo da un fatto intellettualistico, ma dalle radici profonde del sangue. La sua adesione ad essa si estrinseca anche nello stile pittorico, che mentre si avvale della chiarezza dei colori distesi per i paesaggi marini e per l'esplorazione della vecchia città; si fa spezzato e duro, drammatico, contorto, allorchè canta la solitaria poesia del Carso».

Non ultima pagina sulla mostra di Ferfoglia, un nobile elzeviro di Alberto Spaini sul «Messaggero» di Roma: lo scrittore ha incontrato sulle tele di Ferfoglia la luce del Carso e il familiare respiro delle architetture triestine e ha rivissuto la profonda commozione di questi ricordi in un limpidissimo articolo, dettato con felice vena poetica.

TORNA LA «SETTIMANA NAZIONALE» DEL MOVIMENTO

Alla soglia della sessantina lo scautismo è sempre giovane

Nei ranghi i ragazzi imparano con gli impulsi di una generosa lealtà un'amicizia che è fratellanza tesa al più schietto senso di umanità

Il prossimo anno lo scautismo avrà sessant'anni; una bella età per un movimento... giovanile. Può sembrare strano, allora, che se ne debba parlare, ma la «Settimana nazionale dello scautismo», si riporta annualmente a questo tema che, anche dopo dodici lustri, presenta per il pubblico zone oscure, che potrebbero dirsi, in questo caso, inesplorate.

Per scoprire nella sua essenza lo scautismo, occorre superare il muro delle apparenze esteriori, che prime risaltano all'occhio dell'osservatore, e penetrare in quanto vi è di singolare e attraente nella vita e nello spirito «scout». E ciò è piuttosto difficile. Non difficile per il fanciullo che entra nel movimento per vivere il «grande gioco», ne segue la graduale formazione, ne assimila i principi divertendosi. Complesso è per chi vuol conoscerlo dal di fuori, intenderne il meccanismo dello sviluppo, capire come lo scout riesca a comportarsi — in genere — diversamente dal suo coetaneo.

Questo ci porta a distinguere subito mezzi e scopi del movimento. Circa gli scopi, senza risalire ad espressioni più elaborate, possiamo ricordare la semplice formulazione dettata dallo stesso Baden Powell: «Formare buoni giocatori nella squadra nazionale dei buoni cittadini».

Ove questa sintesi, tratta dal pittoresco linguaggio del Fondatore, non dovesse bastare, potremmo aggiungere un'affermazione di lord Rowalland, che fu capo degli scouts inglesi: «Non dobbiamo proporci nello scautismo di formare un tipo unico di scout, ma piuttosto di formare le coscienze perchè ciascun individuo conduca da se stesso una vita piena, e contribuisca, nell'ambito delle sue possibilità, al benessere del suo popolo e del suo Paese. Il seme che abbiamo gettato nel cuore del ragazzo germoglia talora lentamente, ma verrà un giorno — forse nell'avversità o nelle crisi — in cui sboccerà improvvisamente il fiore».

Appare evidente, in entrambe, che l'accento si posa sul civismo, che più volte è stato ripetuto essere fra gli scopi più alti e pratici ai quali mira, in definitiva, tutto lo scautismo. E questo spiega come, in un mondo che in questi sessant'anni si è reso quasi irriconoscibile e che due guerre mondiali hanno fatto e rifatto, lo scautismo sia ancora di attualità e continui a progredire.

Ma i dieci milioni di giovanetti che l'anno scorso hanno goduto attivamente della vita scout, sono pur sempre pochi rispetto a quanti potrebbero avvantaggiarsene. Per questo la 20.a Conferenza mondiale dello scautismo, riunitasi lo scorso anno a Città del Messico, ha lanciato un progetto per creare un impulso nuovo nel Movimento, impulso da iniziare, innanzi tutto, a livello nazionale.

Torna pertanto opportuno ricordare anche noi qualcosa di quanto attiene al fascinoso mondo degli scouts, anche per migliorare e rafforzare l'immagine corrente che di esso danno i mezzi moderni di informazione. Riprendiamo le parole di Baden Powell: «In ogni Paese lo scopo dell'educazione scout è identico: preparazione al «servizio». E con un simile obiettivo in comune possiamo procedere, come fraternità mondiale, in servizio del prossimo e compiere un lavoro di vasta portata».

Due citazioni possono illuminarci sugli aspetti di questa «vasta portata», entrambe riferite ai «Jamboree» cioè alle grandiose assemblee di giovani esploratori d'ogni Paese, credo e colore, che si riuniscono ogni quattro anni. La prima è riportata dal Bastin nel suo libro «B. P. cittadino del mondo», e dice: «Il vecchio Platone, nei suoi sogni più utopistici, non avrebbe mai immaginato che un giorno si sarebbe vista all'improvviso sbocciare questa città ideale, governata da una legge assai semplice in dieci articoli, una legge scritta assai più nei cuori e nelle abitudini che sulle tabelle e registri; una città di sogno nella quale nè stato civile nè burocrazia sarebbero venuti ad infastidire il cittadino; una popolazione di giovani che, saltando le barriere convenzionali di razza, di religiose, di lingua avrebbero tentato di vivere in concordia, fraternità ed amore».

Un'altra riguarda il primo di questi «Jamboree», quello del 1920; sono parole pronunciate dall'Arcivescovo di York, dopo una sua visita: «Sono veramente sconcertato dalla grande potenza dei ragazzi qui radunati... Voi avanzate non per reclamare diritti, ma per fare il vostro dovere; non per pensare a voi stessi, ma per aiutare gli altri, non per lavorare per una data classe, ma per la comunità; non per sospettare o combattere le Nazioni, ma per far amici e fratelli».

Ma contro queste speranze di fraternità, tutti coloro che hanno senso di responsabilità, il mondo dell'educazione, i pubblici poteri sanno e sentono oggi agitarsi intorno nuovissimi allarmanti i problemi dei giovani. Vi sono aspetti etici che la nuova gioventù rifiuta, altri che si affermano con violenza. Accettazioni e rifiuti sconvolgono principi e tradizioni. Ideali più aperti si fanno largo, egoismi più cupi ci fanno fremere. «La gioventù è naturalmente impetuosa — ci dice il Valitutti — ha bisogno di affermare se stessa e perciò negare gli altri». Sorgono dunque doveri, responsabilità, problemi, spesso gravi, quasi sempre urgenti.

Ecco, nell'ordine di questa responsabilità, alla ricerca dei rimedi, lo scautismo può ancora dire una parola. Infatti, nello svolgimento del suo compito educativo, esso offre un aspetto particolare perchè non agisce sul giovane solo nel momento e nel luogo in cui avviene l'incontro, ma — dopo un opportuno servizio e attraverso le varie fasi di preparazione offerte al ragazzo, che viene incoraggiato a prepararsi da solo, lo scautismo giunge a far sì che sia il ragazzo stesso a volersi comportare in quel dato modo, il ragazzo stesso a voler osservare i precetti della Legge dell'Esploratore.

Certo, un ragazzo così preparato potrà più facilmente essere lasciato libero in un mondo così difficile, e saprà condursi secondo quanto ha promesso, ed assumere anche delle responsabilità, perchè avrà una più matura capacità al civismo. In questo senso diventa chiaro il saluto che lo scautismo porge al Rover quando questi finisce la sua attività nel movimento: «Guida da solo la tua barca e guarda avanti».

«Per lo scautismo, infatti — scrive il Bertolini — non si tratta tanto di predisporre e organizzare attività che permettano ai vari soggetti in età evolutiva di occupare il loro tempo libero, sia pure nel modo più intelligente e produttivo possibile... quanto piuttosto di inserirsi nell'intera problematica formativa dei giovani, pretendendo di rappresentare una vera e propria «terza forza educativa», non inferiore o meno importante delle altre... Questa fondamentale concezione del tempo libero è implicita agli orientamenti e alle prospettive teoretico-pedagogiche dello scautismo come metodo educativo, nel senso che esso tende a trasmettere all'educando addirittura un modo di intendere e di vivere la vita... espresso adeguatamente dai concetti di «stile» e di «spirito scout».

Lo scautismo non invecchia dunque e già alla Conferenza mondiale scout di Rodi, nel '63, mentre si affermava di «mantenere i principi fondamentali», si invitavano i dirigenti ad «offrire attività interessanti, vive, attuali»; mentre si incoraggiava a «vivere secondo la promessa scout» si chiedeva ai capi «fervida iniziativa ed immaginazione»; mentre si sollecitava di «mantenere costante il contatto diretto coi ragazzi», si raccomandava di «rivedere periodicamente i programmi».

Ed è proprio il nuovo programma di sviluppo che afferma: «Un enorme lavoro attende lo scautismo e non solo per realizzare un suo maggior sviluppo ma anche per quanto riguarda il promuovere le capacità dei giovani a vedere ed apprezzare i valori autentici della vita e il saper lottare per essi con mezzi pacifici».

Lo scautismo dunque sta svolgendo uno studio analitico della propria organizzazione, una autocritica generale, sta migliorando i mezzi tecnici per rinnovarsi, per adattarsi a tutti gli ambienti anche particolari.

Fra i mezzi più attivi e dinamici intesi a dare un senso allo «spirito di servizio» dei giovani esploratori, oggi va messo anche l'inserimento delle formazioni scout nelle forze della «Difesa civile». Il compiacimento che il Ministro degli Interni, on. Taviani, ha rivolto al presidente del CNGEI on. Paolo Rossi per la partecipazione e la riuscita dell'esercitazione «Borea II», attuata nel '65 al lago Matese, così giudica questo contributo: «collaborazione concreta e apportatrice di un generoso messaggio di operante, umana solidarietà».

Ma per tutti, fanciulli e fanciulle, ragazzi e ragazze, giovani, lo scautismo serba qualcosa che è sempre più dell'attività sempre nuova e attraente, riserva una generale lealtà, una amicizia che diverrà fratellanza, per sospingersi verso il più schietto senso di umanità.

Pensiamo infine che se nel mondo avrà sempre valore la formazione del carattere, come essa ha per lo scautismo, possiamo concludere questa breve scorsa, per la «Settimana nazionale dello Scautismo», con le parole dello stesso Baden Powell perchè siano ancora di auspicio e di augurio: «Il carattere, il giovane, se lo formerà con una vita rude e sana a contatto con la natura, una preoccupazione costante di perfezione, un dono generoso di se stesso agli altri, un senso positivo dello umorismo e un'idea precisa di ciò che Dio si attende da lui».

Antonio Viezzoli

Manifestazioni del GEI per il Santo patrono

Si avvicina la festività di San Giorgio, patrono degli scout di tutto il mondo. La Sezione di Trieste del Gruppo esploratori italiani ha già comunicato alle famiglie degli iscritti il seguente programma di massima delle manifestazioni.

Sabato 23 aprile: alle ore 16 attendamento a Campo San Giorgio, riservato a Esploratori e Rover; alle 20.30: fuoco da bivacco a cura dello S.M. Vittorio Cattarini; distribuzione brevetti, investitura ad esploratori effettivi, eventuali promesse per capi pattuglia effettivi, eventuale investitura IPISE per dirigenti.

Domenica 24 aprile: alle 8.30 precise arrivo dei branchi lupetti, delle esploratrici di Verona, di Vicenza e delle girl scout americane; 9.30: alzabandiera e S. Messa; 10.15: celebrazione San Giorgio - rinnovo promessa - distribuzione encomi, medaglie al merito e benemerenze; 10.40: inizio delle attività degli esploratori e dei lupetti ed inizio dei lavori d'un programma di studio preparato dai Rover per la migliore utilizzazione del nostro Carso con finalità scoutistiche e turistiche.

Ore 14.30 - 15: cessazione dei giochi; 15: cerchi di classe - proclamazione vincitori - passaggi di classe - ammaina bandiera; ore 16 - 17: smontaggio campi e consegna materiali all'automezzo presidiato dai Rover dell'IM. che provvederanno alla rimessa dello stesso nelle sedi opportune.

(Foto Panzini)

Al Circolo della cultura e delle arti, durante la cerimonia della premiazione del concorso cineamatoriale regionale, il presidente della giuria, ing. Spaccini, si congratula con un vincitore

LE CONFERENZE

Un decennio di vita della Corte costituzionale

Nell'aula «Venezian» della Facoltà giuridica dell'Università di Trieste, gremita di una folta rappresentanza di autorità cittadine, di magistrati, docenti e studenti, ha avuto luogo ieri un nuovo, gradito incontro tra il nostro Ateneo ed il prof. Vezio Crisafulli, uno dei massimi studiosi italiani di diritto costituzionale, e per lunghi anni docente presso la nostra Facoltà di giurisprudenza.

Tra le autorità che si sono riunite per ascoltare l'eminente costituzionalista, abbiamo notato il Viceprefetto dott. Miceli, in rappresentanza del Commissario Generale del Governo, il consigliere Metus per la Regione, l'avv. Pacia che rappresentava l'on. Berzanti, l'assessore Blasina per il Sindaco, il dott. Moresi ed il dott. Vascon per la Provincia, il Provveditore agli studi, dott. Tavella e il col. Raguso del Distretto Militare. Molto numerosa pure la rappresentanza dei magistrati della Regione, tra cui il Procuratore generale della Repubblica dott. Spagnuolo, il Procuratore dott. Nardi, il dott. Amodio, Presidente del Tribunale di Udine, il dott. Drigoni,

Il prof. Vezio Crisafulli

consigliere della Corte d'Appello, il dott. Franz, il dott. Maltese, il dott. Ligabue ed il dott. Ferlan.

Praticamente al completo, erano pure presenti i docenti di diritto della nostra Università con il decano del Senato accademico prof. Manlio Udina e con a capo il Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone, nelle cui calorose parole di saluto rivolte all'illustre ospite abbiamo notato accenti di sincera gioia ed amicizia: una volta tanto infatti, ha sottolineato il prof. Origone, sui grandi meriti dello studioso prevalgono nell'indirizzo di saluto i fattori sentimentali; perchè questa è soprattutto l'occasione di un felice ritrovare il vecchio amico con cui per tanti anni si sono divisi difficoltà e successi nella comune aspirazione di portare la stessa Facoltà ad un livello elevato.

Non è assolutamente necessario presentare a Trieste il prof. Vezio Crisafulli, ha ribadito il Magnifico Rettore, perchè il suo insegnamento ha lasciato tracce profonde nella vita dell'Ateneo, tanto che uno dei suoi allievi occupa oggi la cattedra che egli ha lasciato alcuni anni fa, quando fu nominato titolare della cattedra di diritto costituzionale dell'Università di Roma. Giurista tra i più preparati nella patria stessa del diritto, il prof. Crisafulli è stato uno degli ispiratori dell'istituzione del massimo organo giurisdizionale italiano. Tra l'altro egli fa attualmente parte della Commissione paritetica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per le norme di applicazione dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nell'iniziare la sua esposizione sul tema «La Corte costituzionale dieci anni dopo», il prof. Crisafulli si è detto anzitutto lieto di ritrovarsi a Trieste ed ha ricordato che egli tenne già, nove anni fa, cioè nel 1957 — e quindi ad un anno di distanza dall'istituzione della Corte — una conferenza sugli indirizzi della Corte costituzionale. Come aveva preannunciato subito all'inizio, tutta la sua esposizione è stata dedicata a temi che, seppure di una certa attualità, sono tuttavia sconosciuti ai più. L'oratore ha sottolineato cioè certi aspetti meno noti, giuridici e politici, nel senso più nobile del termine, tutti quegli aspetti che nell'attività della Corte possono passare inosservati e che non è possibile capire se ci si basa sui concetti del diritto positivo.

Il prof. Crisafulli si è soffermato anzitutto su alcuni aspetti delle norme che regolano l'accesso della controversia alla Corte, le difficoltà del passaggio attraverso l'«anticamera del giudizio comune», e sull'allargamento che la stessa Corte ha deciso in proposito, facilitando in certi casi il proprio intervento. Egli ha poi sottolineato come in certi casi la Corte costituzionale si è dichiarata essa stessa — in altri giudizi e quindi davanti a se medesima — idonea a decidere la costituzionalità di certi problemi: come nel caso specifico della cosiddetta «marca di Cicerone», la tassa, dichiarata costituzionalmente illegittima, che gli avvocati dovevano pagare sugli atti, ecc. Si tratta in questi casi, di passi molto avanzati in cui la Corte opera come «giudice a quo».

La seconda parte della brillante esposizione del prof. Crisafulli è stata dedicata ai vari aspetti del recente regolamento che la Corte stessa ha emanato riguardo alla propria attività, e a questo proposito l'oratore si è soffermato principalmente sui problemi inerenti il rinnovo del mandato del giudice costituzionale. Quindi ha concluso sottolineando la funzione della Corte costituzionale nei confronti del Parlamento, del Governo, e nella vita dello Stato.

Lettere, diritto e fisica al Circolo della cultura

Questa sera, alle 18,45, al Circolo della cultura e delle arti lo scrittore austriaco Friederich Schreyvogl terrà l'annunciata conferenza, in lingua tedesca, su «Franz Grillparzer e l'Italia».

La manifestazione è promossa in collaborazione tra il Circolo culturale italo-austriaco e la sezione lettere del CCA.

Domani, alla stessa ora, sempre al CCA il prof. Marco Siniscalco, ordinario di diritto penale all'Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema «La legalità penale e le garanzie del cittadino». I principi fondamentali del diritto penale italiano hanno assunto una nuova, precisa dimensione con l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, alla luce della quale essi devono venire interpretati. La garanzia dei cittadini nei confronti dello Stato è la ragione di fondo dei principi costituzionali in materia penale.

Venerdì infine, pure alle 18,45, il prof. Roberto Fieschi dell'Università di Parma, parlerà sul tema: «Recenti scoperte della fisica dello stato solido e progresso tecnologico».

Jean Belanger all'italo-francese

Venerdì nell'aula magna del Liceo Dante, il regista Jean Belanger terrà, su invito dell'Associazione culturale italo-francese, una conferenza sul tema «Comment on fait un film». Alla conferenza seguirà la proiezione di un cortometraggio. La manifestazione avrà inizio alle 19 e terminerà alle 20.

CONFERENZA PISANI

Repressione penale della concorrenza sleale

Sotto i comuni auspici della Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e dei «Laureati e giuristi cattolici» parlerà venerdì prossimo il prof. Mario Pisani, ordinario di diritto processuale all'Università degli Studi di Trieste, tenendo una conferenza sull'interessante tema: «La repressione penale della slealtà nella concorrenza».

La manifestazione, che sarà seguita da un pubblico dibattito, avrà luogo alle ore 21 nella sala del Ridotto del Teatro «Verdi» (via San Carlo 2). Ingresso libero.

Attività di Minerva. Sabato sera alle ore 18 nella sala Silvio Benco della biblioteca civica saranno presentate le seguenti comunicazioni: Bice Polli: Trieste nel «Nuovo dizionario geografico di Corrado Malte Brun - Venezia 1829»; Giovanni Gioachino Winckelmann in uno scritto di Enrico Zernitz; Ucci Cvitanovich: Trieste-Berlino 1080 chilometri; Carlo Rapozzi: Mancato ricordo di Pio II a Miramar.

Domani sera alle ore 19, nella sala del Circolo culturale «Rodolfo Morandi» di largo Barriera vecchia (II p.), il prof. Enzo Collotti parlerà su «Politica e cultura nella Germania d'oggi».

E' USCITO IL NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL SODALIZIO

Pellegrinaggio sul Grappa con l'Alpina delle Giulie

E' in corso di distribuzione il Notiziario trimestrale della Società Alpina delle Giulie. Per il suo contenuto può considerarsi un breve consuntivo del lavoro svolto negli ultimi tre mesi dalle varie sezioni, commissioni e gruppi del sodalizio, che in questo periodo hanno esplicato un'attività vasta e proficua. Come di consueto il Notiziario inizia col programma delle gite che, con riguardo alla stagione, saranno effettuate in massima parte sulle Prealpi Giulie e Carniche; è previsto anche un pellegrinaggio sul Monte Grappa nel 51.o annuale dell'inizio della guerra di Redenzione.

E' riportata poi la relazione della visita del vicepresidente della Giunta regionale, dott. Giacometti, compiuta assieme ai consiglieri Coloni e Pittoni e ai dirigenti dell'Alpina, nella Grotta Gigante. Nel corso della visita il dott. Giacometti ha preso atto della richiesta avanzata dai convenuti di un intervento dell'Ente Regione, che consenta la sistemazione della viabilità interna, nonchè un adeguato potenziamento dell'illuminazione della grotta, volto a mettere maggiormente in evidenza la bellezza della cavità.

Viene quindi ricordato l'intervento del consigliere della Alpina, ing. Aurelio Amodeo, nel dibattito su «Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani», promosso dall'Associazione degli Ingegneri ed Architetti di Trieste. L'ing. Amodeo ha richiamato l'attenzione dei convenuti sui danni apportati a quel poco che ancora ci rimane del Carso; in una passeggiata ideale lungo un itinerario caratteristico, che va dal monte Spaccato a Trebiciano e più oltre fino al confine, alle porte di Orle, egli ha illustrato, con l'aiuto di numerose diapositive a colori, sia l'interesse turistico offerto dalla flora e dalle numerose grotte, sia lo stato di degradamento e distruzione di ogni caratteristica carsica.

E' poi preannunziato l'inizio del XXXVII corso di arrampicamento della Scuola «Emilio Comici», che è certamente una delle più importanti iniziative della Società Alpina delle Giulie. E' ormai pacifico che la scuola della Val Rosandra, con una sanzione dei risultati conseguiti, è divenuta il complemento della più completa attività nella vera montagna, potente mezzo di allenamento nelle stagioni morte, efficace contributo a conservare gli animi nell'atmosfera necessaria alle audacie alpinistiche.

Segue l'elencazione delle 14 conferenze e serate di proiezioni tenute nello scorso inverno nella sede sociale, che furono intensamente frequentate e apprezzate dai soci. Si legge poi una breve relazione sull'attività invernale del GARS, nella quale viene rilevato il brillante successo del XXXII convegno invernale nel gruppo del Sella, che raccolse oltre sessanta partecipanti di cui cinquanta raggiunsero la cima del Piz Boè. Dell'attività della Commissione Grotte «Eugenio Boegan», è ricordata l'apertura di una nuova cavità presso Farnetti riccamente concrezionata e dedicata dai nostri speleologi alla memoria di Rodolfo Battellini, audace esploratore e accurato rilevatore di innumerevoli cavità. Risulta poi che sono stati portati a termine l'esplorazione e il rilievo topografico di un nuovo ramo scoperto l'estate scorsa nella grotta dei Viganti (Cialminis); non meno interessante è la relazione di un'esplorazione di una profonda cavità alle falde del Matajur.

Sarebbe troppo lungo condensare in poche righe la lunga relazione dello SCI-CAI sull'attività agonistica dei suoi iscritti, comunque in essa si constatano le numerose vittorie da essi conseguite sui campi di neve della nostra regione e anche in settori più lontani; notevole anche l'attività escursionistica e l'organizzazione di giorni sulla neve. Chiude il Notiziario l'elencazione di numerosi libri che sono andati ad arricchire ultimamente la biblioteca sociale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE» DOPO «MY FAIR LADY»

Gli Oscar si vincono con i film musicali

A Julie Christie («Darling») e Lee Marvin («Cat Ballou») le statuette per i migliori attori
Nei film stranieri il cecoslovacco «Negozio sul corso» ha battuto «Matrimonio all'italiana»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santa Monica, 19

«Vecchio mio, tu appartieni a metà a una vecchia rozza che in questo momento sta pascolando in qualche parte della valle...». Queste sono state le parole meno protocollari ad una cerimonia di consegna dei premi «Oscar»: e le ha pronunciate ieri sera, meritandosene una salva supplementare di applausi e di risate, Lee Marvin, vincitore dell'«Oscar» come miglior attore del 1965. Il «vecchio mio» cui si è riferito Marvin è appunto l'«Oscar», la tradizionale stiiizzata statuetta sogno di tutti i cinematografari del mondo; e la «vecchia rozza» altri non è che il cavallo in sella al quale Lee Marvin ha recitato quasi tutta la sua parte di cowboy, capace di tirare con la pistola solo quando ubriaco, nel film «Cat Ballou», saporosa satira del western: parte che gli ha appunto fruttato la statuetta.

Il riconoscimento anche dei meriti altrui, da parte dei vincitori di «Oscar», fa in realtà parte, se non della procedura, certo dell'atmosfera della serata. I vincitori vogliono dar prova di modestia. Siccome si presume siano bravi attori, riescono a convincere quasi sempre della sincerità del loro sentimento, anche se, putacaso, siano al massimo dell'orgoglio e dell'estasi per la statuetta conquistata. Va detto che la battuta di Lee Marvin è stata tanto più apprezzata e ritenuta sincera, in quanto la spartizione del merito è stata fatta con un cavallo.

Julie Christie — la simpatica inglesina vincitrice dell'«Oscar» come miglior attrice per la sua performance in «Darling» — è invece riuscita a convincere grazie all'arma classica delle donne: le lacrime. Quando Bob Hope, brillante come sempre nel suo ruolo di «Master of ceremonies» della serata, ha pronunciato il suo nome, Julie è corsa sul palcoscenico, sfarfallando nel suo vistoso abito di lamè dorato, disegnato da lei stessa, ha preso l'«Oscar» e se l'è stretto al seno. Poi è scoppiata in pianto, dicendo, con la voce rotta dai singhiozzi mentre il pubblico applaudiva al limite della commozione: «Grazie... grazie a tutti... è la più bella cosa del mondo!». E poi anche lei ha spartito il merito: «Grazie soprattutto», ha detto, «al regista John Schlesinger».

Ancora applausi generali. Applausi a Julie Christie anche da parte di Julie Andrews, che era sul palcoscenico perchè pochi minuti prima aveva consegnato la statuetta a Lee Marvin. Applausi sinceri? La domanda può essere cattiva, ma è legittima. Come si sa, anche Julie Andrews era candidata all'«Oscar» attribuito alla Christie: ora, le due Julies, che sono inglesi entrambe e sono amiche di lunga data, avevano alla vigilia data ampia pubblicità proprio a questa amicizia, e la Christie, che abita a Hollywood, aveva ospitato nella sua casa la Andrews; le due Julies avrebbero dovuto apparire insieme, a braccetto, all'Auditorium di Santa Monica, sede della serata. Invece, niente ospitalità, niente braccetto. «Eravamo troppo occupate, ognuna per conto proprio, nei preparativi dell'ultimo momento», ha spiegato la Julie vincente. E sia: ma come non far affiorare il sospetto che la gelosia e la rivalità non abbiano incrinato, sia pure, si spera, per una sera sola, la vecchia amicizia fra le due brave attrici?...

Non c'è stato, comunque, nessun dramma pubblico. La bravura, il savoir-faire, l'esperienza e lo spirito di Bob Hope hanno condotto la serata sui binari del più lieto e gradevole procedere. Forse il momento vero di commozione si è avuto quando la «Motion Picture Science Academy» ha consegnato una medaglia di benemerenza proprio a Bob Hope, il quale apparentemente non se l'aspettava, ed è rimasto un attimo interdetto. Ma si è ripreso subito, sotto lo scrosciare di convinti applausi e, da vecchio leone della scena, ha immediatamente buttato tutto in ridere, affermando di non meritare alcun premio, perchè «non so bere come Lee Marvin, brontolare come Rod Steiger, esprimermi come Sir Laurence Olivier... per fortuna non ho bisogno di vincere «Oscar» per vivere: contrabbando dischi di Sinatra in Messico (dove Sinatra è al bando), approfittando delle valigie di Lynda Johnson: chi va a guardare nelle valigie di Lynda Johnson?...». Altri applausi e altre risate: le prime quelle di Lynda, che era presente al braccio del suo fidanzato, l'attore George Hamilton.

La serata, oltre alle spiritosaggini di Bob Hope e alla battuta di Lee Marvin, ha riservato altri motivi di divertimento (a parte il divertimento procurato a milioni di telespettatori negli Stati Uniti e nel Canadà, che per la prima volta hanno potuto seguire la cerimonia trasmessa interamente a colori): per esempio, un gruppo canoro, che doveva cantare nel corso della serata, si è presentato dinanzi all'Auditorium in motocicletta «sidecar».

Senza precedenti anche — su un altro piano — il fatto che l'«Oscar» come miglior film assoluto sia andato per due anni di seguito ad una pellicola musicale: lo scorso anno era toccato a «My fair Lady», questo anno a «Tutti insieme appassionatamente» («The sound of music»), un film di Robert Wise (già vincitore dell'«Oscar» nel 1961 con «West side Story») che narra le vicende della famiglia Von Trapp, nota nel mondo dello spettacolo americano. E senza precedenti anche il fatto di un'attrice che vinca per due volte l'«Oscar» come miglior non protagonista: è toccato a Shelley Winters, che l'ha riportato per la sua parte di bigotta razziale in «Incontro al Central Park». L'aveva già vinto nel 1959 per «Il diario di Anna Frank».

Gli «Oscar 1965» hanno dato una piccola soddisfazione anche all'Italia: un italiano, Dario Simoni, ha vinto la statuetta per il miglior arredamento scenico, quello attuato per «Il dottor Zivago», mentre il premio al miglior film straniero è andato al film cecoslovacco «Negozio sul corso». Questa scelta è stata un po' una sorpresa. Si riteneva infatti che l'«Oscar» sarebbe stato assegnato anche questo anno per la seconda volta ad un film di Vittorio De Sica, «Matrimonio all'italiana».

«Tutti insieme appassionatamente», il migliore film americano dell'anno ha vinto cinque premi «Oscar»; sei statuette sono andate invece al «Dottor Zivago»; tre all'inglese «Darling». Nessun premio invece all'inglese «Otello», che partiva abbastanza favorito con quattro candidature: Sir Laurence Olivier per il miglior attore, Frank Finlay come attore non protagonista, Joyce Redman e Maggie Smith per le migliori attrici non protagoniste.

Il Civic Auditorium di Santa Monica era, ovviamente, gremito dei più importanti nomi del cinema. Non c'era, pur invitata, Sofia Loren: i giornalisti si sono tuttavia precipitati su Carlo Ponti, al quale però hanno inutilmente cercato di strappare confidenze e commenti sulla notizia del suo matrimonio a Sevres con la diva italiana.

Vernon Scott

Lee Marvin e Julie Christie al momento della premiazione

Il ciclo di Rosi al Cineforum

Il Cineforum Triestino concluderà domani sera alle ore 18 e alle ore 21 nella sala S. Sergio di via Franca 5, il ciclo: «Rosi e il cinema civile».

CON MEDITAZIONI SULLA VITA E LA MORTE

Inaugurata dallo Stabile la sezione sperimentale

La Compagnia del Teatro Stabile, sotto la guida di Anna Gruber, ha presentato ieri all'Auditorium il primo spettacolo della sezione sperimentale. Diviso in tre parti, esso si configura come una collana di pensieri, dialoghi filosofici, poesie (con l'aggiunta d'un atto unico vero e proprio, «La Santa Calce» della scrittrice concittadina Valeria Sisto Comar), che hanno per tema comune la meditazione sul tragico dilemma vita o morte, com'è venuto delineandosi nella tormentata coscienza del nostro secolo sconvolto da due guerre atroci, caratterizzato da filosofie amare, contrassegnato dalla caduta di molte illusioni e di tutte le certezze.

La parabola inizia con Carlo Michelstaedter, il giovane pensatore e poeta goriziano che si uccise nel 1910 a soli ventitrè anni, quando aveva già dato eccezionali prove di sè con la opera «Dialogo della salute», alla quale si affida specialmente la sua fama, con la sua tesi di laurea «La persuasione e la rettorica», saggi e «Poesie».

Dai dialoghi filosofici di Michelstaedter che, almeno in questa scelta, non hanno documentato gran che «l'attrazione dell'abisso», il senso dell'«indifferente tramontar del tutto», la rabbia «mortalmente, divinamente triste» del giovanissimo suicida, si è poi passati alla poesia dello sgomento e dell'angoscia sorta dalle ceneri di Hiroshima. Così dal poema del rumeno Eugen Jebeleanu, «Il sorriso di Hiroshima» è nuovamente rimbalzata la drammatica contestazione tra vita e morte, tra l'orrore dell'ultima apocalisse e la profonda radice del primo sentimento umano, lo amor materno. Infine — parte terza — si è giunti all'atto unico di Valeria Sisto Comar, «La Santa Calce», di evidente derivazione beckettiana (calce per sabbia, mutatis mutandis), di cui sfortunatamente non si è capito molto a causa dell'ilarità fuori programma e non bene identificabile che ha contagiato il pubblico in sala e perfino qualche attore. Evidentemente è molto difficile tracciare il confine fra dramma e farsa.

Che si deve dire di questo spettacolo «sperimentale»? Domanda imbarazzante alla quale daremo una sola, rapida risposta: che issare sul trampolo di quattro scale altrettanti attori per farli leggere (sia pure dietro uno schermo investito da luci estrose che li rendevano simili a ombre cinesi: e lo espediente scenico di Sergio D'Osmo è risultato abbastanza suggestivo) i dialoghi di Michelstaedter, espunti qua e là dalla sua opera, oltre a non comunicare alcunchè di chiaro e di preciso, ha tutta l'aria d'un sopruso fatto allo scrittore goriziano e all'idea del suo «suicidio metafisico» (come lo chiamò Papini).

Gli attori che hanno prestato voce e presenza fisica all'«esperimento» erano più o meno i soliti: da Nicoletta Rizzi a Werner Di Donato, da Giorgio Valletta a Enrico D'Amato, a Lino Savorani, Lidia Braico, Mimmo Lo Vecchio, Roberto Paoletti, Carlo Gamba, Antonio Pavan, la piccola e brava Stella Migliore ed altri.

b.

Marlon Brando ricoverato in clinica

Londra, 19

L'attore cinematografico Marlon Brando è stato ricoverato ieri nella clinica universitaria londinese per forti dolori addominali. Il suo medico personale è partito da Hollywood per esaminarlo. L'attore nel frattempo è assistito da due medici britannici.

Brando, co-protagonista della «Contessa di Hong Kong» insieme con Sofia Loren, per la regia di Charlie Chaplin, è stato colto dai dolori mentre, in automobile, si recava verso gli studi cinematografici. Un portavoce della compagnia cinematografica ha riferito che si potrebbe trattare di un attacco di appendicite.

Il portavoce ha inoltre dichiarato che, senza Brando, le riprese del film potranno continuare per un giorno o due, ma poi dovranno essere sospese.

E' la seconda volta che Brando viene colto da indisposizione durante la lavorazione del film.

Una nuova versione di «Gioventù bruciata»

Hollywood, 19

La «Warner» progetta una nuova versione di «Gioventù bruciata» («Rebel without cause»), di Nicolas Ray, il film che fu il trionfo di James Dean. La nuova pellicola dovrebbe essere una «tragedia musicale»; fra i numerosi attori in lizza per il ruolo di protagonista figurano Troy Donahue, Bob Dylan e Tommy Sands.

Catherine Spaak in «Hotel» di Quine

New York, 19

Richard Quine comincerà ai primi di maggio le riprese del suo ultimo film, «Hotel», con Merle Oberon, Catherine Spaak, Rod Taylor e Karl Malden. Gli esterni verranno girati a New Orleans.

Detlef Kraus all'Istituto germanico

Le manifestazioni musicali all'Istituto germanico, benchè si susseguano a ritmo serrato, offrono una caratteristica particolare: si svolgono in un'atmosfera distesa, diremmo quasi, familiare. E' questo forse il miglior modo per trascorrere un paio d'ore al riparo dalle distrazioni di moda; un uditorio sensibile alle musiche in programma, interessato al linguaggio degli autori, sempre ben disposto nei confronti dell'interprete, illustre o sconosciuto che sia.

Con il pianista Detlef Kraus (decimo concerto della stagione) c'era veramente di che appagare lo spirito. Programma ancorato allo schema tradizionale, ma composto da alcune fra le più belle pagine della letteratura pianistica. Beethoven era presente con la Sonata in Re minore, quella di mezzo fra le Sonate dell'opus 31; il suo grande erede, Johannes Brahms, con le «Variazioni e Fuga sopra un Tema di Haendel»; Béla Bartok con uno dei capolavori che apersero una nuova strada al pianismo, la «Suite op. 14»; ed infine Liszt nel duplice aspetto intimo e virtuosistico dei «Sonetti del Petrarca» e del valzer «Mefisto».

Il pianista amburghese Detlef Kraus si raccomanda per una variata tavolozza dinamica, per la padronanza dei mezzi tecnici e soprattutto per un'esperienza strumentale che torna tutta a suo merito trattandosi di un musicista nel pieno delle forze. Il suo tratto saliente è senza dubbio l'entusiasmo interpretativo, il fervore grazie al quale, pur disperdendo anzichè raccogliere il nesso logico del discorso musicale, gli riesce di conquistare il favore di ogni pubblico.

Applausi all'artista, particolarmente entusiastici dopo Brahms e Liszt, con richieste, esaudite solo in parte, di altri fuori programma.

Vice

SUGGESTIVO RITORNO DEL CAPOLAVORO MOZARTIANO

Più malinconico che buffo il «Don Giovanni» alla Scala

L'allestimento di Luigi Squarzina e la direzione di Lorin Maazel hanno conferito all'opera i colori del tramonto - Cast d'eccezione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 19

L'attesa che da più parti circondava il Teatro alla Scala per l'allestimento del «Don Giovanni» di Wolfang Amadeus Mozart (andato in scena questa sera con esito molto lieto) appariva più che giustificata: una bacchetta di primissimo ordine, un cast di cantanti quali difficilmente si possono riunire oggi sui nostri palcoscenici, un regista e uno scenografo provenienti dal teatro di prosa, e noti entrambi per la loro intelligente apertura alle esperienze più moderne. Le polemiche — scontata era la previsione — non sarebbero mancate: e così è stato, puntualmente, anche questa sera.

Da due secoli, ormai, il problema critico del capolavoro mozartiano è sempre il medesimo: dramma oppure opera buffa? Giocoso divertimento oppure intensa malinconia? E tutta una vastissima letteratura, da Goethe a Kierkegaard, da Saint-Saëns alla critica militante ha disquisito dottamente in materia, ignorando spesso e volentieri — sino agli esempi più recenti — la reale e profonda «coesistenza» di tutte queste componenti nel carattere della musica e dei personaggi del «Don Giovanni».

Questa sera, Maazel e Squarzina hanno tolto con prepotenza trine ed orpelli dall'opera di Mozart: dall'impostazione orchestrale al meccanismo scenico, dalla direzione dei cantanti sino alla scelta dei costumi — con indubbia, lodevole coerenza — l'equivoco della «grazia» mozartiana è stato bandito con decisione, e l'allestimento ha assunto il colore del tramonto e la malinconia dell'autunno. Un «Don Giovanni», insomma, visto non più come il simbolo stesso della gioia di vivere, del piacere terreno, dell'amore leggero e insaziabile, bensì come un uomo moderno, che non trova la vita bella di per sè, e la cui ultima, «folle» giornata è più drammatica che gaia: si apre con un assassinio, contrariamente all'indole e ai desideri del protagonista, prosegue con una serie inconsueta di smacchi, non conclude vittoriosamente nemmeno un duello amoroso; è una giornata in cui persino i contadini possono prendersi beffe di lui; e solo al termine delle quarantotto ore, il protagonista riacquista la sua franca spavalderia e quasi un sinistro eroismo: ma è troppo tardi, la statua del commendatore, da lui ucciso, ormai l'attende per sprofondare assieme nella voragine.

Spettacolo suggestivo e di gran classe, il «Don Giovanni» ha avuto in Lorin Maazel un interprete moderno e personalissimo, attento a valorizzare con la massima chiarezza più gli umori romantici ed autenticamente drammatici della partitura che i suoi lati ameni. Qualcuno forse osserverà con disappunto che sotto la sua direzione l'ottima orchestra della Scala ha conferito alle pagine mozartiane un suono più vellutato che scintillante, non sufficientemente scattante, a volte persino «stanco» nella costante morbidezza, e si dirà anche che alcuni brani dell'opera sono stati «rallentati» rispetto ai tempi la cui tradizione ci ha abituati, ma tutto ciò non si deve considerare un difetto o ascrivere a una cattiva «lettura»: è da sottolineare invece come il frutto di un'interpretazione precisa, discutibile forse, ma indubbiamente autorevole, nitida e significante.

Protagonista dell'opera è stato Nicolai Ghiaurov, un «Don Giovanni» dalle risorse vocali eccellenti e dal trascinante gioco scenico: un artista giunto ormai alla piena maturazione dei propri mezzi, che ha dato una lezione di stile e di misura.

Particolarmente attesa nel difficile ruolo di donna Anna era il celebre soprano Joan Sutherland, cui in effetti è da attribuire buona parte del successo della serata: raramente accade di godere d'una voce così perfettamente educata, di un timbro tanto personale, evocante la vellutata dolcezza del flauto, soprattutto nel registro più acuto. Altra «stella» dello spettacolo la bravissima Mirella Freni, una Zerlina più tenera e delicata che frizzante, completamente a suo agio in un ruolo a lei congeniale.

G. P.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.45: La nuova scuola media; 17.30: Telegiornale; 17.45: La TV dei ragazzi: Piccole storie - Ditelo voi; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Opinioni a confronto; 19.55: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare; 20.30: Telegiornale; 21.00: Al di là della Manica. Un programma di E. Gras e M. Craveri: «L'Inghilterra di oggi»; 22.00: Mercoledì sport; 23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale; 21.15: Avventure di mare e di costa: «Il diavolo nella bottiglia»; 22.20: Orizzonti della scienza e della tecnica.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Cucina segreta; 9.10: Pagine di musica; 9.40: Novità per la casa alla Fiera di Milano; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di N. Porpora; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Autoradioraduno di primavera; 13.35: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Accordo perfetto. Incontri d'amore tra musicisti; 18: L'Approdo; 18.35: Sono un poeta; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Don Giovanni», di A. Mozart. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Un disco per l'estate; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Tema in brio; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Divagazioni in altalena; 20.30: Autoradioraduno di primavera; 20.35: Dallo swing al bop; 21: L'Università dei Paesi nuovi; 21.30: Giornale; 21.40: Mosca bianca; 22.15: Tempo di danza; 22.25: Da San Siro in Milano: Semifinale della Coppa dei campioni. Incontro di calcio Inter-Real Madrid (secondo tempo). Al termine: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.50: Musiche di J. J. Quantz; 11.40: Complessi d'archi; 12.40: Un'ora con G. F. Malipiero; 13.40: Concerto sinfonico; 15: Musiche di W. A. Mozart; 17: Place de l'Etoile; 17.35: Il buddismo giapponese. Conversazione; 17.45: Musiche di G. F. Ghedini.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di H. Schutz; 19: A Parigi, in libreria; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Rossini e L. Boccherini; 21: Giornale; 21.20: Ritratti di scrittori: Cesare Zavattini, di L. Bigiaretti; 21.30: Musiche di M. A. Charpentier; 22.15: Le avanguardie in Italia; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei»; 13.40: «Otello», dramma lirico in 4 atti di A. Boito. Musica di G. Verdi - Atto III; 14.15: «1866-1966 - Il Friuli e l'Italia»; 14.25: Musici del Friuli; 14.45: «Le campane di Trieste», di Giuseppe Radole; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

LA STAGIONE SINFONICA AL «VERDI»

Questa sera il concerto Inbal-Crudeli Masotti

Musiche di Bartok, Schumann e Berlioz

Il maestro Inbal

Continua, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il quarto Concerto della Stagione Sinfonica di Primavera, che avrà luogo questa sera con inizio alle ore 21 precise.

L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal giovane maestro israeliano Eliahu Inbal col quale collaborerà la pianista Marcella Crudeli Masotti.

Verrà eseguito il seguente programma:

Bartok: musica per archi, percussione e celeste (in prima esecuzione a Trieste); Schumann: concerto in la min. op. 54 per pianoforte e orchestra; Berlioz: sinfonia fantastica.

Domani alla RAI l'ultimo concerto

Nell'auditorio «A» della sede della RAI, avrà luogo domani, alle ore 18, il 12.o ed ultimo concerto pubblico della stagione 1965-66.

Il programma, interamente dedicato a musiche di Ferruccio Busoni, sarà eseguito dal Quartetto di Trieste (Baldassare Simeone, Angelo Vattino, Benedetto Iviani e Ettore Sigon), dal baritono Ferruccio Franceschi e dal pianista Gabriele Pisani.

Gli inviti, in numero limitato, possono essere ritirati presso la portineria della sede della RAI, in via F. Severo 7.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Questa sera alle ore 21 Concerto sinfonico diretto dal maestro Eliahu Inbal con la collaborazione della pianista Marcella Crudeli Masotti. Orchestra del Teatro Verdi. In programma musiche di Bartok, Schumann e Berlioz.

LUNA PARK. A Montebello tutti i giorni, feriali dalle 14 alle 24, festivi dalle 10 alle 24. Moderne attrazioni per grandi e piccoli. Autobus 18.

EDEN (già Supercinema). 15, 17.20, 19.40, 22. Il più grande film di William Wyler, il regista dei 3 Oscar: «Il collezionista», con T. Stamp e S. Eggar, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15: «Il caro estinto». Un film intelligente, spiritosissimo, spregiudicato del regista di «Tom Jones», con Robert Morse, Barbara, Nichols, James Coburn e Rod Steiger. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 15.30, 19, 22: «My Fair Lady». Tood - AO - 70 m/m., technicolor. Interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia: George Cukor. Prezzi normali.

FENICE. 15. (II settimana): «L'armata Brancaleone», in technicolor. Il film più divertente dell'anno, con Vittorio Gassman, Catherine Spaak, Gian Maria Volontè, Maria Grazia Buccella, Enrico Maria Salerno.

NAZIONALE. 16. (II settimana): «Django», in technicolor, con Franco Nero, Loredana Nusciak. L'ultimo grande western della stagione che per la sua violenza e spregiudicatezza è severamente vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. (Ultimo giorno): «Ringo del Nebraska» in Colorscope. Avventure, donne e atmosfera di suspense, con K. Klark e Y. Bastien. Prima visione.

AURORA. 16, 18, 20, 22. Ancora oggi a richiesta: «La spia che venne dal freddo». Tratto dal più grande successo editoriale degli ultimi anni, con Richard Burton e Claire Bloom. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 16: «Il nostro agente Flint». Eccezionale technicolor, con James Coburn, Gila Golan, Gianna Serra, Lee Cobb e uno stuolo di bellissime ragazze. Viet. min. 14 anni. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30: «Africa addio», in cinemascope technicolor. Il capolavoro di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del Continente nero. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. (Ultimo giorno): «Operazione Crossbow» Colossale Colorscope, con Sofia Loren e G. Peppard.

GARIBALDI. 16.30: «In nome della legge», con Massimo Girotti, Jone Solinas, Camillo Mastrocinque, Peppino Spadaro. Un film di P. Germi.

MODERNO. 16.30: «Tabù n. 2». Il film di Romolo Marcellini che vi mozzerà il fiato per la cruda realtà. Technicolor. Severamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «Signore e signori», di P. Germi. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Brooklyn chiama polizia». Capolavoro, con A. Quinn. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Intrigo a Taormina». Technicolor, con Tognazzi, Elke Sommer, Walter Chiari, Silva Koscina, Gino Cervi e Gabriele Ferzetti. Viet. ai min. di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Joe Mitra», con Eddie Constantine. Un film avvincente in un susseguirsi di azioni imprevedibili, con Françoise Arnoul e Pierre Brasseur.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Ombre sul palcoscenico». Il sacrificio di una madre per la felicità del figlio, con Dirk Bogarde e Judy Garland.

ALDEBARAN. 16.30: «Maigret e i gangster». Il famoso commissario contro i professionisti del crimine in un film carico di suspense, con Jean Gabin.

ARISTON. 16: «Chi vuol dormire nel mio letto». Solo oggi una brillante e smaliziata commedia, con Sandra Milo, M. Morgan e D. Darrieux.

ASTORIA. Riposo.

ASTRA. 16.30: «I misteri della giungla nera», con Guy Madison in cinemascope e technicolor. Domani: «82.o Marines attack».

IDEALE. 16: «La ragazza che sapeva troppo», con John Saxon, Leticia Roman e Valentina Cortese. Vietato ai minori di 14 anni.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Buffalo Bill l'eroe del Far West».

MARCONI. 16: «Io uccido tu uccidi». Divertentissimo, con F. Franchi e C. Ingrassia. Viet. min. 18 anni.

NOVO CINE. 16.15: «Anonima Cocottes». Comicissimo, con Renato Rascel, A. Eckberg. Grande successo.

RADIO. 16: «Marisol conto i gangsters». Divertente technicolor, con la piccola grande attrice e cantante Marisol.

SERVOLA. 16: «Ercole sfida Sansone». Scopecolor, con Kirk Morris, Richard Lloyd e Liana Orfei.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Frine e le compagne», con Dimitris Papa - Michael e Genny Karegi.

UDINE

ASTRA. 15: «Per un pugno di diamanti», con Pierre Brice.
CENTRALE. 15: «L'ispettore spara a vista».
ODEON. 15: «Tom e Jerry, discoli volanti».
PUCCINI. 15: «Giappone fantastico», vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 15: «Nick Carter non perdona», con Eddie Constantine.
FRIULI. 18: «Duello a Thunder Rock».
DIANA. 18: «Cinque marines per cento ragazze».
NIEVO. 20: «Cinque settimane in pallone».
ASQUINI. 16: «Cittadino dello spazio».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Muriel, il tempo di un ritorno», con D. Seyrek e C. Harrigan. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Io, io, io... e gli altri», con W. Chiari, G. Lollobrigida e V. De Sica. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Il gigante della Roccia del Falco», con S. Baker e J. Prowse. Cinemascope a colori. Prima visione. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Il nudo e il morto», con A. Ray e C. Robertson. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «Controsesso», con Ugo Tognazzi, Nino Manfredi e Dolores Wettach.

CORMONS

COMUNALE. «La spada di Alì Babà», con Peter Mann e Jocelyn Lane.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Alla tigre piace la carne fresca», con Roger Hanin e Daniela Bianchi. Film giallo. Ult. 22.
AZZURRO. 17.30: «Il conquistatore di Atlantide», con Kirk Morris e Luciana Gilli. Cinemascope in technicolor. Ult. 22.
PRINCIPE. 17.30: «X2 operazione Okinawa», con Richard Widmark e Jeffrey Hunter. Ult. 22.
S. MICHELE. 18.30: «Lasciate sparare... chi ci sa fare» con Eddie Constantine. Ult. 22.
NAZIONALE. 17.30: «Crisantemi per un delitto», con Alain Delon e Jane Fonda. Ult. 22.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Mata Hari - agente segreto H 21», con Jeanne Moreau e Jean Louis Trintignant. Ult. 21.30.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Sexy magico». A colori. Viet. min. 18 anni. Ult. 21.30.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Il dominatore del deserto», con Kirk Morris e Helene Chanel. Scope a colori. Ult. 21.30.
RIO: Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Poirot e il caso Amanda», con Tony Randall, Anita Ekberg e Robert Morley. Ult. 21.45.



COMUNIONE E CRESIMA: AVVENIMENTI INCANCELLABILI
nella vita dei nostri figli

In ordine di tempo, la prima solennità di cui i figli sono consci protagonisti è la Comunione, seguita quindi dalla Cresima. Per quanto il buon senso dei parenti voglia tener lontano da queste cerimonie un carattere profano, non si può tuttavia far a meno di festeggiamenti che sarà poi caro ai figli rammentare in avvenire. La mamma avverte a viva voce i parenti prossimi. Chi s'invita? Parenti e amici, riuniti in una colazione di famiglia. Come sistemerete gli invitati? Il comunicando o la comunicanda occuperà il posto d'onore immediatamente dopo i nonni.

Ricordate nel fare gli inviti, che è il bambino che bisogna fare felice e non, per gradimento degli adulti, persone che egli conosce appena. Cosa si offre in questa occasione? I regali sono molto variati; vanno dagli oggetti religiosi, agli oggetti utili, passando per i piccoli gioielli: catenina, medaglietta, ecc. C'è la abitudine di distribuire ai bambini, alla famiglia, agli amici, delle immagini della Prima Comunione.

Ricordate che questo giorno eccezionale merita un abito e scarpette eccezionali. Ogni tipo di abito ha bisogno di accessori raffinati e adatti perfettamente alla cerimonia: per quanto riguarda la borsetta essa è quasi sempre dello stesso tessuto del vestito e ricorda anche nelle guarnizioni, lo stile dell'abito. Importante, il bouquet di fiori, da ordinare per tempo. Ancora un consiglio: la giornata va improntata tuttavia ad una grande semplicità e serietà, com'è giusto per una cerimonia religiosa. Si osservi nei vestiti dei comunicandi e delle persone che li accompagnano un'elegante semplicità. Le bambine indosseranno il vestitino senza troppe guarnizioni; i maschietti un abito con il bracciale da cerimonia. Nessun gioiello. Se è nelle loro possibilità, i genitori offrono un dono al curato della Parrocchia dove i bambini ricevono la Comunione. Se la giornata termina con un pranzo ad inviti, questo non può essere che assolutamente semplice e familiare.

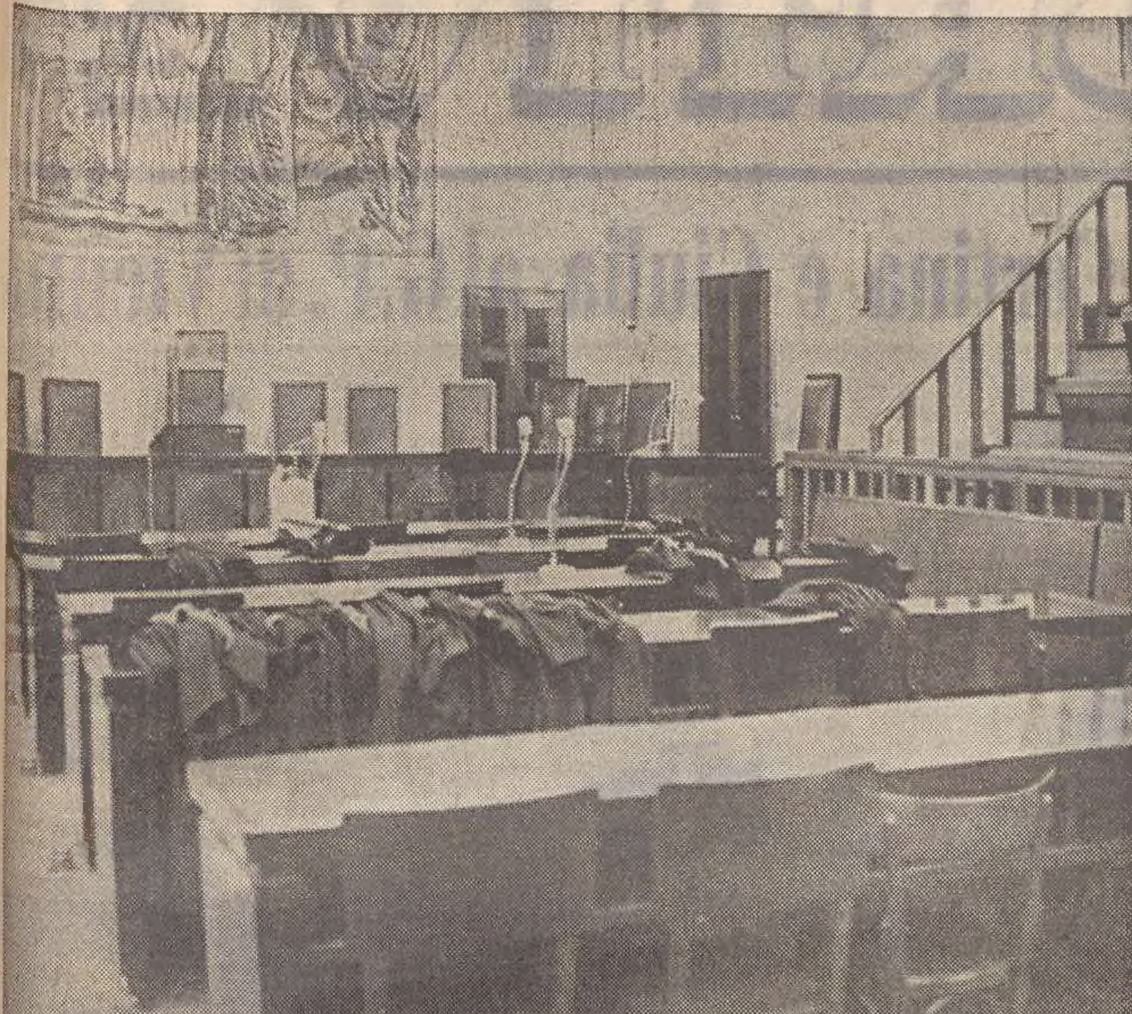








DUE GIORNI E DUE NOTTI IN CAMERA DI CONSIGLIO LA CORTE CHE GIUDICA GLI ATTI DI TERRORISMO IN ALTO ADIGE



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Milano — L'aula vuota della Corte d'assise che giudica gli imputati di terrorismo in Alto Adige: solo le toghe degli avvocati sui banchi della difesa indicano che il processo non è concluso

Soltanto questa mattina la lettura della sentenza

Giunti da Bolzano con due pullman gli imputati a piede libero - Oggi inizia il processo di appello contro gli 84 condannati per la «notte dei fuochi»

Milano, 19

La sentenza del processo per gli atti di terrorismo in Alto Adige verrà letta domattina, alle ore 10: lo ha comunicato, alle 22.15 di questa sera, il cancelliere Farina, il quale ha precisato che ciò è dovuto all'impossibilità di redigere il documento prima di quell'ora. La seduta, in camera di consiglio, continua: la Corte, che deve emettere il verdetto per i 57 imputati, è in seduta dalle ore 9.15 di ieri, il che equivale a un primato forse assoluto. Non rientrando in aula per la lettura della sentenza prima di domani, alle 10, la permanenza della Corte in camera di consiglio sarà di ben 49 ore.

Stasera, i numerosi altoatesini giunti in giornata a Milano, in previsione della pronuncia della sentenza, saputo del rinvio a domattina, hanno fatto ricorso ad una soluzione di emergenza per trascorrere la notte: verso le 23 hanno preso posto sui due torpedoni a bordo dei quali erano giunti da Bolzano e, abbassate le tendine, si sono sistemati sui sedili, dove trascorreranno la notte.

Alle 20, il Presidente aveva dato disposizione di prelevare i dieci detenuti dal Carcere di San Vittore. Contemporaneamente era stato portato in camera di consiglio un pasto, a base di pastasciutta e carne fredda. Poco prima delle 21, il furgone cellulare era arrivato al Palazzo di giustizia, e i detenuti erano stati condotti nelle camere di sicurezza. Dopo le 21 circa, si era notata una maggiore animazione nel corridoio prospiciente la grande aula della Corte d'Assise. Si erano completamente riempiti anche i banchi degli avvocati e quelli della stampa. Circa duecento persone erano entrate nel recinto del pubblico. Quando i fotografi e i cineoperatori hanno tentato di ritrarre il pubblico (in prevalenza costituito da altoatesini), coloro che venivano presi di mira volgevano le spalle o portavano le mani davanti al viso per non farsi ritrarre.

Ma, dopo l'annuncio del rinvio, l'aula è stata rapidamente sgomberata e i detenuti sono stati ricondotti al carcere di San Vittore. Stamattina, erano arrivati a Milano anche gli imputati che vengono giudicati a piede libero o in stato di libertà provvisoria.

Domani nella grande ala del Palazzo di Giustizia, non si sarà ancora spenta l'eco della sentenza nei confronti di 57 imputati altoatesini, che già il consigliere Giustiniani procederà all'appello degli 84 imputati, anch'essi altoatesini, per il giudizio di appello del primo processo di Milano che si terrà nella stessa aula dove essi furono condannati alla fine del 1964.

Domani, il consigliere Giustiniani, coadiuvato dal consigliere relatore Roberti, rievocherà gli avvenimenti che portarono alla «notte dei fuochi» in Alto Adige. Di quella notte, così scrisse il consigliere Simonetti nella motivazione della sentenza del processo di primo grado, in cui comparvero gli 84 unitamente ad altri 7 imputati: «La furia dinamitarda e devastatrice dei cospiratori si scatenò con proporzioni paurose nella notte sul 12 giugno 1961. La scelta della ricorrenza — festa del Sacro Cuore — l'individuazione degli obiettivi da colpire, la progressione degli attentati in un ristretto periodo di tempo e la identità della tecnica e dei materiali usati, dimostrano per se stesse che si trattò di un'azione a vasto raggio, studiata e coordinata in tutti i suoi particolari».

Sul banco degli imputati non siederà quello che fu il fondatore del «BAS», il «Comitato di liberazione del Sud Tirolo», Joseph Kerschbaumer, il commerciante di Appiano che fu condannato a 15 anni e 11 mesi di reclusione e che morì per un infarto cardiaco pochi mesi dopo la sentenza, nel carcere di Verona. Non vi sarà neppure Alois Amplatz, ucciso in circostanze misteriose a Monte di Saltusio, e che fu condannato a 25 anni e 6 mesi di reclusione. Un altro assente sarà Kurt Welser, morto durante una ascensione in Svizzera l'anno scorso, e che fu condannato, in stato di latitanza, a 23 anni e 10 mesi di reclusione. Fra gli imputati latitanti figura, fra i «pezzi da 90»; il «martellatore» Georg Klotz, il fabbro altoatesino che periodicamente fa parlare di sè i giornali o per gli scioperi della fame, o per i frequenti soggiorni nelle carceri austriache per le più diverse infrazioni alle leggi di quel Paese. Il Klotz venne condannato a 18 anni e 2 mesi di reclusione.

Comunque, il processo di appello, avrà un inizio soltanto formale. La prima udienza infatti, sarà occupata dai preliminari. A disposizione della Corte d'assise d'appello si trovano attualmente quattro donne e tre uomini; il Presidente della Corte giudicante dovrà procedere ad uno scrutinio integrativo, e quindi alla composizione effettiva della Corte.

Imputata di cospirazione assolta a Bolzano

Bolzano, 19

La Corte di assise di Bolzano ha assolto per insufficienza di prove la signora Margaretha Koch-Kastner, di 53 anni, accusata di «cospirazione politica mediante associazione» e detenzione di esplosivi.

La donna fu arrestata nell'agosto scorso a seguito delle indagini dei carabinieri sull'esplosione che aveva investito l'austriaco Helmut Immervoll, di 23 anni, la sera del 16 luglio 1964 in un appartamento di via Duca d'Aosta, a Bolzano. Secondo quanto risultò, l'Immervoll era morto in seguito allo scoppio di un ordigno, che stava innescando. L'appartamento in cui si trovava il giovane era stato affittato da Margaretha Koch, la quale aveva concesso all'Immervoll di usarlo.

La donna, che al momento dell'esplosione si trovava presso parenti, affermò di aver ospitato il giovane poichè questi dichiarò di essere amico di suo marito — Martin Koch, un terrorista altoatesino condannato al primo processo di Milano — e di essere in procinto di compiere alcune ascensioni in montagna. In effetti, l'Immervoll aveva con sè un sacco da montagna contenente attrezzature alpinistiche, ma anche una certa quantità di esplosivi e una pistola.

Al processo di oggi, il Procuratore della Republicab, dott. Santangelo, aveva chiesto l'assoluzione della Koch con formula piena.

SALVATO DA UNA NAVE mentre andava alla deriva

Lecce, 19

Giuseppe Predicatore ha fatto ritorno con la propria imbarcazione sulla spiaggia di S. Cataldo, dopo essere stato alla deriva per circa 48 ore nel Canale d'Otranto. Egli è stato soccorso, quando era ormai allo estremo delle forze, da una nave norvegese, la «Sagastrad», che l'ha incrociato nelle acque territoriali elleniche.

IL MISTERO DELLA PISTOLA NELLA SCATOLA

Trappola mortale al deposito bagagli

Un congegno perfettamente studiato per uccidere ma non messo in funzione

Roma, 19

Una scatola munita di un dispositivo per far scattare il grilletto di una pistola allorchè fosse stata aperta è stata trovata in un deposito bagagli della stazione Termini. Del ritrovamento, avvenuto giovedì scorso, si è avuta notizia soltanto ora.

La sera di giovedì, al centralino del nucleo della Guardia di Finanza di via dell'Olmata giunse una telefonata anonima, con la quale si avvertiva che nel bagagliaio della stazione Termini, lato via Giolitti, era depositata una cassetta contenente eroina. Una squadra di finanzieri si recava al deposito bagagli e la cassetta veniva trovata quasi subito. Essa era avvolta in carta da pacchi, legata e sigillata. Tolta al carta, è apparsa una scatola portagioie di legno, senza serratura. Un sottufficiale ha sollevato il coperchio ed è stato constatato che nell'interno vi era un ordigno di aspetto simile a quello di una pistola senza calcio. Collegati alle cerniere della scatola erano due fili metallici, la cui funzione doveva esser quella di far scattare il grilletto della rudimentale pistola quando il coperchio della scatola fosse stato sollevato. Il congegno non ha però funzionato, in quanto i fili metallici non erano agganciati al grilletto.

Dalle indagini è risultato che il pacco sigillato era stato depositato nel bagagliaio da una persona che ha dato nome e indirizzo (di una località dell'Italia settentrionale) rivelatisi inesistenti. Gli inquirenti sono certi di non trovarsi di fronte a un attentato fallito, in quanto il meccanismo mortale avrebbe indubbiamente funzionato se i fili fossero stati agganciati al grilletto della pistola: siccome non lo erano, cade l'ipotesi del tentativo.

E allora? Forse chi ha fatto la telefonata è lo stesso depositario del pacco, che ha voluto dimostrare come si possa compiere un «delitto perfetto».

PRIMA UDIENZA AL PROCESSO PER I DELITTI DELLA BRUGHIERA

Si è dichiarata innocente la diabolica coppia di Chester

«Temo che sarà necessario mostrarvi terribili cose» ha detto il P.M. ai giurati iniziando l'esposizione delle prove - La morte del giovane Edward Evans

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Il processo di Chester a carico di Ian Brady e Myra Hindley, accusati di aver ucciso tre giovani fra i 10 e i 17 anni, è cominciato questa mattina con una battaglia legale di oltre due ore sul frasario da usare nella accusa e sulla procedura da seguire. E' la prima volta nella storia giudiziaria inglese che due persone sono accusate di tre omicidi. Persino il terribile Christie era stato accusato di un solo omicidio, che gli valse comunque la condanna a morte.

I due imputati, lui ventottenne, lei ventitreenne, si sono dichiarati innocenti. Primo passo di un lungo processo che, secondo ogni previsione, si protrarrà per almeno tre settimane.

L'accusa è stata condotta da Sir Elwyn Jones, Presidente dell'Avvocatura di Stato, il quale ha enumerato i tre omicidi di cui il Brady e la Hindley sono accusati. Primo fra tutti, quello di Edward Evans, che risale al 7 ottobre dell'anno scorso, poi quello del dodicenne John Kilbride e di Lesley Downey fra il 23 novembre 1963 e il 7 ottobre 1965.

A questo punto è entrata in aula la giuria, composta di otto uomini e quattro donne. I difensori del Brady e della Hindley hanno chiesto che le quattro donne fossero sostituite da uomini, e sono stati accontentati. Quando tutto è stato pronto, Sir Elwyn Jones ha cominciato a raccontare gli avvenimenti che portarono all'arresto degli imputati.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Il giudice Fenton Atkinson, che dirige il processo contro i due imputati dei delitti della brughiera, giunge in automobile al palazzo di giustizia: egli ha in capo la tradizionale parrucca

Il mattino del 7 ottobre 1965, la polizia ricevette una telefonata da parte di un certo David Smith, che si trovava in quel momento in compagnia della moglie Mauree. Un'autoradio fu immediatamente mandata alla cabina telefonica in cui i due si erano rinchiusi. Erano terrorizzati. Lo Smith aveva in mano un grosso coltello da cucina e un lungo cacciavite. Disse che li aveva presi per difendersi da eventuali attacchi. Essi raccontarono alla polizia dell'assassinio a sangue freddo del diciassettenne Edward Evans, cui avevano assistito impotenti la sera prima.

Alle otto e mezzo del mattino, un ispettore di polizia bussò all'abitazione in cui il Brady e la Hindley vivevano dal 1963. Per prudenza, aveva indossato il camice bianco di un lattaio e portava sottobraccio una cassetta di bottiglie. Venne ad aprire la Hindley, la quale dapprima affermò di essere sola in casa. Quando l'ispettore insistette, la Hindley ammise che in camera da letto c'era il Brady, ma che dormiva ancora.

Naturalmente non era vero: il Brady stava scrivendo una lettera alla ditta per cui lavorava, dicendo che non si era presentato al lavoro perchè vittima di un incidente il giorno prima. «Quando saprete che cosa era accaduto in quella casa durante la notte e che cosa il Brady voleva fare nelle ore seguenti — ha detto l'avvocato — non vi sarà difficile capire perchè non voleva andare a lavorare».

Il poliziotto chiese di poter ispezionare la casa. Una delle porte era chiusa a chiave. Il Brady si rivolse all'ispettore e disse: «C'è stata una lite la notte scorsa: è nella camera da letto». Lì fu trovato il cadavere dell'Evans e per terra c'era ancora l'accetta con cui il giovanotto era stato ucciso.

Con l'arma in mano, l'avvocato Jones si è rivolto ai giurati: «Nel corso di questo processo — ha detto — temo che sarà necessario mostrarvi terribili cose e farvi ascoltare una penosa registrazione. Ciò è parte del peso e del dovere del vostro servizio, e vi assicuro che farò del mio meglio per non ferire la vostra sensibilità».

Una delle fotografie in mano della polizia, ha aggiunto, ritraeva il cadavere dell'Evans con un filo elettrico avvolto attorno al collo. Dopo averlo colpito con l'accetta, l'assassino lo aveva finito strangolandolo. Il cranio dell'Evans era sfondato sulla parte destra, ed era coperto da quattordici ferite. Causa del decesso, stando all'esame medico, erano state le numerose contusioni cerebrali e l'emorragia che aveva seguito.

Lo Smith disse di aver visto Ian Brady colpire ripetutamente la vittima, mentre la Hindley stava ad osservare in silenzio. Quando il Brady si accorse che l'Evans respirava ancora, gli mise il filo elettrico attorno al collo e tirò finchè il giovanotto cessò completamente di respirare.

Dopo aver ricordato come lo Smith conobbe il Brady (aveva sposato la sorella di Myra Hindley), l'avvocato Jones ha detto che l'amicizia fra i due si era sviluppata rapidamente, e che il Brady istruiva continuamente il suo giovane amico sull'arte dell'omicidio. Non sempre il giovanotto credeva alle affermazioni del Brady, e in due occasioni questi sostenne di avere «delle fotografie per provarlo». Un'altra volta disse tranquillamente che, durante una gita in automobile nella brughiera dello Yorkshire, essi si erano seduti sulla tomba di una delle vittime. Il Brady aveva bevuto, e lo Smith non ci fece molto caso.

Due giorni prima dell'uccisione di Edward Evans, il Brady e la Hindley portarono due valigie alla stazione centrale di Manchester, e le lasciarono al deposito bagagli. Quando la polizia la sequestrò, vi trovò libri, fotografie, un nastro magnetico e altri oggetti, che portarono in pochi giorni al ritrovamento di John Kilbride e di Lesley Downey.

La sera del delitto, ha continuato l'avvocato, il Brady mandò la Hindley a casa dello Smith. Quando i due arrivarono, l'Evans era già in compagnia dell'uomo. Dopo qualche minuto, questi prese l'accetta in mano e si avventò sulla giovane vittima.

Fin qui l'udienza di oggi. Domani il processo riprenderà.

Vice

Al processo di Cagliari

DON FIORI ARRESTATO per falsa testimonianza

Cagliari, 19

Nel processo per i fatti di Sedilo, contro Peppino Pes e la sua banda, don Gustavo Fiori è stato incriminato e arrestato per falsa testimonianza dopo una nuova deposizione per i fatti di Sedilo.

Il sacerdote, smentito dai suoi due fratelli e caduto in contraddizione, è finito in carcere dopo che il Pubblico Ministero, dott. Elio Ciuti, ha consegnato alla Corte un rapporto del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Milano, dal quale risulta ch'egli è stato per tre volte denunciato per contrabbando di sigarette: un particolare, questo, che non ha niente a che fare con il processo Pes, ma che è servito a chiarire ulteriormente la singolare personalità dell'ex vice parroco di Silanus.

I LADRI IN CASA di un campione di bridge

Roma, 19

Il campione di bridge Carmine D'Alelio è stato derubato di coppe, medaglie e trofei da lui vinti in numerose gare. Assieme ai premi sono stati rubati anche alcuni oggetti d'argento.

Il furto è stato compiuto durante la notte, l'abitazione del D'Alelio è in via San Valentino 10: i ladri vi sono entrati servendosi di chiavi false. Carmine D'Alelio, rientrando a casa, si è accorto dell'accaduto e ha denunciato il furto alla polizia.

UN'ASSOLUZIONE PIENA al processo Fenarolimpresa

Milano, 19

Il processo per il «crack» della Fenarolimpresa si è concluso sabato scorso con la condanna di Giovanni Fenaroli a cinque anni di reclusione e con quella di Egidio Sacchi a quattro anni. Della seduta, che riconosce i due imputati responsabili di concorso in bancarotta fraudolenta documentale si è già data notizia.

Siamo incorsi in un involontario errore nel trascrivere il dispositivo della sentenza per quanto si riferisce ai tre imputati minori, accusati di bancarotta fraudolenta, e in particolare nei confronti del dott. Bruno Damiani, il quale è stato assolto per non aver commesso il fatto, mentre gli altri due hanno ottenuto l'assoluzione con la formula dell'insufficienza di prove.

FORSE LA VERITÀ SULLA STRAORDINARIA VITA DI ALDO DONATI

Stakanovista delle nozze domani in Tribunale a Messina

Nessuno ha saputo ancora dire con precisione quante mogli abbia avuto quest'uomo che non si sa neppure dove sia nato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 19

«E' molto meglio sposarsi pur essendo già sposati e volendo bene, che sposarsi da nubili senza voler bene: nel primo caso ci sono molte probabilità che il matrimonio riesca (per me il matrimonio è una cosa che o la si prende come contratto, e allora si può rescindere; o la si prende come fatto che dura una vita); nel secondo non ce n'è nessuna». Queste frasi sono state scritte da Aldo Donati a una delle sue ultime mogli: la terza dice lui, la quinta ha detto la Magistratura. Ma forse è la decima o la dodicesima.

Nessuno sa quante mogli abbia avuto Donati, perchè è difficile capire cosa, per lui, significhi matrimonio. Le frasi iniziali che abbiamo riportato sono, in sostanza, lo «scritto programmatico» sul matrimonio, il suo «manifesto»; vi si dice perchè sia lecito sposarsi anche quando si è già sposati. Ma per sapere di più su Aldo Donati, il poligamo, l'uomo più sposato d'Italia, lo stakanovista del matrimonio, l'olimpionico dei fiori d'arancio, bisognerà conoscerne a fondo la vita, le imprese, la mentalità. Ed è un po' difficile.

Lo è sin dall'inizio, perchè non si sa dove sia nato, quando e da chi. I suoi «biografi» (e ce ne sono stati parecchi, da quando la sua storia è divenuta pubblica) hanno sempre preferito cominciare il racconto dal primo matrimonio, nel '49 a Milano. Ma in quell'epoca Donati dovrebbe aver avuto quasi una trentina d'anni: le sue carte d'identità lo dicono nato intorno al '20, a Firenze; o anche a Porto Re, in provincia di Fiume, qualche anno più tardi. Sembra che la madre lo abbia messo al mondo a Firenze; poi, allontanata dalla casa nativa, si trasferì a Fiume e iscrisse il figlio nei registri anagrafici di Porto Re.

Ma un brutto giorno la madre scomparve e il piccolo fu momentaneamente affidato a un brefotrofio. Nel '24 risulta però denunciato allo stato civile e introdotto nella comunità israelitica: sono stati i coniugi Donatovich - De Marsanich a prendersi cura di lui. Allevato dal fratello del padre naturale, Aldo Donati venne da quello scacciato di casa perchè teneva una condotta contraria alla morale, pretendendo denaro, dedicandosi a illeciti amori e procurando noie di ogni genere.

Siamo nel 1949. Eccolo, finalmente a Milano: è alla vigilia del suo primo matrimonio, della sua «carriera». Donati è un personaggio anatomicamente insignificante: spalle a bottiglia, basso di statura, miope, profilo da roditore. Tutt'altro che un «play-boy», con quella sua aria ministeriale, con le sue braccette corte. Non è attraente, dunque; ma possiede il fascino della serietà, garantita dalla sua aria dimessa. Inoltre, possiede una grandiosa forza di persuasione, un potere quasi magnetico di convincere la gente.

Si è spacciato per medico chirurgo, per ufficiale degli alpini e dell'aviazione, per dentista, chimico, profugo, agente del controspionaggio, ufficiale della NATO. A volte, Donati recitava le sofferenze del perseguitato politico, alternandole alle angoscie dello scienziato nucleare. Non gli dispiaceva la qualifica di volontario della guerra decorato con medaglie d'oro (due) e con medaglie d'argento (cinque). Ora poteva essere un industriale bolognese, con zie ricche, fratelli sinistri o cugini bricconi. Farà morire i genitori alla prima occasione per svignarsela, finirà in prigione per non passare da pazzo, riuscirà a ingannare cardinali, sindaci, marescialli, medici e ingegneri e giornalisti. E mogli, naturalmente.

Potrà riuscirvi perchè è dotato di una versatilità eccezionale, perchè sa convincere ognuno: è un individuo superiore, c'è poco da fare, la sua intelligenza è superiore certo alla media. La sua recitazione, il suo modo di calarsi nei personaggi è di buona lega e l'esperienza ha finito per affinare queste brave qualità.

L'uomo più sposato e fidanzato d'Italia ha aspettato diciassette mesi in carcere il momento di riproporre alle cronache nazionali le sue rocambolesche avventure coniugali. Questo momento è venuto. Il 21 di aprile, giovedì, avrà inizio il suo processo al Tribunale di Messina. E' difficile prevedere quanto durerà. Sarebbe facile, invece, pronosticarne l'esito. L'imputato è stato colto in flagrante, a Messina appunto, mentre stava per pronunciare il sesto «sì» della sua carriera.

Ma torniamo, adesso, a Milano nel '49: Donati si presenterà nella sede del MSI; dice che il padre, direttore dell'aeroporto di Bengasi, è stato ucciso in combattimento; dice che lui ha combattuto coi paracadutisti alla Garfagnana; dice che è medico, vorrebbe trovare un lavoro, una sistemazione. Lo ha ascoltato la dottoressa Diana Frizzi, una bruna piccina e insignificante, vedova di un ufficiale tedesco ucciso dai partigiani. Donati va a dare una mano alla Frizzi, nel suo gabinetto medico: ma dimostra subito di saperne poco, sbaglia tutti i termini medici. Chiede di dare una rispolverata alle sue nozioni; la vedova gli presta dei libri; Donati li restituisce per tempo, approfittandone per conoscere i familiari della dottoressa. Li incanta con la sua scrupolosa cortesia: la proposta di matrimonio non tarda a venire.

Ma Diana Frizzi è incerta, i suoi un po' meno. Donati, che l'ha capita, escogita l'arma che potrà vincere le esitazioni: diventa conte, Aldo Donati dei conti Giannini. E' fatta: il 7 agosto sono fissate le nozze, verrà a celebrarle monsignor Magnaghi, lo stesso che unì Rachele a Benito Mussolini. Sulla soglia della chiesa, però, Diana Frizzi è colta da una crisi di nervi e schiaffeggia il fidanzato. Parapiglia, un po' di confusione, la cerimonia viene rinviata di due giorni e tutto allora va liscio. La sera stessa Donati deve partire, dice, per Domodossola: è per ritirare una grossa somma di denaro. La sposina, recatasi alla sede del MSI, si sente dire che suo marito è passato, si è fatto prestare 70 mila lire ed è corso a Genova per la morte del padre.

Ma Aldo Donati, come vedremo in un altro articolo, non si era spostato da Milano.

Roberto Chiodi

L'AFFARE DELL'AUTISTA «FERMATO» A FIUMICINO

Quindici imputati per un traffico di «coca»

Anche la sorella di Giovanna Ralli giudicata in contumacia

Roma, 19

Il processo contro quindici persone accusate di aver violato la legge sugli stupefacenti è cominciato oggi dinanzi all'VIII sezione del Tribunale, presieduta dal dott. Falco. Nel giudizio è rimasta coinvolta la sorella dell'attrice Giovanna Ralli, Alberta, la quale stamani non era presente sul banco degli accusati perchè, quando fu emesso nei suoi confronti il mandato di cattura, fece perdere le proprie tracce e fino a questo momento il suo nascondiglio non è stato scoperto.

L'inchiesta sul traffico degli stupefacenti prese l'avvio allorchè fu fermato all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino l'autista Alessandro Santini, che aveva in tasca trenta grammi di cocaina. Santini, che venne immediatamente arrestato, stava per salire su di un aereo diretto a Palermo. Contemporaneamente, i carabinieri fecero irruzione nell'abitazione di Luciano Procesi, laureato in chimica, dove vennero trovati altri 860 grammi di droga e fu scoperto un laboratorio per la raffinazione degli stupefacenti. L'inchiesta, dopo questi primi due arresti, si estese e i carabinieri individuarono altre persone che sarebbero rimaste coinvolte, secondo l'accusa, nel traffico di stupefacenti.

I giudici hanno interrogato oggi alcuni imputati. Il primo a salire sulla pedana è stato Luciano Procesi, il quale, dopo aver ricordato di aver trascorso molti anni nel Sud America ha detto: «Trovandomi in disagiate condizioni economiche e provando una grande nostalgia per il mio Paese, decisi di rientrare in Italia. Con gli ultimi denari che mi rimanevano acquistai, prima di partire, un chilo di droga, che mi ripromettevo di vendere una volta giunto in Italia; con la somma ricavata avrei potuto condurre una vita normale. Giunto a Roma, entrai in contatto con un mio amico di infanzia, Sergio Bettarelli, al quale prospettai la possibilità di guadagnare una considerevole somma di denaro rivendendo la merce. Bettarelli, in un primo momento, si mostrò riluttante; finì poi con l'accettare e si mise in contatto con un suo amico, consumatore di droga, del quale però non mi fece mai il nome».

E' stato poi interrogato Alessandro Santini. Subito dopo l'arresto avvenuto a Fiumicino, dichiarò di aver acquistato la cocaina a Napoli. Oggi, in Tribunale, ha esplicitamente ammesso di aver acquistato la droga da Bettarelli e di aver cercato, al momento del fermo, di tenere nascosta l'identità dell'amico per motivi di gratitudine. Ha aggiunto di aver comprato la cocaina per farne uso personale e di non avere mai avuto intenzione di rivenderla.

L'imputato ha raccontato che, oltre a fare l'autista, per un certo periodo fece da procuratore a un noto pugile, che spesso accompagnava all'estero. Conobbe anche Alberta Ralli tra il 1963 e il 1964, la conobbe in un albergo romano, dove era solito recarsi per prendere l'aperitivo; i due divennero amici e spesso si incontravano all'estero.

Il processo continuerà venerdì prossimo.

LA CONFERMA DEL SINDACO DI SEVRES

Non è più un segreto il matrimonio di Sofia

Parigi, 19

Le voci che avevamo raccolto ieri e che sono state pubblicate stamani da un quotidiano del mattino circa l'avvenuto matrimonio la mattina di sabato nove aprile fra Sofia Loren e Carlo Ponti, erano esatte e sono state confermate stamani dal dott. Charles Odic, sindaco di Sévres, che ha celebrato le nozze. «Il nove aprile senza la pubblicazione delle bande e con l'autorizzazione del Procuratore della Repubblica — ha infatti dichiarato il sindaco stamani visto che il segreto che aveva saputo mantenere per oltre una settimana era ormai svelato — Carlo Ponti e Sofia Loren si sono sposati nel municipio di Sévres nella più perfetta modestia, come una semplice coppia di cittadini qualsiasi. La cerimonia si è svolta alle dieci del mattino. Carlo Ponti mi ha consegnato un assegno di 10.000 franchi (un milione e trecentomila lire) per le opere assistenziali del Comune».

Sofia Loren e Carlo Ponti hanno quindi mentito qualche ora dopo la cerimonia affermando pubblicamente di non essere ancora sposati. La prima infatti, alla richiesta di un telecronista che le domandava se poteva chiamarla signora Ponti aveva risposto: «Chiamatemi signora Loren semplicemente», il secondo aveva ripetutamente smentito le nozze e a noi personalmente alle 16 del 9 aprile, sei ore dopo la cerimonia, aveva dato la sua parola di non essere sposato. Le bugie della celebre coppia hanno provocato la reazione dei cronisti cinematografici parigini: all'attrice italiana è stato infatti assegnato quest'oggi, all'unanimità, il «Premio limone», riservato ad una «vedette» poco cortese con la stampa. Affinchè il «biasimo» fosse maggiore i cronisti hanno assegnato alla Loren anche il «Premio limone» maschile, che di conseguenza non è stato attribuito ad alcun attore.

UNA SINGOLARE VICENDA IN PRETURA A SAMPIERDARENA

Assolti i due calabresi che si scambiarono le mogli

Essi erano imputati di mancata assistenza familiare

Genova, 19

Con un solo quarto d'ora di lavoro, fra dibattito e sentenza, il Pretore di Sampierdarena, avv. Fiorino, ha sbrigato stamane l'aspetto giudiziale di una sconcertante vicenda di due coppie di calabresi che si sono scambiati i ruoli di marito e di moglie. L'accusa riguardava soltanto la mancata assistenza familiare, non il reciproco adulterio o «matrimonio e divorzio privato», come l'ha definito un avvocato. Mancava, infatti, per il reato d'adulterio, la querela di parte.

I tre imputati sono stati mandati assolti perchè il fatto non costituisce reato. Gli imputati erano: i manovali calabresi disoccupati, Domenico Zavaglia, di 31 anni, e Niccodemo Colautti di 31 anni, e la moglie del Colautti (dal quale ha avuto sei figli) e ora convivente col Zavaglia, Filomena Calà di 33 anni. La moglie dello Zavaglia, Carmela Glauco, di 33 anni (3 figli), non era imputata, per difetto di denuncia.

Gli avvocati Giovanni Gramatica, Renato Marazzi e Franco Parma, difensori dei tre imputati, non hanno incontrato difficoltà a dimostrare le «disastrose condizioni economiche dei due anomali gruppi familiari», carichi di figli e con il capo famiglia spesso senza lavoro, e quindi nell'impossibilità materiale di assolvere i propri obblighi familiari.

Ecco i precedenti: Domenico Zavaglia, con la moglie Carmela Glauco, e Niccodemo Colautti, con la moglie Filomena Calà, erano venuti in Liguria anni fa dalla natia Mammola (Reggio Calabria). I due uomini avevano trovato lavoro ed erano molto amici. Accadde però che nell'agosto del '64 la Calà, rincasando, trovò il marito in compagnia di Carmela Glauco. Contrariamente a quanto era da prevedersi, non accaddero tragedie: anche la Calà — si apprese — nutriva una forte simpatia per lo Zavaglia. La questione fu discussa a un tavolo comune con molta serenità e fu deciso che i due uomini si sarebbero scambiati le rispettive mogli e relativi figli. Furono discussi anche gli aspetti finanziari della questione: la Calà, infatti, aveva sei figli, mentre la Glauco ne aveva tre soli. Si decise quindi che i due uomini si sarebbero scambiati, come sembrava giusto, gli assegni familiari.

Tutto andò con perfetta armonia fino a quando lo Zavaglia, trovandosi in difficoltà, non potè pagare gli assegni familiari pattuiti. Passò il tempo e la Glauco denunciò il marito vero, tramite un avvocato, per «violazione degli obblighi di assistenza morali e materiali dovuti dal coniuge alla moglie e ai figli». Anche il Colautti però non aveva rispettato il lato economico dell'accordo: ne nacque una denuncia del Colautti da parte della Calà per gli stessi motivi di cui sopra.

CRONACHE SPORTIVE

TUTTI GLI OCCHI DELL'EUROPA CALCISTICA PUNTATI SU SAN SIRO

STASERA INTER-REAL MADRID SARÀ TELETRASMESSO IN DIRETTA

Puskas arma segreta per rabbonire l'arbitro ungherese? Guarneri non potrà giocare e verrà sostituito da Landini

Milano, 19

Alle 21 di questa sera si sono concluse le trattative tra la RAI-TV rappresentata dal dott. Boriani, e il «F.C. Internazionale», rappresentato dall'avv. Giuseppe Prisco: l'incontro di domani sera tra il Real Madrid e l'Inter sarà teletrasmesso in ripresa diretta con inizio alle ore 21.35 sul Programma Nazionale.

Intanto Helenio Herrera ha comunicato che Aristide Guarneri non gioca. In sua vece schiererà Landini, sceso in campo anche a Madrid per consentire a Bedin di giocare in attacco. La defezione dello «stopper» azzurro è giunta improvvisa: Guarneri, a Firenze, ha subito un colpo al ginocchio destro e il dott. Quarenghi ha escluso che possa essere ricuperato per domani.

Herrera ha già annunciato lo schieramento anti-Real: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

Gli spagnoli intanto, continuano a parlar male di Herrera e ad accusare l'Inter di essere la padrona del calcio europeo. H. H. ha risposto così:

«Li conosco bene quelli del Real. Mi hanno sempre odiato, come odiano Peirò e Suarez perchè sono nemici, perchè giocavano nell'Atletico e nel Barcellona. Io dico che Bernabeu è un grandissimo presidente e che lui, con il suo braccio destro Saporta, hanno portato tre titoli europei al Real».

«In caso di «bella», avete scelto la sede?».

«Spero non ci sia una «bella»: dopo le polemiche una terza partita non è desiderabile. Se ci sarà, penso comunque che venga giocata in Germania. Lo sapete perchè quelli del Real fanno tutto questo chiasso? Per preparare il loro pubblico alla estromissione dalla Coppa e per montare i loro giocatori. Io a Madrid sono stato calmo perchè non avevo interesse a creare l'ambiente; qui è diverso, qui sentiranno cosa significa il pubblico di San Siro».

Sull'altro fronte, quello del Real Madrid, si ventila la possibilità che domani debba scendere in campo anche Puskas. Miguel Munoz si è servito della presenza dell'anziano asso ungherese come di un vessillo da sbandierare minacciosamente sulla cima delle postazioni nemiche. Puskas è stato domenica l'animatore della formazione madridista che ha battuto per 4-2 il Gijon, in una partita valevole per la Coppa del Generalissimo Franco. L'ex colonnello ha segnato due gol e due li ha fatti segnare a Bueno e Blanco.

Munoz tuttavia lo ha condotto a Milano per motivi che esulano da ogni considerazione di carattere tecnico.

Puskas ha infatti il grande pregio di conoscere bene l'arbitro Gyorgy Vadas, che dirigerà l'incontro di domani sera, e Munoz vorrebbe schierare Puskas con il compito anche di commuovere l'arbitro suo connazionale. A parte questa polemica, che si ricollega alle violente dichiarazioni post-partita di Madrid, c'è da notare che lo attaccante madrileno è parso in ottima forma, «tirato» come ai giorni migliori, segno che non trascura minimamente gli allenamenti per l'ultima grande possibilità che gli si offre, di partecipare ad una semifinale di Coppa, che potrebbe anche essere l'ultima.

In ogni modo la formazione madrilena sarà decisa nel pomeriggio, dopo l'allenamento che Munoz farà sostenere, alle ore 17, allo stadio di Como. C'è l'interrogativo di Pachin il più pericoloso «picchiatore» dei madrileni. Il terzino ha riportato una violenta contusione alla gamba domenica, nell'incontro con il Gijon vinto dai madrileni. In porta ci sarà Araquistain che sostituisce l'infortunato Betancourt: questa è la sola cosa certissima.

UNO A ZERO A BREMA

La Germania Ovest batte l'Ungheria B

Brema, 19

La squadra nazionale della Germania Ovest, in un incontro di allenamento in previsione dei Campionati del Mondo, ha sconfitto oggi per uno a zero l'Ungheria B che giocava sotto il nome di Budapest. L'unica rete dell'incontro è stata realizzata a nove minuti dal termine di testa da Lothar Emmerich.

L'Ungheria B, scesa in campo con una formazione impostata sulla formula del «quattro-due-quattro» si è così schierata: Gelei; Bakos, Orban; Dunai, Juhos, Nagy; Rakosi, Bene, Goeroecs, Tichy, Korsos. GERMANIA OVEST: Bernard; Iontek, Hoettges; Lutz (Giesemann), Paul, Trimhold; Lubuna (Heiss), Seeler, Held, Ulsass, Emmerich.

Semifinali di Coppa Europa

LIVERPOOL-CELTIC 2-0 (0-0)

Liverpool, 19

Il Liverpool si è qualificato stasera per le finali della Coppa Europa battendo per 2-0 (0-0) il Celtic di Glasgow. Nella partita di andata la squadra inglese era stata battuta da quella scozzese per 1-0, la settimana scorsa. Il Liverpool incontrerà in finale il Borussia di Dortmund (Germania Occidentale) all'Hampden Park di Glasgow.

Il primo dei gol odierni è stato segnato dalla mezz'ala sinistra inglese Smith al 16' della ripresa. In seguito a fallo da parte dell'ala sinistra avversaria Hughers, a 25 metri dalla porta, Smith ha battuto una fortunata punizione: il pallone si è infilato in un angolino della rete superando una barriera di scozzesi in area di rigore.

Il secondo gol è stato realizzato al 22' dal centravanti Strong che ha segnato di testa a breve distanza dalla rete, servito dall'ala destra Callaghan che aveva raccolto a sua volta una discesa dell'ala sinistra Thompson. LIVERPOOL: Lawrence; Lawler, Byrnev; Milne, Yeats, Stevenson; Callaghan, Strong, St. John, Smith e Thompson. CELTIC: Simpson; Young, Gemmell; Murtoch, McNeill, Clark; Lennox, McBride, Charlmers, Auld e Hughes.

Seri incidenti si sono avuti al termine della partita. Oltre cento persone sono rimaste ferite, undici delle quali sono state ricoverate in ospedale. I disordini sono cominciati quando i sostenitori del Glasgow Celtic, in segno di protesta per una rete della propria squadra annullata per fuori gioco a due minuti dalla fine della partita, hanno cominciato a lanciare in campo bottiglie ed altri oggetti.

Ottoz: record sui 200 h

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — Edy Ottoz ha battuto domenica il record italiano dei 200 m. a ostacoli in 23"4. Eccolo mentre passa una barriera

SENZA APPRENSIONI

IL CRDA SI ALLENA e attende la Solbiatese

Monfalcone, 19

Alcuni giocatori del CRDA sono ritornati allo stadio di via Cosulich, già questo pomeriggio, dopo la settimana di riposo concessa loro dal calendario. Per la verità non era stato un riposo completo poichè, sabato scorso, hanno sostenuto un leggero allenamento. Leggero pure il lavoro odierno che è servito, con esercizi ginnico-atletici, a sciogliere i muscoli. Non si è voluto forzare dovendo, domani, disputare una partita in famiglia fra titolari e rincalzi. Nel corso di questa settimana la preparazione continuerà, poi, nel pomeriggio di venerdì quando verrà portata a conclusione.

Al CRDA restano da giocare tre partite interne (Solbiatese, Rapallo e Savona) e due partite esterne (Piacenza e Treviso), prima di tagliare lo striscione di arrivo. La squadra monfalconese ha già raggiunto una posizione tranquilla e non ha nulla o quasi da chiedere a questo campionato se non sotto la spinta dell'orgoglio, la possibilità di terminare in una posizione migliore dell'amica e rivale Triestina, con la quale oggi divide la poltrona dei 27 punti di classifica.

Come si vede, gli sportivi monfalconesi, quest'anno, non seguiranno le ultime partite del campionato con il cardiopalma, come avveniva nel passato. E' questo il passo avanti che era nel preventivo di questo campionato in casa cantierina, anche quando la squadra, nella felice fase iniziale, ha viaggiato nelle prime posizione di classifica. Qualche momento di vivo interesse, però, potranno riservare anche le partite che restano da giocare, particolarmente se l'Udinese si troverà in lizza con il Savona per la prima posizione. Fin d'ora il consuntivo aziendale di questo campionato può ritenersi soddisfacente.

M. C.

Carraro eletto presidente del Milan

Milano, 19

Il Consiglio direttivo del Milan, riunitosi alle 21 presso la sede sociale, ha eletto all'unanimità il comm. Luigi Carraro presidente del sodalizio rossonero. Su proposta dello stesso presidente, il C. D. ha quindi approvato la nomina dell'avv. Federico Sordillo a vice-presidente con delega per i più ampi poteri.

JUGOSLAVI CON DUE GOL DI VANTAGGIO

Manchester-Partizan oggi all'Old Trafford

L'uomo adatto per bloccare il fuoriclasse Charlton sarebbe il forte mediano Becejac

Manchester, 19

Domani, mentre Inter e Real si incontreranno a Milano, qui avremo il «retour match» tra Manchester e Partizan, semifinale della Coppa dei Campioni, nella quale i locali partono svantaggiati di due gol.

Matt Busgy ha preferito lasciar credere che il Manchester sia quello di Belgrado, ma in cuor suo è più che convinto di poter prendere una clamorosa rivincita domani sera all'Old Trafford. Secondo il «mago» britannico, è stato il caldo che ha schiantato gli inglesi mercoledì scorso. Nel primo tempo il gioco era stato abbastanza equilibrato e le migliori occasioni erano state del Manchester. Alla distanza, invece, il Partizan ha avuto campo libero e perfino il factotum Charlton non ha più visto il pallone. L'attenuante potrebbe essere validissima.

Il Partizan è la grande vedetta del calcio jugoslavo che è alla ricerca di una riabilitazione dopo essere stato inaspettatamente eliminato dai «mondiali». Forse perciò è stata autorizzata la droga psicologica di un premio partita senza precedenti.

Il Partizan ha perso nell'anticipo di sabato contro la Vojvodina per 1 a 0: ormai ha concentrato tutti i suoi sforzi sulla Coppa dei Campioni. La squadra è un po' ingenua in difesa, ma il livello medio individuale dei suoi uomini è superiore al normale.

Sembra inoltre che Popescu e Gegic abbiano trovato l'uomo adatto per bloccare Bobby Charlton: il mediano Becejac.

GIRO DEL PIEMONTE

Quarta tappa: Albonetti Leader: Bianchi

Asti, 19

Il Faentino Albonetti ha vinto in volata la quarta tappa del Giro ciclistico del Piemonte per dilettanti, la Stresa-Asti di km. 186. La gara odierna ha avuto uno svolgimento piuttosto monotono, senza colpi di scena, pur risultando abbastanza veloce nonostante la lunghezza del percorso. Probabilmente i corridori hanno voluto risparmiare le energie in vista della tappa a cronometro di domani. Albonetti si è imposto in volata su tredici compagni di fuga. Il grosso è giunto con un ritardo di circa mezzo minuto.

Ordine d'arrivo: 1) Antonio Albonetti (G. S. Sammontanese), che copre i km. 186 in ore 4.19'24", alla media di km. 43,160; 2) Mario Braccion (G. S. Fiat); 3) Renzo Trevisan (G. S. Fagnanese); 4) Attilio Benfatto (U. S. Padovani); 5) Pietro Matteu (G. S. Molteni); 6) Amici; 7) Bovone; 8) Grassi; 9) Capone; 10) Giroli, tutti col tempo di Albonetti.

La classifica generale dopo la quarta tappa: 1) Amelio Bianchi (G. S. Fagnanese) ore 13,19'34"; 2) Roberto Grassi (G. S. Sammontana) a 19"; 3) Enzo Trevisan (G. S. Fagnanese) a 23"; 4) Antonio Albonetti (G. S. Sammontana) a 26"; 5) Giovanni Pifferi (G. S. Sagit) a 28"; 6) Franchini a 32"; 7) Benfatto a 49"; 8) Soave a 1'08"; 9) Bertolani a 1'08"; 10) Consolati a 1'10".

«Cortina» e «Giulia» al G.P. di Vienna

Vienna — Un passaggio del G. P. automobilistico di Vienna per la classe fino a 1600 cc. In testa l'Alfa Giulia GTA di De Adamich, seguita dalla Lotus Cortina di Sir John Whitmore che vincerà la prova. In quinta posizione il triestino A. Moncini, ritiratosi per guasto alla frizione

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI DEL TROTTO

Dopo Agnano è Modena a laureare Cheer Honey stellina di prima grandezza

Nel «Ghirlandina» strenua difesa di Dr. Orin I - Steno e le sue rotture - Domenica poco interessante - Giove fa faville a Montebello - Bene Nagpur - Agadir: «A caval donato...»

Una domenica senza grossi premi, con Sicolone, il piacente figlio di Mar Jonio, a far pagar una quota per la sua vittoria a Ponte di Brenta nel Premio Enal trottato sul piede... d'oro di 1.20, e con Merimée, che a Montebello non si era trovata, anche perchè soffriva terribilmente di nostalgia, brava vincitrice sulla pista di casa, quella torinese, e ancora con Urubù, sempre a Stupinigi, inesorabile giustiziere di Metallo, l'altro cavallo di Pedrazzani che, al contrario di Merimée, a Montebello aveva sempre vinto. Un 2500 metri disputato sulla pista napoletana ha laureato Adorno, con tanti saluti ai favoriti Oreb e Garib, mentre all'inaugurazione modenese Iginia si è sostituita al coetaneo e favorito Lamour per centrare a grossa quota il Premio ENCAT. Poi c'è ancora da segnalare la seconda battuta a vuoto consecutiva di Cinquale che ha perduto un po' lo smalto tanto da farsi battere a Montecatini dalla regolare Valpiana e anche da Grignone e Anselmo, e lo striminzito campo dell'«Emanuele Filiberto», la classica di galopp, che ha avuto alla partenza soltanto quattro concorrenti, nel disprezzo più assoluto alla tecnica e allo spettacolo, questi giunti entrambi ad un livello bassissimo nel campo dei purosangue.

Modena ha avuto lunedì la sua grande giornata con la disputa della terza prova del campionato di trotto. Sulla pista del Foro Boario nell'antica Piazza d'Armi, Cheer Honey la americana che va di moda in questo periodo, ha confermato il suo eccellente momento già felicemente espresso nel pomeriggio del «Lotteria d'Agnano» ottenendo una chiara vittoria nel tradizionale Premio Ghirlandina dotato di 5 milioni di premi.

Cheer Honey, mantenuta in forma smagliante da Gerhard Kruger, è giunta alla quarta vittoria consecutiva consolidando la sua fama e ipotecando fortemente il campionato, che la vedrà sicuramente protagonista qualora venga deciso il suo impiego nelle rimanenti sette corse. In questo momento soltanto Fiesse, vincitrice delle prime due prove e assente a Modena, e Carmelo, finito squalificato per rottura nel «Ghirlandina», precedono l'americana della Scuderia Santipasta nella classifica della Coppa d'Oro, ma è indubbio che se la figlia di Florican, non diserterà i prossimi ingaggi — e Montebello con il suo «Città di Trieste» potrebbe essere la prossima tappa — vedremo la giumenta che si appresta a recitare una parte precipua nell'attuale stagione trottistica, isolarsi sul più alto piedistallo della classifica.

Ma se sull'assunto di Cheer Honey non sussistevano dubbi alla vigilia, il Premio Ghirlandina ha messo in bella evidenza un'altro trottatore americano, quel Dr. Orin I che Brighenti ha impiegato con grande talento strappando consensi entusiastici per una partenza da manuale. Brighenti è stato sul punto di ottenere nella nativa terra emiliana un doppio classico di pregevole fattura.

Infatti dopo l'exploit con Van Dick nel Premio Romagna disputato all'Arcoveggio, il popolare «negher» con Dr. Orin I che porta come Van Dick i colori della Scuderia Reda del signor Danilo Fossati, è stato piegato soltanto negli ultimi istanti dalla formidabile Cheer Honey; poco da dire l'aria di casa ha messo le ali ai piedi al popolare «pilota» e ai suoi bravi allievi. Per Cheer Honey un collaudo positivo, e un tempo modesto all'arrivo, che tale deve ritenersi l'1.19.5 segnato dall'allieva di Kruger, e per Dr. Orin I una corsa promettente che induce a sperare per i futuri ingaggi di questo cavallo.

Hanno corso positivamente anche Castleton Belle e Deep South, mentre sono mancati in pieno gli indigeni Carmelo e Steno. Di Steno bisogna dire che in questo momento la sua condizione deve ritenersi precaria. Il cavallo rompe troppo spesso e questo non è un sintomo confortante. Forse al figlio di Oriolo stanno pesando gli sforzi, non indifferenti, compiuti nella passata stagione e quella trasferta in America che forse lo ha «tirato» in maniera brusca. Comunque è lecito attendersi dal cavallino della «Kyra» un pronto ricupero, e Bellei è chiamato a questo compito; ormai la stagione d'oro è alle porte, il trotto indigeno ha bisogno delle sue forze migliori e sappiamo quanto valga per noi Steno che è stato in svariate occasioni il vessillo di casa nostra.

Molta gente domenica a Montebello a gustarsi un pomeriggio piacevole e vario. I grossi premi del calendario triestino sono ormai a portata di mano e maggio e giugno riserveranno al pubblico triestino degli avvenimenti di grossa portata con la prova di campionato del giorno 8 maggio e con il Premio Giorgio Jegher (10 milioni di premi) dei primi di giugno.

Lo spettacolo in pista ha osservato dei dati tecnici salienti nella corsa che ha visto impegnati i «3 e 4 anni» nel Premio della Musica. Ribalta piacevole per il giovane Giove, che ha mostrato i suoi mezzi al termine di una vigorosa e spedita trottata in avanti conclusasi con il raggiungimento di una media sostanziosa, se si pensa che la pista risultava abbondantemente insabbiata. Giove, di Taro e Rumana, un prodotto di «casa Carraretto», è volato alla media di 1.22.6 apparendo, ed è quello che più conta, sciolto e sicuro nella sua azione. Il puledro della «York» ha infine svelato appieno i suoi mezzi, [illegible] discutibili anche in precedenza dove peraltro venivano spesso paralizzati da errori. Una giusta valutazione per Giove che ha avuto in Giorgio Zeugna un improvvisatore dalla mano felice, mentre anche la «4 anni» Nagpur nella circostanza è esplosa facendo rifulgere la sua classe (Ford Hanover - Costarica) con un significativo 1.22 secchi.

Nagpur si è trovata a meraviglia sulla sabbia e non ha sbagliato; logico che la giumenta si esprimesse ad un livello che le compete. In progresso si è dimostrato anche Giacometto che non ha forzato accontentandosi di... farsi vivo soltanto nelle estreme battute, mentre un nuovo limite è toccato anche al giovane Dolciastro che sta manifestandosi egregiamente [illegible] quota in questi impegnativi cimenti.

Per Agadir ancora una vittoria. Questa volta l'allievo di Quadri ha faticato ancor meno delle volte precedenti, ma non per colpa sua, se quelli che erano considerati i suoi avversari più pericolosi hanno fatto a ruba per sbagliare. Quindi recitino il «mea culpa» i vari Maestrale, Spriano e Baroncello, mentre il forte Agadir può andar fiero della sua ennesima dimostrazione di potenza al motto di «a caval donato non si guarda in bocca...».

M. G.

FINALE «GIALLO» PER IL MASSIMO CAMPIONATO DI BASKET

Un'ombra sullo scudetto dell'Ignis per Gennari italiano in extremis

Il Portorico chiude in bellezza vincendo a Torino - La Mivar retrocessa in Serie B: nessuna squadra triestina nel massimo torneo femminile

Soltanto alla vigilia dell'incontro di finale fra Simmenthal e Ignis, Tony Gennari ha saputo di essere un cittadino italiano e di risiedere a San Giovanni in Marignana, una località nei pressi di Cattolica che non ha mai visto neppure in cartolina. E' stato questo l'episodio che è valso a declassare un successo che l'Ignis avrebbe potuto ottenere con quasi assoluta certezza senza dover ricorrere all'impiego del tanto discusso giocatore italo-americano.

La notizia del tesseramento ottenuto in extremis dal validissimo dirigente dell'Ignis, Bulgheroni, è stata appresa con meraviglia in tutti gli ambienti cestistici nazionali ed è stata oggetto di discussioni, verbali e scritte, che sono soltanto agli inizi. Se ne sono occupati direttori di giornali autorevolissimi, oltrechè naturalmente tutti i giornalisti specializzati, per la gran parte allo scopo di deprecare il comportamento dell'Ignis, che è valso a concludere con un'ombra di falsità uno dei più interessanti campionati disputatisi in Italia nel dopoguerra.

Per quanto ci riguarda non ce la sentiamo davvero di dare la croce addosso ai dirigenti varesini che si sono valsi di tutti i diritti che erano loro concessi dalle carenti leggi federali e, in mancanza di esse, da iniziative prese dai dirigenti della Federazione stessa. I membri della Commissione esecutiva gare, radunati in tutta fretta per esaminare i documenti «scoperti» da Bulgheroni in un piccolo paesino a tutti sconosciuto, hanno prima convalidato tali documenti e poi si sono dimessi. Nessuno ha raccontato, ma noi l'abbiamo saputo per certo, che la CEG ha messo in votazione la possibilità di distaccare un cartellino per giocatore italiano a Tony Gennari e che tre membri presenti hanno votato a favore, mentre gli altri due si sono dichiarati contrari. Dopodichè tutti si sono dimessi dall'incarico. A nostro parere avrebbero fatto bene a dimettersi prima ancora di esaminare il caso, convinti come erano che si trattasse di una faccenda poco chiara. Se così avessero fatto, la partita di Roma si sarebbe potuta svolgere in un ambiente ideale ed il successo dell'Ignis non verrebbe oggi infirmato da tutta una serie di «se» che riguardano il modo ed il tempo dell'impiego di Tony Gennari.

Va detto subito che l'Ignis nel complesso s'è dimostrata squadra più completa e più solida, tanto è vero che per quasi tutta la durata dell'incontro Vittori ed i suoi compagni sono stati in vantaggio. Il Simmenthal aveva qualche giocatore in non buone condizioni fisiche, come ad esempio Vianello, mentre Thoren, che era stato l'eroe della finale di Coppa Europa, è stato questa volta nettamente dominato dal connazionale Kymball e dagli altri giganti dell'Ignis. Riminucci e Pieri non erano nelle condizioni migliori, per cui il successo della squadra varesina si era profilato fin dai primi minuti di gioco. In definitiva tale successo deve considerarsi meritato ed è un vero peccato, lo ripetiamo, che esso venga adombrato dall'impiego forse non necessario del giocatore americano, pardon, italiano.

* * *

Il sipario è sceso anche sul campionato di Serie A femminile, che si è concluso con una magnifica vittoria della squadra campione, il Portorico, sull'imbattuto campo di Torino. La Fiat ha contrastato validamente il passo alla formazione vicentina, ma alla fine la potenza della Agostinelli, la precisione della Gentilin e l'accortezza tattica della Pausich si sono nettamente imposte.

I tifosi torinesi, in parte delusi per la sperata e mancata vittoria della Fiat, si sono consolati nell'apprendere la notizia del successo riportato dalla seconda squadra cittadina, la Lanco, sul campo della Mivar. L'innesto dell'anziana Donda è stato determinante agli effetti del risultato, per cui ora dobbiamo rassegnarci all'esclusione del basket triestino anche dal massimo campionato femminile, il che non era mai prima d'ora avvenuto. In proposito ha avuto valore del tutto pleonastico il successo ottenuto dalle ragazze della Ginnastica sulla Moretti di Udine. Proprio questa squadra ha costretto le biancocelesti alla sconfitta nel girone d'andata, segnandone così la sorte.

M. V.

Le finaliste del torneo mondiale di basket

Santiago del Cile, 19

I risultati della terza giornata del torneo internazionale di pallacanestro di Santiago del Cile. A Valdivia: Stati Uniti battono Perù 63-52 (32-27); Bulgaria batte Messico 63-50 (32-20). Ad Antofagasta: Jugoslavia batte Paraguay 97-61 (43-33); Brasile batte Panama 78-75 (39-36); A Curico: Spagna batte Portorico 76-52 (19-24); URSS batte Argentina 74-57 (35-29).

Spagna, Bulgaria, Brasile Stati Uniti, URSS e Jugoslavia si sono qualificati per il girone finale unitamente al Cile, Paese ospitante, e le partite verranno disputate la prossima settimana a Santiago e a Valparaiso.

Oltre al girone finale, verrà disputato anche un girone di classificazione riservato alle squadre terminate al terzo e quarto posto nei gruppi eliminatori conclusisi oggi. A quest'ultimo girone parteciperanno Messico, Perù, Portorico, Argentina, Panama e Paraguay e si svolgerà a Punta Arenas.

PER ITALIA-JUGOSLAVIA

I cadetti azzurri giunti a Gorizia

Gorizia, 19

E' arrivata nel capoluogo isontino la Nazionale «B» di pallacanestro che incontrerà il 28 aprile a Gorizia, e successivamente il 30 aprile a Venezia, la rappresentativa jugoslava. A Gorizia sono arrivati il tarantino Rundo, i lombardi Villetti (Ignis), Ossola (All'Onestà), Recalcati e Rovati (Oransoda Cantù), il biellese Ovi, Bottan (Reyer), Bovone (Alcisa), Jessi (Petrarca), Cosmelli (Candy), i quali si sono uniti ai goriziani Pozzecco e Rossi.

Nella stessa giornata la Nazionale italiana, sotto la direzione del prof. Nello Paratore, coadiuvato dall'allenatore della «Goriziana» Tonino Zorzi, ha dato inizio agli allenamenti. Nei prossimi giorni arriveranno il massaggiatore Crispi, il medico e il consigliere federale De Gobbis. L'incontro sarà arbitrato dal greco Christos Avramidis e dal cecoslovacco Karel Klima.

Il Belgio ha battuto stasera la Svezia in una partita di pallacanestro conclusasi per 90-85 dopo i tempi supplementari. Il punteggio era stato di 33-42 a metà partita e di 75-75 alla fine dei tempi ordinari.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Una fase di Ignis-Simmenthal nella quale è in azione il «nuovo» cittadino italiano Antonio (Tony) Gennari, il cui apporto è stato forse determinante per la vittoria dei varesini

ALLENATORI TRIESTINI DI RITORNO DA MILANO

Nuovo orientamento del canottaggio italiano

Il sistema germanico sarà gradualmente modificato Domenica a Barcola una riunione con quindici regate

Gli allenatori remieri triestini Culot, Gabrovez, Girardi e Ustolin, invitati dalla Federcanottaggio ad un ciclo di lezioni teorico-pratiche svoltesi a Milano, hanno riportato l'impressione, anzi il convincimento, che la Federazione si stia orientando verso il ritorno a uno stile prettamente italiano. Il delegato tecnico Siliprandi e il medico federale Gribaudo hanno infatti illustrato che i nuovi concetti tecnici saranno impostati su di una preparazione basata sulla scioltezza, eliminando, negli allenamenti, tutto quanto rappresenta uno sforzo fisico eccessivo. Vi sono state lezioni dimostrative nella vasca vogatori della canottieri Milano con esempi pratici attuati dal campione italiano in singolo, Girone, dell'Esperia di Torino. Il dott. Gribaudo ha parlato dei sistemi d'ossigenazione e si è soffermato in particolare sulle diete che i canottieri debbono osservare sia nel periodo degli allenamenti che durante quello delle gare.

Si sta pertanto gradualmente abbandonando il sistema germanico che era stato illustrato in Italia dall'allenatore tedesco Adams. Non più esercizi di sollevamento pesi, non più «interval-training», cioè allenamenti ad intervalli con periodi di sforzo alternati a quelli di riposo.

* * *

Una prima dimostrazione sullo stato di forma e potenza degli equipaggi delle Società remiere di Trieste la si avrà domenica mattina sullo specchio di mare prospiciente la riviera di Barcola. Il comitato della quinta zona farà svolgere una riunione zonale con 15 gare (dalle 9 in poi) nelle quali s'alterneranno sulle distanze dei metri 1000 e 1500 gli equipaggi dei Vigili del Fuoco, Nettuno, Saturnia, Ginnastica Triestina, Dopolavoro ferroviario, Adria, Pullino e della Timavo di Monfalcone.

L'attesa si concentra soprattutto sugli equipaggi dei Vigili di Trieste. Le casacche rosse del comandante Casablanca saranno presenti in tutte le 15 regate. Il programma dei Vigili, allenati da Martini e Gabrovez, è di partecipare a tutte le riunioni nazionali e internazionali che si svolgeranno in Italia ed all'estero. Si comincerà con le regate del 22 maggio sul lago di Patria al nord di Napoli, quindi il 19 giugno ad Orbetello dove si svolgeranno i campionati allievi. Nello stesso giorno si avrà una riunione internazionale a Duisburg nel bacino della Renania; il 25 e 26 luglio internazionale a Sabaudia e quindi gli assoluti all'idroscalo di Milano.

Trieste — a sua volta — ospiterà una «nazionale» il 17 luglio. Sarà una regata di grande valore in quanto potrebbe essere il banco di prova dei nostri migliori equipaggi prima di partire per il lago sloveno di Bled dove, dal 9 all'11 settembre, si svolgeranno i secondi campionati mondiali di canottaggio.

V. M.

SABATO IN NOTTURNA

La staffetta podistica «III Coppa Città di Gorizia»

Sabato 23 aprile, nel quadro della Pasqua dello sportivo, il G. S. Audax in collaborazione con l'U. G. Goriziana organizza la tradizionale staffetta notturna podistica con in palio la terza Coppa Città di Gorizia, trofeo offerto dal Comune. Il percorso è di complessivi km. 6 suddiviso in quattro frazioni di m. 1500 circa ciascuna.

La gara è regionale ed è libera a tutti, tesserati e non alla FIDAL.

La Nazionale di calcio della Serie «C» disputerà alla fine del corrente campionato un incontro con l'Austria. Appare quasi certo che sede della partita sarà lo stadio di Udine.

Calcio giovanile. Campionato locale juniores. Orari e campi delle gare di lunedì 25 aprile: GIRONE A: Muggesana-S. Anna, c. Muggia ore [illegible]; Union-S. Sergio A, c. Bagnoli ore 10.30; Edera-Fortitudo A, c. Flavia ore 10.45; Libertas A-Ponziana A, c. Flavia ore 15.30. GIRONE B: CRDA-Roianese A, c. S. Giovanni ore [illegible]; Tergeste A-S. Giovanni A, c. Guardiella ore 10; Esperia A-Barcolana, c. Ponziana ore 9; G. Viani-Aurisina, c. S. Giovanni ore 11.30. GIRONE C: Primorje-Ponziana B, c. Aurisina ore 10.30; S. Giovanni B-Esperia B, c. S. Giovanni ore 8.30; Tergeste B-Roianese B, c. Guardiella ore 8.30; riposa: Triestina B. GIRONE D: Breg-Cremcaffè, c. Bagnoli ore 15.30; Ponziana C-Triestina A, c. Ponziana ore 10.30; S. Sergio B-Fortitudo B, c. Flavia ore 9; riposa: Libertas B.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO


(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Vienna — Il Cancelliere Klaus riceve le congratulazioni del Capo dello Stato Jonas dopo la cerimonia del giuramento del Governo monocolore. I socialisti sono passati all'opposizione

Le TV a colori

LA RAI NON HA DECISO il sistema da adottare

Roma, 19

Con riferimento ad alcune indiscrezioni sulla televisione a colori in Italia, apparse recentemente in vari organi di stampa, la RAI precisa che, anche se si è finora delineato un atteggiamento favorevole all'adozione del sistema «Pal», nessuna decisione ufficiale e definitiva è stata presa da parte dei competenti organi governativi.

Esperimenti di carattere soprattutto tecnico, compiuti in special modo per favorire l'industria italiana — la quale deve attrezzarsi ai fini della costruzione degli apparecchi riceventi — vengono regolarmente effettuati da tempo e quindi proseguiranno anche nei prossimi mesi.

L'introduzione del colore, in una data che per ora non è ancora possibile prevedere, segnerà certo un progresso tecnico notevole nelle trasmissioni televisive, ma non ne modificherà lo schema. Non si prevede, parimenti, che l'introduzione del colore debba comportare modifiche nelle strutture organizzative della RAI.

Dal punto di vista tecnico, le trasmissioni a colori rientreranno nella competenza della direzione centrale tecnica; e dal punto di vista dei programmi, in quella della direzione centrale dei programmi televisivi.

SECONDO QUANTO AFFERMA UN QUOTIDIANO DELLA CINA NAZIONALISTA

MAO TSE-TUNG PARALIZZATO DA UNA OPERAZIONE FALLITA?

Effettivamente sono molti mesi che egli è sparito dalla circolazione Non è però la prima volta che voci del genere girano con insistenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Taipei, 19

Il quotidiano della Cina nazionalista «Chen Hsin» pubblica con grande rilievo la notizia secondo la quale Mao Tse-tung «sarebbe rimasto parzialmente paralizzato in seguito ad un intervento chirurgico non perfettamente riuscito». Sempre secondo il giornale di Taipei il capo del Partito comunista cinese sarebbe ricoverato allo ospedale di Fuyang, alla periferia di Pechino, costantemente sorvegliato da quattro medici.

Lo staff medico che si occupa di Mao agirebbe sotto la direzione del dott. Wu Yung Kai, primario dell'ospedale e famoso specialista di chirurgia toracica. Recentemente il dott. Wu Yung Kai ha compiuto un viaggio negli Stati Uniti dove si è trattenuto a lungo per ragioni di studio. Le fonte ufficiali di Pechino mantengono il più assoluto silenzio sulle condizioni fisiche del capo del comunismo asiatico. Le ultime dichiarazioni a questo proposito risalgono ad un paio di mesi fa quando un portavoce smentì categoricamente le «voci occidentali secondo le quali Mao Tse-tung non era in buona salute». Il portavoce aggiunse che le voci in questo senso facevano parte di una campagna propagandistica contro la Cina.

Mao vive circondato dal più assoluto segreto ed in pratica l'ultimo occidentale che lo vide fu un giornalista americano al quale due anni or sono fu concesso di intervistarlo. Questi riferì di averlo trovato enormemente invecchiato e di aver notato che «un tremito scuoteva spesso il suo braccio destro». Le notizie che Mao è rimasto paralizzato provengono da Hongkong. A quanto sembra un transfuga ha riferito che il Presidente del Partito comunista cinese è stato operato nell'ospedale di Fu Yang nei primi giorni del 1966 e che l'intervento non è riuscito determinando la sua parziale paralisi. Il transfuga ha fatto queste confidenze al corrispondente del giornale «Chen Hsin» che oggi le pubblica con grande evidenza.

Stabilire la veridicità di queste notizie è estremamente difficile. Ripetutamente si sono diffuse voci sulla salute di Mao che poi si sono rivelate infondate. Mette comunque in sospetto la frequenza con la quale da qualche mese circolano queste voci. E' certo che Mao, settantaduenne, è vecchio e stanco, si sa inoltre che nonostante la proibizione dei medici ha continuato a fumare moltissimo. Quale possa essere stata la malattia che avrebbe reso necessario l'intervento chirurgico comunque non si riesce ad immaginare. Il giornale nazionalista parla di «malattia misteriosa».

E' la terza volta in sette mesi che si diffondono voci sulle drammatiche condizioni di salute di Mao. La prima volta avvenne alla fine di ottobre del 1965: allora negli ambienti diplomatici occidentali di Hongkong circolò un'indiscrezione secondo la quale il Capo cinese era in fin di vita, stroncato da una trombosi cerebrale. L'indiscrezione fu definita «priva di fondamento» a Pechino e una decina di giorni dopo Mao apparve in una piscina della capitale cinese e fece una breve nuotata per dimostrare che era più in forma che mai. La seconda volta, nello scorso febbraio circolò la voce che Mao era stato colto da un collasso cardiaco e nuovamente pubblicò categoriche smentite distribuendo foto del vecchio leader che si era recato all'aeroporto a ricevere un uomo politico asiatico. Nessun occidentale potè comunque vederlo e ci fu chi dubitò dell'autenticità delle foto. Adesso si sostiene che Mao giace paralizzato nell'ospedale più moderno e meglio equipaggiato della Cina comunista. Le fonti ufficiali di Pechino non hanno ancora ribattuto.

U. P. I.

QUINDICI MINATORI morti in Moravia

Praga, 19

Quindici minatori son morti la scorsa notte per una esplosione di gas avvenuta nella miniera di carbone di Zarubek, presso Ostrava, in Moravia. Le salme dei minatori sono state ricuperate dalle squadre di soccorso.

PARIGI SCOPRE A POCO A POCO GLI INCONVENIENTI DELL'ISOLAMENTO

Seri intoppi alla nascita della «force de frappe» gollista

La costruzione di un sommergibile nucleare con missili «Polaris» ha causato la sospensione delle forniture di uranio americano - La grave rinuncia al sistema integrato di allarme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

De Gaulle sta assaporando le primizie dell'isolamento cui lo condanna la sua politica: questa la conclusione che si può trarre dall'«affare dell'uranio», venuto alla ribalta sulla scia del piano di disimpegno francese dall'Organizzazione della NATO. I termini della questione sono già noti: Washington ha interrotto una fornitura di uranio arricchito 235, preziosissimo, se non indispensabile, per realizzare la seconda generazione della «force de frappe» gollista.

Ma la storia è ben più complicata e risale al maggio del [illegible], quando un accordo fra Parigi e Washington, stipulato nello spirito di un'offerta che l'allora Presidente Eisenhower aveva rivolto ai Paesi della NATO, in previsione di una liberalizzazione della legge Mac Mahon sui segreti nucleari, aveva previsto la consegna alla Francia di 440 chili di uranio arricchito ad oltre il 90 per cento, per la messa a punto di un prototipo di reattore «a terra».

Il Governo americano — al quale l'accordo conferiva il diritto di controllare l'effettivo impiego del materiale fissile per la destinazione indicata — ha consegnato a più riprese un po' più della metà dell'uranio; poi, una ventina di mesi fa, le forniture sono cessate, e le sollecitazioni di Parigi sono rimaste senza risposta. Perchè?

Perchè gli Stati Uniti — secondo una messa a punto quasi certamente ispirata dall'edizione parigina della «New York Herald Tribune» — ritengono che la Francia non abbia rispettato gli impegni contratti all'atto della stipulazione dello accordo e, dopo aver utilizzato l'uranio per la messa a punto, in laboratorio, del sistema di propulsione di un sommergibile a carattere difensivo, abbia modificato i suoi piani, mettendo in cantiere la costruzione di un tipo di sommergibile a carattere «offensivo», munito di missili «Polaris». La messa a punto della «N. Y. Herald Tribune» si riferisce, con ogni evidenza, al programma militare francese che, nel quadro di un sistema di difesa rigidamente autonomo, prevede la costruzione, per il '78, di un sommergibile munito appunto di «Polaris».

Punti sul vivo, i servizi francesi incaricati della programmazione militare hanno diramato, a loro volta, una messa a punto con cui, dopo aver cercato di ironizzare sulla differenza fra sommergibile «difensivo» e «offensivo», rimproverano al Governo americano di non avere onorato le forniture promesse. Le cose sono a questo punto, ed i tecnici francesi incaricati di realizzare il primo sottomarino della «force de frappe» gollista hanno ormai poche speranze di vedere arrivare l'uranio arricchito necessario per portare avanti i loro lavori. Non vi è dubbio, infatti, che il «desangament» della Francia non ha certo invogliato l'Amministrazione americana a riprendere le forniture interrotte.

Una difficoltà, questa, che si aggiunge a quelle che la Francia incontra nell'atollo di Mururoa (arcipelago di Haiti), per mettere a punto nei termini previsti il nuovo centro di esperimenti nucleari, ed ai molti inconvenienti — di cui si comincia a fare l'inventario soltanto adesso — derivanti dal suo ritiro dalla NATO. Il più grave di tali inconvenienti, costituito dalla perdita probabile della compartecipazione al sistema di allarme integrato, è stato denunciato dall'ex Premier Pleven nel dibattito in corso all'Assemblea nazionale.

«L'efficacia della nostra "force de frappe" — ha rilevato Pleven — dipende da un sistema radar, capace di captare i segnali di pericolo attraverso larghi spazi. Questo sistema è necessariamente integrato, perchè le sue installazioni debbono estendersi dalla Norvegia alla Turchia. Senza di esso non c'e possibilità di difesa efficace, e la nostra forza di dissuasione, sorda e cieca, rischierebbe di venire distrutta prima di entrare in azione. Ora voi distruggete, ritirandovi dall'Organizzazione integrata, proprio la chiave di volta della nostra sicurezza».

Si vedrà domani, quando Pompidou chiuderà il dibattito prima del voto sulla mozione di censura dei socialisti, se il Governo ha argomenti da contrapporre a Pleven. Una prima replica di Couve de Murville — «la partecipazione della Francia al sistema radar è sempre negoziabile» — presta il fianco a critiche evidenti. A parte il fatto che il Governo francese non ha il diritto di negoziare soltanto ciò che gli fa comodo, a che cosa si ridurebbe, in tal caso, la pretesa gollista di essere autonomi nella difesa?

Ugo Ronfani

TRAGICA ESPLOSIONE su una petroliera

L'Aja, 19

Un uomo è morto e altri sei sono rimasti feriti, uno dei quali gravemente, in seguito a una esplosione avvenuta nella sala macchine della petroliera norvegese «Benstream» di 16.241 tonnellate. La petroliera, che si trova al largo delle coste francesi, ha chiesto immediata assistenza medica. Diverse navi stanno dirigendosi verso la «Benstream».

FORSE UNA DEBOLE LUCE SUL PROBLEMA TEDESCO

«Sì» di Ulbricht ai comizi tra oratori di Bonn e Pankow

Un alto esponente della D.C. ha però ammonito contro i pericoli insiti nell'«euforia unificatrice»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 19

Malgrado la presenza del Ministro degli Esteri belga Harmel, nella capitale federale la attenzione è di nuovo concentrata più che sui problemi di politica estera su quelli interni, in particolare sull'avvenimento di cui si parla ormai da una settimana, e cioè lo scambio di oratori fra partito operaio unificato (SED) della Germania orientale e partito socialdemocratico della Repubblica federale.

Anche i più scettici sulla effettiva possibilità che tale scambio avvenga alle date annunziate dal SPD (comizio di Chemnitz nella prima metà di maggio e comizio di Hannover nella seconda) dovrebbero ormai arrendersi e constatare che il loro pessimismo questa volta era infondato. Il segretario del partito operaio unificato (SED) Walter Ulbricht ha infatti anche se indirettamente lasciato chiaramente capire che lo scambio di oratori avverrà, senza che nuove condizioni siano poste da parte orientale o che vengano respinte le proposte avanzate dai socialdemocratici. Per esempio lo SPD chiedeva che anche oratori di altri partiti fossero ammessi ai comizi (mentre il partito di Ulbricht sembra voler tendere la mano solo alla socialdemocrazia); inoltre, mentre la SED aveva indicato come luogo del primo incontro in territorio occidentale Essen, i socialdemocratici hanno scelto Hannover «perchè è nella capitale della Bassa Sassonia che il partito socialdemocratico si è ricostituito dopo la guerra e bisogna dimostrare che la SED non detta legge nella Repubblica federale».

Il Capo della Repubblica democratica tedesca, rompendo gli indugi e prima ancora che il comitato centrale del suo partito si sia pronunziato (era stato annunziato ufficialmente che una decisione non sarebbe stata presa prima della fine del mese), ha detto oggi di nutrire la speranza che «i due previsti comizi, nei quali oratori della SED e dello SPD prenderanno la parola, contribuiranno in maniera tangibile al chiarimento dei problemi fondamentali che interessano il popolo tedesco». Ulbricht ha espresso inoltre il suo compiacimento per la decisione dei socialdemocratici di iniziare finalmente uno scambio di idee con i rappresentanti tedeschi dell'Est esprimendosi molto polemicamente nei confronti della CDU-CSU, di cui intuisce le preoccupazioni dinanzi a questa relalistica manifestazione di buona volontà dei due «più grossi partiti della classe lavoratrice tedesca». Ulbricht ha detto di aspettarsi di tutto da parte dei dirigenti del partito di maggioranza, che dimostreranno ancora una volta di essere interessati soltanto all'acquisizione del potenziale atomico e di nutrire sentimenti revanscisti. Essi faranno il possibile per ostacolare il dialogo perchè «si rendono conto che questa volta noi non intendiamo più polemizzare coi socialdemocratici ma parlare apertamente con essi sui piani mortalmente pericolosi preparati dalla CDU-CSU ai danni del popolo tedesco».

Oggi, benchè i massimi dirigenti governativi, sotto la presidenza di Erhard, abbiano continuato la discussione per preparare nelle grandi linee il programma di politica, che dovrà valere in futuro per la riunificazione del Paese e che sarà sottoposto ai tre partiti rappresentati in Parlamento giovedì prossimo, nel comunicato diffuso alla fine della riunione non si fa cenno alcuno all'iniziativa dei socialdemocratici. Soltanto un alto esponente del partito di maggioranza, il Ministro per le famiglie e la gioventù, Heck, che è anche segretario amministrativo della CDU, in una intervista concessa alla rivista cattolica di Mainz «Mann in der Zeit» (L'uomo nel suo tempo) ha messo in guardia da «una euforia unificatrice» ed ha escluso che la Germania abbia raggiunto, in fatto di riunificazione, l'età della pubertà.

Heck, che passa per un intransigente nei confronti dell'Est, ha ricordato che «si ha da fare con dei tattici impenitenti, ai quali basterà il minimo appiglio per mirare al riconoscimento del loro regime ed al consolidamento della divisione della Germania». Ribadendo il proprio scetticismo su quella che da molte parti viene indicata come «la primavera pantedesca» l'esponente democristiano ha naturalmente riconosciuto che sono apprezzabili gli sforzi, fatti certo in buona fede dallo SPD, per ottenere un progresso nella questione tedesca ed un miglioramento delle condizioni per la popolazione tedesco-orientale. Il Ministro facendosi eco delle parole di Adenauer ha insistito nella tesi che «gli strumenti per abbattere il muro si trovano in custodia a Mosca e non a Berlino Est» e che è per lo meno sospetto il fatto che la SED per il dialogo si sia rivolta esclusivamente alla socialdemocrazia. E ha concluso: «Anche se i socialdemocratici sono immunizzati rispetto alle manovre ambigue della SED, il tono di quest'ultima dovrebbe metter loro la pulce nell'orecchio».

Vice

L'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI DEL SETTORE A ROMA

A ritmo rallentato i consumi petroliferi

Nel 1965 sono invece aumentate le importazioni e la lavorazione del greggio - Chiari dissensi durante un intervento di Andreotti

Roma, 19

Il disegno di legge predisposto dalla «Commissione Oggioni» per la regolamentazione del settore petrolifero non subirà modifiche. Questa è stata una delle dichiarazioni di maggior rilievo formulata stamani, nel corso della assemblea della Unione petrolifera, dal Ministro per l'Industria ed il Commercio, on. Giulio Andreotti. Questa dichiarazione, sottolineata da mormorii di dissenso da parte di alcuni degli industriali presenti, si ricollega alle proposte di modificazione avanzate da vari ambienti interessati insieme a critiche verso il testo predisposto da una apposita commissione di studio e presieduta dall'ex Presidente della Corte suprema di Cassazione Oggioni.

Il Ministro Andreotti aveva in precedenza sottolineato come la stasi verificatasi nella produzione italiana di petrolio grezzo ed il rallentamento nell'inoltro delle domande di ricerca di idrocarburi hanno coinciso con l'esaurimento di quella «febbre dell'idrocarburo» che colse l'Italia circa un decennio fa. A sostegno di questa tesi, il Ministro ha rammentato come dal 1957 (data di entrata in vigore della nuova legge petrolifera italiana) ad oggi solo 861 sono stati i pozzi perforati e, nel corso del 1965, i nuovi permessi hanno a malapena bilanciato le rinunzie e le revoche di vecchie concessioni.

Per contro il Ministro si è lungamente soffermato ad analizzare la vigorosa espansione dell'industria di raffinazione al servizio degli aumentati consumi del mercato interno e di una ingigantita corrente di esportazioni. Andreotti si è anche dichiarato d'accordo con le richieste formulate dalla Unione petrolifera in ordine ad una rigorosa analisi preventiva delle richieste tendenti ad ottenere aumenti delle capacità di raffinazione, sottolineando come il Ministero imporrà rigidamente il rispetto delle quantità autorizzate nella realizzazione degli impianti medesimi.

L'assemblea si è svolta nei saloni del Banco di Roma sotto la presidenza del dott. Angelo Jacono, presidente della Unione Ministro Andreotti, dell'on. Pietro Campilli, presidente del CNEL, del prof. Marcello Boldrini, presidente dell'ENI, del dott. Vincenzo Cazzaniga, presidente della Esso italiana, dell'ing. Diego Guicciardi, presidente della Shell italiana e di numerosi rappresentanti del mondo petrolifero e dell'industria italiana.

La riunione era stata aperta dalla relazione associativa svolta dal presidente Jacono. Tale relazione constava di cinque parti: una introduttiva di carattere generale che puntualizza le questioni di fondo riguardanti l'aumento della produzione, l'incremento dei fabbisogni, l'indice dei consumi, l'andamento dei mercati internazionali, le esigenze per una politica energetica comune tra i Paesi del MEC.

Per ciò che si riferisce al panorama di settore del 1965 il mercato ha risentito — in più accentuata misura degli anni scorsi — degli effetti della decelerazione dei consumi. Il tasso di incremento si è poco meno che dimezzato rispetto al 1963 e 1964 anticipando nel tempo le previsioni fatte per questo periodo. La contrazione verificatasi nel ritmo dei consumi interni non ha, però, influenzato l'andamento della lavorazione e di riverbero, delle importazioni di greggio. L'importazione di petrolio destinato alla trasformazione ha segnato infatti un tasso di aumento di quasi il 23 per cento, che è il più alto raggiunto negli ultimi anni, e la lavorazione di questi il 20 per cento.

IL NUOVO CONSIGLIO della «Mobiloil Italiana»

Genova, 19

L'assemblea dei soci della Mobiloil Italiana s. p. a. ha eletto il nuovo Consiglio di amministrazione, che risulta così composto: Faneuil Adams jr., comm. Ernesto Branzini, avv. Ubaldo Foppiano, dott. Filippo Galleano, gr. uff. Antonio Odoni, Charles Solomon, Mark L. Thomse, ing. Elio Virno.

Il Consiglio di amministrazione ha rieletto presidente e amministratore delegato il sig. Faneuil Adams jr. e vicepresidenti l'ing. Elio Virno e il comm. Ernesto Branzini, Inoltre, l'ing. Elio Virno è stato delegato a fare le veci del presidente, a sensi dell'art. 15 dello statuto speciale.

Il collegio sindacale è stato inoltre integrato e risulta così composto: prof. Aroldo Bodrito, presidente del Consiglio: avv. Nicolò Elena, sindaco effettivo; dott. Sandro Morachioli, sindaco effettivo; dott. Vittario Massa, sindaco supplente; dott. Domenico Villa, sindaco supplente.

HA CHIESTO LA RIDUZIONE AL CONGRESSO

Troppo alto per «Jackie» l'appannaggio concessole

Il presidente della commissione competente sembra non disposto a considerare la domanda

New York, 19

Jacqueline Kennedy ha chiesto al Congresso degli Stati Uniti che le sia ridotto l'appannaggio annuo che le era stato concesso dopo l'assassinio di John Kennedy a Dallas. Al Parlamento americano aveva votato una legge che concede allo Stato di passarle trentamila dollari l'anno (circa venti milioni) a Jacqueline Kennedy.

Ora la ex first lady ha mandato una lettera a suo cognato, il senatore Edward Kennedy, nella quale scrive: «Caro Edward, negli ultimi mesi c'è stata una notevole diminuzione dell'arrivo della posta e in altre attività ufficiali. Per questa ragione, penso che quanto è stato concesso dal Parlamento sia una cifra troppo alta e che l'appannaggio che il Governo passa per impiegati e spese inerenti, debba essere riveduto. Vedi tu stesso di proporre in Senato una riduzione, che mi pare giusta. Con affetto, Jackie».

E il senatore Kennedy ha mandato la lettera al Comitato che tratta specificamente di questi problemi, senza altro commento che questo: «La vedova del Presidente John Kennedy mi invia la lettera allegata. Prego prendere in considerazione la sua richiesta».

Il presidente della commissione che esaminerà la richiesta di Jacqueline ha già fatto sapere il suo parere: «La Nazione non può dimenticare quale impegno ha verso la vedova di un uomo assassinato mentre compieva il primo termine della sua presidenza. Non credo che accetteremo la proposta della signora Kennedy».

BUIO ASSOLUTO NEL MACABRO MISTERO DI ORLY

VENIVA DA OLTRE CORTINA IL CADAVERE DEL «CARAVELLE»?

Alcuni oggetti trovati addosso al morto provengono da fabbriche russe - Forse è una spia «liquidata»

Parigi, 19

Il mistero del cadavere trovato ieri nel vano del carrello di atterraggio di un «Caravelle» proveniente da Mosca, non è ancora risolto. Le ricerche compiute fino ad ora non hanno infatti permesso di stabilire nè l'identità della vittima nè da quale aeroporto lo sconosciuto sia partito per il suo tragico viaggio.

I soli indizi in possesso degli investigatori sono contraddittori: la cintura e la penna a sfera trovate negli abiti del morto, portano infatti iscrizioni sovietiche, mentre sulla camicia è attaccata l'etichetta di un negozio di Barcellona. Lo sconosciuto si sarebbe quindi potuto imbarcare sia a Barcellona (dove l'aereo aveva fatto scalo sabato) che in uno degli aereoporti dell'Est (Mosca o Varsavia) dove il «Caravelle» si è recato domenica. Il suo tipo fisico, con spiccate caratteristiche mediterranee, e il suo abbigliamento (una leggera camicia e un paio di pantaloni blu) sembrano tuttavia favorire la prima ipotesi.

La polizia ritiene che possa trattarsi di un impiegato dell'aereoporto di Barcellona o di un passeggero clandestino che cercava di risparmiare il prezzo del biglietto. Ma non si può nemmeno escludere l'ipotesi di un delitto: in questo caso, l'uomo potrebbe essere una spia liquidata, come in un film giallo, da gente decisa a non lasciare tracce.

A Formosa

Quattordici anni di carcere per il furto di 500 lire

Taipek, 19

Yang Yung-hung un giovane di 21 anni è stato condananto a 14 anni di prigione per avere rubato 500 lire. Un tribunale distrettuale dopo avere emesso la dura sentenza ha spiegato che il giovane aveva commesso il furto durante la stagione annuale contro il crimine

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

All'alba del 18 aprile ha chiuso la sua vita terrena l'avvocato

Giulio Sandrini
commendatore della Corona d'Italia

Ne danno il triste annuncio la moglie DOLORES TARABOCCHIA, le figlie BIANCA MATRANGA e LAURA con il marito GIANDOMENICO ROTTINI e la piccola MARINA, il fratello MARIO (Genova), i parenti tutti e l'affezionata ROSINA VITTORI.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Si associano al lutto l'ing. GIUSEPPE e JOLANDA AIROLDI (Torino).

Il Direttore, gli assistenti con le famiglie e il personale dell'ISTITUTO DI ZOOLOGIA DELL'UNIVERSITA' prendono parte al lutto della Signora Laura Rottini per la perdita del padre.

†

A tumulazione avvenuta la famiglia affranta annuncia la scomparsa della sua cara

Lucia Sergas v. Trocca

Partecipano il grave lutto la figlia dott. LUCIANA CARROLL, la sorella ANNA con il marito cap. UBALDO TOMANN, il nipote FERRUCCIO, le cugine ROMA e VERA FURLAN, MARIA POZZATI e le amiche carissime TILDE SABRINI e PINA BALESTRI, assieme ai parenti tutti.

La famiglia riconoscente ringrazia il medico curante dott. Sergio Biagini che assistette la cara Estinta con filiale devozione, nonchè il Chirurgo dott. Luigi Adolfo Marin, il dott. Giorgio Badalotti e i medici, le suore e le infermiere del Sanatorio Triestino.

L'E.R.I.T. e l'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI PRODOTTI ZOOTECNICI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della socia

Lucia Sergas v. Trocca

† Lontana dalla Sua amata Parenzo

Rosina Iurcovich ved. Mengaziol

si è spenta improvvisamente lasciando nel più profondo dolore i figli LIA, GINO, GIUSEPPE, MARIA, i nipoti RITA, LICIO e LIVIO, il fratello MATTEO e le sorelle CATERINA e ANTONIA con i loro figli, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 20 aprile alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Schiaparelli n. 46.

† Il 19 aprile si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra cara mamma

Luigia Skerl v. Pregarz

Ne danno il doloroso annuncio le figlie AMABILE con il marito MARIO MUSINA e BIANCA con il marito FRANCESCO KRAVOS, i fratelli FRANCESCO e PASQUALE, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 aprile alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 18 aprile si è spenta serenamente

Clotilde Durante

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ADOLFO, la figlia MAFALDA, la sorella EMMA, i nipoti TULLIO e GIORGIO unitamente agli altri parenti tutti.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38008)

†

Si è spento a Padova il

GR. UFF. DOTT.

Giuseppe Stefani

Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Tenente Colonnello in congedo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LAURA, la sorella RINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 21 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella del nostro Ospedale Maggiore.

L'ASSOCIAZIONE STAMPA GIULIANA partecipa al lutto per la morte di

Giuseppe Stefani

che ha onorato il giornalismo triestino.

Si associa al lutto per la morte del suo Vicepresidente, la Sezione di Trieste e Gorizia dell'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO.

†

Il 18 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelo Malvestiti
di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CAMILLA (AMELIA), con i figli ELENA, CESARE e MARINO, le nuore NIRVANA e PINA con gli adorati nipotini NICOLETTA, PIERO e RICCARDO unitamente alla nipote ZITA MARINAZ con il marito SECONDO e la piccola GRAZIA RITA e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 aprile alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38008)

Partecipa al dolore dell'amica Amelia e dei familiari tutti VALERIA COSSIC e famiglia.

Partecipa al lutto MICHELE DI MAURO.

Si associano al lutto le famiglie VOLPE - TOZZI

†

Il giorno 18 aprile è spirata

Flaminia Perri v. Rossi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia DOLORES con il marito COSTANTINO CONTI e la nipote MARILY, il figlio FRANCO, il nipote DARIO con la moglie IRMA e i nipotini (assenti).

Un ringraziamento riconoscente al medico curante prof. Klugmann, al Primario prof. Macchioro, ai sigg. Medici e alle Suore della IV Medica per le affettuose cure prodigatele.

Un sentito grazie all'infermiera Vera Renner per la sua preziosa e amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi 20 aprile alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spenta serenamente il 19 aprile

Rosa Iurman v. Maicus

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, i nipoti e i parenti.

Ringraziano la dott.ssa Cozzi e particolarmente il dott. Marinuzzi per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali avranno luogo oggi 20 aprile alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Fam. MAICUS - RIZZI

I Medici e il personale dell'Istituto di Anatomia Patologica, Banca del Sangue e Sezione Biochimica degli OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE prendono viva parte al lutto dell'amico e collega Lucio d'Acunzo, per la scomparsa del

DOTT. ING.

Raffaele d'Acunzo

I figli ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato alla scomparsa della loro cara mamma

Emma Del Gos v. Pasco

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

GOVERNANTE offresi da giugno a ottobre Opicina. Cass. 24151 A - SPI.
GUARDAROBIERA molto pratica cucito offresi 3 pomeriggi settimanali. Cassetta 24211 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CAMERIERA stabile referenziata cercasi per piccola famiglia. Telefonare 95646 ore 9-11 e 14-17. 24193 B
CERCASI donna giovane tuttofare, escluso bucato, mattinata coniugi soli, referenze. Telefonare 69370, ore 10-12. 24235 B
CERCASI giovane tuttofare ottimo trattamento piccola famiglia. Telefonare pomeriggi al 732633. 24239 B
CUOCA cercasi da famiglia signorile residente Bologna. Specificare referenze, età, pretese. Cassetta 24 S, SPI Bologna
DOMESTICA stabile 50.000 per coniugi soli cercasi. Telefonare 31645. 24243 B
DONNA tuttofare con referenze, lavoro dalle 8 alle 19, escluse domeniche. Trattamento familiare. Tutti elettrodomestici. Rivolgersi Zanon, Parini 6, negozio. 24269 B
KINDERFREULEIN, bambinaia, cercasi per bambino 18 mesi, ottimo trattamento famiglia signorile, disposta trasferirsi per villeggiatura estiva. Richiesta massima serietà. Telefonare 61416 ore 13-15, 19-21. 24870 B
PRESTASERVIZI 8-17 cercasi. Prestaservizi pomeriggio. Agolini, Filzi 21. 24265 B
REFERENZIATA stabile massimo 40 anni per assistenza e compagnia signora anziana e leggero aiuto domestico cercasi. Tel. 38618 ore 11-12, 17-18. 46313 B
SIGNORINA stabile per due bambini e piccolo aiuto casa con referenze cerco. Tel. 35032. 24177 B
STABILE referenziata tuttofare amante bambini ottima retribuzione. Tel. 93342. 46056 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTISTA per consegne città e provincia offresi. Telef. 96467. 24163 C
BANCONIERA bar lunga pratica attiva fidata 40 anni offresi per subito. Scrivere: Cassetta 46287 C - SPI.
BARISTA o banconiere pratico offresi anche turni. Telef. 96467. 24163 C
BOZZETTISTA pubblicitario disegnatore progettista arredamenti ventiseienne referenziato con lunga esperienza nel ramo offresi. Telefonare 79975 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 21. 24215 C
FABBRO saldatore offresi a ditta, capace riparazioni rolè. Telefono 49405 dalle 15 in poi. 23985 C
GIOVANE con propria Ape offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 96014. 45990 C
IMPIEGATA, stenodattilografa corrispondente, referenziata offresi. Tel. 67131. 24229 C
TUTTOFARE preferibilmente stabile capacissima ottime referenze cerca famiglia due persone. Telefonare 51102. 24213 B
29ENNE esente servizio militare offresi come fattorino interno o esterno ufficio. Cassetta 46279 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE capace stanze cucine mobili. Tel. 734481. 46000 CC
A.A. PARCHETTI raschiatura, verniciatura Impresa geometra Moioli. Telef. 65860. 24191 CC
ALLIEVO ingegnere assumerebbe consulenza tecnica industriale. Strada Vecchia dell'Istria 31. Portineria. 46305 CC

A.A. PITTURAZIONI, restauri, rivestimenti di: case, ville, appartamenti, bar, locali in genere. Coloriture: olio, smalti, lavabili, esegue: piccola Impresa; telefonare 732231. 24247 CC
ANTILOPE, renna, camoscio pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2. 24155 CC
FORMICA eseguiamo mobili, sportelli acquai, scaffali, ripiani tavolo, credenza. Tel. 44778, Tesa 50. 24059 CC
IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 46059 CC
RADIO - Televisione. Via Combi 22: riparazioni garantite e immediate. Impianti antenne. Telefonare 725233. 24157 CC
SARTORIA rinomata per abiti donna, pratica forti sconti solo mese corrente. Cafae, viale Miramare 13. 46309 CC
SGOMBERO soffitte cantine abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995 ore 13-15. 555 CC
TAPPETI pulitura manutenzione riparazioni lavature secco da lire 500 mq. Tel. 95341. 45607 CC
TENDAGGI lavatura stiratura con servizio stacco riattacco. Tel. 95341. 45607 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. GARZONA o mezzalavorante mente. Telef. 723342. 24199 D
AIUTO banconiera o giovane aiuto pratica bar cercasi prontamente. Tel. 94247. 45994 D
AIUTO e apprendista banconiera cercasi. Telefonare pomeriggio 29296. 46030 D
AIUTO cucina cerca buffet Bagutta. Via Carducci 33. 24864 D
APPRENDISTA o aiuto banconiere ambosessi cercasi prontamente. Bar Achille, viale XX Settembre 34. 24874 D
APPRENDISTA 15 anni, cerca parrucchiera, assumesi pronta. Bar Portorico, Barriera Vecchia 10. 24227 D
APPRENDISTA uomo-donna cerca prontamente Totobar, XX Settembre 5, tel. 94056. 11359 D
APPRENDISTA ragazza 15-18 anni cerca fabbrica Mitis. Via S. Maurizio 16 II p. 24872 D
APPRENDISTA commessa cercasi. Cartoleria viale XX Settembre 23. 570 D
APPRENDISTE parrucchiere o praticanti, non oltre il II anno di apprendistato, cercansi. Creazioni Giorgio, largo Barriera Vecchia 9, I piano; presentarsi anche mercoledì dalle 11 alle 12. 24806 D
APPRENDISTE cercansi, 16-18 anni; domeniche e feste riposo. Torrefazione Mazzini 43. 46319 D
APPRENDISTE, mezzelavoranti, lavoranti, cercansi subito; ottimo trattamento. Cafae, Miramare 13. 46307 D
CERCASI apprendista volonteroso-a per Gelo Bar, via Giulia 5. 46004 D
CERCASI apprendista commessa, panificio Dudine, piazza Garibaldi 4. 46046 D
CONFEZIONATRICI magliaie ed apprendiste cercansi. Maglificio Rolly, viale III Armata, 17, presentarsi ore 10-12. 24271 D
CUOCO/A, cameriera stanze, cercansi, Ristorante Monfalcone, telef. 72409. 46303 D
ELETTRICISTA esperto manutenzione impianti industriali, capace saldare, cerca Pastificio Triestino. 1602 D
IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni, istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 45359 D, SPI.
PANTALONAIA mezzalavorante cercasi. Malcanton 12, tel. 28891.
RAGAZZO giovane per stazione servizio Shell cercasi. Via Baiamonti 2. 24882 D
RAGAZZO 14-16 anni cerca macelleria Bandelli. Tel. 90502. 46002 D
STIRATRICE per pulisecco cercasi anche ore da convenirsi. Telef. 37911. 46295 D
TAPPEZZIERI specializzati qualificati, occupazione stabile, cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27 45285 D
URGENTEMENTE cercasi apprendista bar, orario negozio. Telefonare in giornata 816286. 46311 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

CERCANSI 2 stanze e stanzetta centrale, uso ufficio, I, II piano. Telef. 48666. 24207 E

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI mobiliata spaziosa a distinto, centrale, bagno. Tel. 92396. 24175 F
AFFITTASI presso sola 2 stanze cucina, bagno, zona centralissima. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 24289 F
AFFITTASI stanzetta per ufficio recapito, deposito; via Ghega 8, portiera, 61024. 24161 F
CAMERA soleggiata, bagno, riscaldamento centrale ascensore affittasi, tel. 734442. 46293 F
CAMERA 1, 2 persone, affitto con pensione. S. Francesco 2, portiere. 24159 F
OFFRO matrimoniale, comodo cucina, cambio leggeri lavori domestici; via S. Zaccaria 6, II. 46297 F

G Istruzione L. 40

INGLESE, tedesco, pronuncia ottima, lezioni, ripetizioni, dà signorina. Tel. 61378. 24223 G
INSEGNANTE lingua inglese, offresi, ottima pronuncia. Telef. 32225. 45996 G

H Oggetti smarriti L. 40

ANELLO piccoli rubini, caro ricordo, smarrito; mancia competente telef. 93360. 24153 H
PORTACHIAVI con chiavi caro ricordo, smarrito viale Miramare, deposito locomotive; mancia adeguata. Telef. 49996. 24167 H

I Off. appart. bott. L. 40

A.A. AFFITTASI quartiere 3 stanze accessori, altro 4 stanze accessori paraggi San Giusto. Telefonare orario ufficio Amm.ne Trevisan 24816. 45880 I
A.A. IPPODROMO appartamento signorile 3 stanze, cucina, servizi poggioli ripostiglio cantina ascensore, centralnafta, affitta IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3, tel. 28300. 24263 I
A.A. LOCALE nuovo mq. 100, zona Carducci affittasi. Telefonare 221056, ore 8-17. 23903 I
A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti ogni comforts moderni zone: Locchi, Ghirlandaio, S. Giacomo, Conti, S. Anastasio, S. Francesco. 24183 I
A. AFFITTASI pronto ingresso uso ufficio 4 stanze spogliatoio I piano autonafta ascensore casa signorile posizione ottima completamente rimesso a nuovo. Telefonare orario ufficio Amm.ne Trevisan 24816. 45880 I
A. GARIBALDI 2 stanze, stanzetta, servizi, autoriscaldamento, affittasi 32.000. ESPERIA, Imbriani 8. 24245 I
A. MANSARDA città in palazzo nuovo, stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, terrazza panoramica affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 24231 I
A. PER giugno, via Istria affittasi soleggiato, 2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, poggiolo 33.500. Alabarda, Spiridione 6. 24231 I
A. ROMAGNA città affittasi soleggiato, 2 stanze, stanzetta, servizi, centralnafta, terrazze, 45 mila. Alabarda Spiridione 6. 24231 I
A. SIGNORILE pressi Ospedale, 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, poggioli, affittasi 65.000. Alabarda, Spiridione 6. 24231 I
A. SOTTOTETTO, 2 stanze cucina, bagno, affittasi 18.000, coniugi soli. ESPERIA, Imbriani 8. 24245 I
A. ZONA Vasari IV, 4 stanze stanzetta cucina vano bagno, affittasi. Telef. 95982. 24280 I
A. ZONA Timeus I p., 4 camere, cucina, accessori, centraltermica, adatto uffici affittasi giugno. Telef. 95982. 24279 I
A. ZONA S. Antonio II p. 5 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, adatto pure uffici, ambulatorio, affittasi. Telef. 95982. 24279 I
AFFITTANSI Opicina, in villa, appartamento lusso, garage, giardino, calenafta, con, senza mobilio. Altri appartamenti centro, 3 camere, servizi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 24267 I
AFFITTASI appartamento camera, cucina, rimesso nuovo, 18.000 posizione centrale. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 24251 I
AFFITTO appartamento di 400 mq. centralissimo, adatto grande ufficio studio ed abitazione. Informazioni rivolgersi Amministrazione stabili via Machiavelli 5, II p., tel. 24082. 24209 I
APPARTAMENTI mobiliati, case nuove, 3, 4 stanze, accessori moderni, affittansi. Italico, corso Italia 29. 24257 I
APPARTAMENTI nuovi via Molino a Vento 84, VII piano, affittansi: 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazze panoramiche, ascensore, termonafta Visite orario cantiere. Trattative Amministrazione rag. Pilato, Donota 1, orario 17-19. 24832 I
APPARTAMENTI via NAVALI vista mare 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, affittansi prontamente. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 24293 I
APPARTAMENTI vuoti, da restaurare, 3, 4 stanze, cucina, affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 24289 I
APPARTAMENTINI camera cucina, S. Giacomo, 12.000; altro centro 11.000, poche spese, affittansi. Ammnistrazione Crispi 9. 24273 I
APPARTAMENTINO Roiano camera, cucina, gabinetto 17.000; altro camera con focolaio 7000; affittansi. Agenzia Veneta, Mazzini 47. 24203 I
APPARTAMENTINO camera cucina, wc. comune, affittasi 1, 2 persone. Italico, corso Italia 29. 24257 I
APPARTAMENTO Revoltella soleggiato, 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento, affitta 24.000 Immobiliare Lorenza tel. 734257. 24197 I
APPARTAMENTO paraggi stazione, 4 stanze stanzino cucina bagno, 28.000; altro Foscolo, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento, 38.000, affitta Immobiliare Lorenza telef. 734257. 24197 I
APPARTAMENTO PIAZZA SCORCOLA, 3 stanze, cucina, doccia, poggiolo, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 24259 I
APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, wc., casa vecchia affittasi. Italico, corso Italia 29. 24257 I
APPARTAMENTO via UDINE 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta 32.000; altro via S. MICHELE 1 stanza, cucina, gabinetto affitta 9000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 24293 I
APPARTAMENTO seminuovo, palazzina, zona Rossetti, 4 stanze, cucina, biservizi, eventuale garage, calenafta, affittasi prontamente famiglia bipersone tranquilla. Telef. 761608 ore 13-16, inintermediari. 24856 I
APPARTAMENTO centrale, salone, 3 stanze, cucina, spazzacucina, doppi servizi, 2 ripostigli, poggiolo, terrazza, riscaldamento, prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 24289 I
APPARTAMENTO camera, cucina, servizi, giardino, riscaldamento centrale affittasi. Telefonare 55300. 24169 I
APPARTAMENTO Stazione centrale, 3 camere, cucina, bagno, 30.000, affittasi. Amministrazione largo Barriera Vecchia 11; escluse telefonate. 24203 I
APPARTAMENTO S. Giovanni, 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno 25.000 affittasi compensando spese. Amministrazione largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares; escluse telefonate. 24203 I
APPARTAMENTO Commerciale panoramico, libero giugno, 4 stanze cucina bagno, affitta 30 mila Immobiliare Lorenza telefono 734257. 24197 I
ATTICO lussuoso, salone, 2 stanze, doppi servizi, terrazze, affittasi via Milano 15. Rivolgersi portiere. 0024818 I
ATTICO stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore, tutto mobiliato, libero giugno, affitta Immobiliare Lorenza telefono 734257. 24197 I
ATTICO panoramico ammobiliato, matrimoniale, salotto, servizi, terrazza, affittasi. Scrivere Cassetta 46281 I, SPI.
CAMERA con focolaio 6000; camera, cucina 12.000; tricamere, cucina 25.000, affittansi. Agenzia Foscolo 4, I p. 24297 I
EDIFICIO industriale zona San Giacomo, mq. 1000, 3 piani adatto deposito, industria, artigianato, affittasi giugno. Tel. 95982.
FONDO paraggi stazione, 800 mq., parte coperto, affittasi. Telefonare 95982. 24279 I
MAGAZZINO zona Posta, mq. 160, affittasi luglio. Tel. 95982. 24275 I
MAGAZZINO zona San Michele mq. 70, affittasi prontamente Telef. 95982. 24279 I
MAGAZZINO zona stazione, mq. 240 affittasi prontamente. Telef. 95982. 24275 I
PANORAMICO zona Navali, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, affittasi luglio. Tel. 95982. 24275 I
QUARTIERE camera cucina affittasi, Coroneo 9, V destra, ore 11-12. 24243 I
RESTAURATO zona Lazzaretto Vecchia, 4 stanze, cucina, bagno ripostiglio, affittasi. Tel. 95982. 24275 I
UFFICI nuovi paraggi piazza Malta, 1 fino 4 vani affittansi. Visitare via Artisti 2 I p. ore 16-18. 46277 I
ZONA Battisti, 3 stanze, cucina bagno, affittasi maggio. Telef. 95982. 24275 I
Z. IN villa affittasi stanza indipendente, servizi, giardino. Tel 64275. 24291 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTI possibilmente nuovi, oppure casa bella, cercansi urgentemente affittanza. Telef. 61309. 24289 L
APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cerca affitto marittimo compensando spese 150.000. Tel. 55084. 24203 L
CERCO appartamento in affitto 3 stanze, doppi servizi. Tel. 16-18.30., 35047 24225 L
GIOVANI sposi cercano affitto bistanze soggiorno cucinino bagno riscaldamento; inintermediari. Tel. 77019, 34696, 0045497 L

M Vendite d'occasione L. 50

CONDIZIONATORE d'aria Riello, seminuovo, ultimo modello vendesi. Tel. 29069. 24261 M
MACCHINE Singer Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste; Monfalcone, corso del Popolo 25. 46026 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, bronzi, cineserie, orologi pendolo, salotti, giacenze ereditarie, stanze letto, pranzo, cucine per Friuli. Telefonare tutti i giorni 28551. 24201 N
A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, salotti, quadri, soprammobili, cineserie, per Veneto. Telef. 31428. 46064 N
A. RIGATTIERE acquista soprammobili, quadri, orologi pendolo, salotti stile, matrimoniali, cucine. Tel. 38196. 24880 N
ACQUISTO smoking seminuovo taglia 52 superiori. Telefono 732234 pomeriggio. 24287 N
FRANCOBOLLI Trieste FF. TT. acquista privato. Telef. dalle 9 alle 10, n. 66335. 45289 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo salotti quadri soprammobili cineserie per Veneto. Tel. 31428. 46064 NN
A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili per Friuli. Telefonare 23485. 24878 NN
A. LETTINI carrozzine seggiolini recinti girellini cestine materassini guancialini parasole grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. 44805 NN
A. POLTRONELETTO 18.000; divaniletto 25.000; pancheletto 30 mila; letti svedesi; lettistipo; brandine 5.500; materassi Permaflex 15.000. Grandioso assortimento mobili singoli armadi guardaroba librerie scrivanie salottiletto matrimoniali tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 44805 NN
ATTENZIONE. Svendo cucine formica, prezzi imbattibili. Crispi 51, falegnameria. 46289 NN
CUCINA bellissima, tavolo, sedie formica 28.000, matrimoniale seminuova vendo. Bosco 12, magazzino. 24241 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 23339 NN
DIVANOLETTO allungabile tavolinetto cristallo sedioline perfetti occasione. Tel. 58995 pomeriggio vendo. 46299 NN
MATRIMONIALI cucine grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione. Bosco n. 36. 45931 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ORGANIZZAZIONE di vendita cerca per zone Gorizia, Udine, Pordenone agenti, anche principianti. Cassetta 46317 P SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. RATE occasionissime, Cortina 63, Abarth 850-62, Alfa Sprint 2000 62, 1800 60, Simca 1300 61, Dauphine 59, 1103 56, 600 58, 57, 500 N 60. Recapito distributore benzina Fina. F. Severo. 24253 Q
A rate: 600 D 64, 1100 H 60, 1100 59, 500 N 60, 600 58. Valle 6. 24189 Q
A rate bella sana 1100 55, motobianchi 125 cc. Agip, Severo 2 24165 Q
ACQUISTO bicicletta corsa se occasione. Tel. 813673 ore 13-15. 46291 Q
ALFA Romeo Giulia TI 63 unico proprietario vendesi anche permutando. Galilei 20. 549 Q
BMW 1963, Abarth 850, Appia III, 600 1957, 103 1959, 500 1959, Bosco 20. 24181 Q
FIAT 1100-58, Giulietta TI 61, BMW 62, permute, rateazioni. Galilei 20. 549 Q
FIAT 1100 D 64 vendesi Frisan, Tor S. Piero 8. 24195 Q
GIULIETTA 63 seminuova, Volkswagen '63, vende Savra, Ghega 6. 107 Q
MOTOSCAFO americano biposto legno nuovo vera occasione vendo. Tel. 95783-77818. 24173 Q
GIULIETTA Sprint 28.000 km. 690.000. Tel. 98372 ore 9-12. 24237 Q
RENAULT RL lusso 63, A. R. Dauphine 62, unico proprietario, permute, rateazioni. Galilei 20. 549 Q
SIMCA Duplica, occasioni speciali: Simca 1000; Ford Cortina GT; Fiat 850; Dauphine '61; Renault R4L; Appia II; Prinz NSU; 500 Bianchina panoramica; B. M.W.; 1100 special; 600 '59, '60, '62, '64; Simca 1300; Giulietta sprint coupé; 500 '61, '62, '63, '64; Ford Anglia; Simca Monthléry; Fiat 850 coupé. Pagamento rateale con minimo anticipo. Lazzaretto Vecchio 12. 24916 Q
VENDESI 1100 affare buonissime condizioni, da privato a privato. Tel. 28126. 24285 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 45547 R
A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI; assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 46010 R
AFFARE. Bar buffet pizze con superalcoolici centrale. Reddito 25% affittato vendesi. Rivolgersi via Belpoggio 27, porta 5. 46285 R
CAFFE' latteria, botteghini anche con muri vendesi. «Italico», corso Italia 29. 24257 R
CEDO in gestione bar buffet stagionale, Barcola. Telefonare dalle 16 alle 18 54286. 46315 R
GELATERIA caffè vendesi o darebbesi in consegna a famiglia pratica. Tel. 44736. 24249 R
LOCANDA lavoro forte darebbesi gerenza coniugi con piccolo capitale. Tel. 35174. 24255 R
TABACCHERIA prenderei consegna. Offerte Cassetta 46283 R SPI.
TRATTORIA centrale vendesi anche a condizioni. Telef. 68424. 24219 R
VENDESI salone parrucchiera 4 caschi. Telef. 977130 giorni feriali. 63085 R
VENDESI centro città veneta, avviato panificio, pasticceria, bar compresi 250 mq. vano condominio, lire 39.000.000, metà dilazionati. Scrivere Cassetta 9/A, SPI, Udine. 5685 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. LA Quiete La Quiete La Quiete. Ultimissimi appartamenti pronta consegna. Facilitazioni rateali. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S
A.A.A.A.A.A. VIA Cherubini tre stanze, cucina abitabile, servizi, riscaldamenti, ascensore, vendesi occasione lire 5 milioni 225 mila. Impresa Fratelli Rimor, Donota 1. 96 S
A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S
A.B. OCCASIONISSIMA Piccolomini 6, IV, visita 14.30-15.30, vendesi appartamento 3 stanze cucina bagno soffitta telefono, corr. industriale, impianto TV, 4.800.000. AGEP Crispi 14. 24187 S
A.B. SAN Giacomo attiguo giardino Basevi, costruzione stabile condominiale soleggiato panoramico, 1-6 stanze terrazze centralnafta ascensore. Facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 24185 S
A.X. PRONTO ingresso 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, 5.500.000. ESPERIA, Imbriani 8. 24245 S
A.X. PRONTO ingresso stanza cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta, vendesi 3.300.000 ESPERIA, Imbriani 8. 24245 S
A. CONVENIENTI avanzata costruzione 1-2 stanze soggiorno ampio cucinino, zona Commerciale, Sara Davis, poggioli ripostiglio ascensore centralnafta garage a richiesta, ottimo investimento capitale, dilazioni fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 35186, 38501. 45870 S
A. PALAZZINA signorile inizio costruzione via Commerciale Panorama, vendonsi soleggiati, panoramici 1-2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ampie terrazze, ripostiglio, box auto, ascensore, centralnafta, rifiniture ottime, prezzi convenienti, ampie dilazioni di pagamento. Informazioni Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 45870 S
A. PRONTA consegna in palazzina signorile, nuova, via Porta Del Mestri, vendonsi direttamente bistanze, cucina, 2 poggioli, garage, cantina, ascensore, centralnafta, ottime rifiniture, mutuo fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 45870 S
A. SIGNORILI, 2-3 stanze servizi centralnafta ascensore ripostiglio centralnafta poggioli, vendiamo Cologna. Alabarda, Spiridione 6. 24233 S
A. SOLEGGIATO pronto ingresso D'Annunzio, 2 stanze stanzino accessori autoriscaldamento ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 24233 S
AFFARONE, in grattacielo do... dicesimo piano S. Giacomo vista mare, attico con 2 stan... ze, cucina, bagno, terrazza ve... do 2.500.000 acconto, saldo r... teale. Telefonare 23182-37568. 4627...
ALLOGGIO ottimo investimen... to (8%), zona Viale, stanz... stanzetta, cucina, accesso... vendesi. Telefonare 95982. 2428...
APPARTAMENTI varie gra... dezze prossima consegna ve... do. Amministrazione stabi... via Machiavelli 5, II piano. 2420...
APPARTAMENTI soleggiatis... mi, 2-3-4 stanze, ampie terraz... finiture scelte, box in costruz... ne, vende Impresa Ing. Bat... ra, S. Nicolò 33 (orario 17-20).
APPARTAMENTINO seminu... vo Tigor VI piano senza asce... sore, stanza soggiorno cuci... no, buon reddito vendesi. T... 95982. 2428...
APPARTAMENTO 5 stanz... servizi Viale, vendiamo occ... sione 5.750.000. Alabarda, S... ridione 6. 2423...
APPARTAMENTO OCCASIO... NE 2 stanze cucina bagno ... scaldamento VENDE IMMO... BILIARE VESTA, Gallina ... 730344. 242...
APPARTAMENTO GIARD... NO PUBBLICO 3 stanze, st... zetta, soggiorno, cucinino, ba... gno, gabinetto, autoriscald... mento, vende Immobiliare C... VICA, piazza S. Giovanni ... Tel. 61712. 242...
APPARTAMENTO in palaz... na via NAVALI 2 stanze, so... giorno, cucinino; bagno, po... gioli, centralnafta, ascenso... vende prossima consegna Im... mobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 242...
ATTICO centralissimo 3 st... ze, tinello, cucinino, doppi s... vizi, nuovo vendesi. Telefo... re 29173. 460...
BELLISSIMO centrale, 2 st... ze, soggiorno, cucinetta, bag... centraltermica, vendesi. T... 95982. 242...
BICAMERE, cucina, 2.500.0... tristanze, stanzetta, cucina, ... milioni, vendiamo. Agenzia F... scolo 4 I piano. 242...
CONDOMINI, terreni, cos... zioni, case, ville vendonsi. «... lico», Corso Italia 29. 242...
CONDOMINIO in villa v... o villa vendesi in zona si... rile. Informazioni telef. 35... 242...
IN palazzina zona panoram... appartamenti mq. 103 netti, d... pi servizi, 3 poggioli, gara... giardino, vende direttame... Impresa, prezzi contenutissi... Telefonare 31914. 242...
MODERNO zona Perugino, ... stanze, cucina, bagno, acce... ri vendesi occasione. Tel. 9... 242...
OCCASIONE vendesi vicin... Ponte Rosso, piano terra, v... magazzino, negozio mq. 230 ... ro subito, lire 80.000 mq. ... vere Cassetta 6/A SPI, Ud... 568...
PROSECCO Contovello, ven... si lotti terreno zona pianegg... te possibilità costruzione. ... volgersi Esperia, via Imbria... Trieste, telef. 29235. 568...
SOLEGGIATO paraggi Gi... no, 3 stanze, cucina, bagno, ... investimento vendesi occ... ne. Telefonare 95982. 242...
SOLEGGIATO Piccardi, 3 s... ze, cucina, bagno, vendesi ... cilitando pagamento. Tel. 9... 242...
TERRENO zona silenziosa ... bricabile Rozzol vende prop... tario anche lotti. Telefo... 95097. 242...
TERRENO bellissimo Mon... pino su strada asfaltata ve... si. Tel. 95982. 242...
TERRENO panoramico C... TINARA 600 mq. adatto co... zione villetta vende Immo... re CIVICA, piazza S. Gio... ni 4, tel. 61712. 242...
VENDESI appartamento ... tralissimo di 190 mq. ... ogni comfort, prossima co... gna. Vendesi inoltre villa ... giardino a Barcola. Rivolg... Amministrazione stabili ... Machiavelli 5, II piano. 242...
VILLA signorile Opicina, ... vasto giardino riscaldam... garage, vendesi. Tel. 95982. 242...
VILLETTA nuova orto, gia... no, magazzini vendonsi Gor... Trattoria «Leon Bianco», ... Montecucco.

T Villeggiature L.

APPARTAMENTO Opicina ... stanze, stanzetta, cucina, ... gno, giardino, affittasi st... ne. Telefonare 95982. 242...
APPARTAMENTO villetta ... cola Sistiana cercasi a... maggio giugno. Tel. 52313. 242...